Anno III. Casale 7 Dicembre 1850. N.° 93.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 7 DICEMBRE

Finalmente il tanto aspettato progetto di legge comunale è giunto La legge provvisoria del 1848 impose al Ministero l obbligo di presentarla nella prima sessione *per essere convertita* dal Parlamento in legge definitiva, ma se invece della prima non si presentò che in questa, se invece di una legge comunale non si presentò che un centone, esso compare almeno, come era prescritto, *con le modificazioni riconosciute utili in questo intervallo* I Consiglieri Provinciali non sono più gli eletti dalla Provincia, ma gli *eletti dal Mandamento!* Pei Comuni *quando si tratta* di sovrimposta i Consiglieri hanno perduta la fiducia dei loro committenti essi non sono più i soli amministratori, ma hanno con sè un terzo dei principali registranti con voto deliberativo anche sul bilancio e sulle spese E la pubblicità delle sedute? Il diritto della loro pubblicità connaturale ai Comuni ed alle Provincie, consentaneo alla attuale forma di governo, desiderato dal pubblico, e riconosciuto dalla Camera elettiva, questo diritto è dal progetto disconosciuto, e ciò nel tempo stesso in cui Siccardi dichiara dalla Tribuna del Senato che *la pubblicità è la vita negli Stati liberi!* In questo progetto la pubblicità delle sedute dipende da molte circostanze, dipende dall'arbitrio della minoranza e delle autorità governative, e se dopo il beneplacito di tutte queste persone il Consiglio aderisse a discutere sopra materie estranee all amministrazione Comunale e Provinciale il Presidente *deve* scioghere immediatamente l adunanza Queste sono le *modificazioni utili riconosciute nell intervallo*, questo è il solo sistema *riconosciuto possibile nelle attuali circostanze del Piemonte*, questo è il primo saggio dei *miglioramenti* amministrativi promessi nel discorso della Corona! Ecco intanto questo progetto

CAPO I

Amministrazione — Giurisdizione del contenzioso amministrativo — Disposizioni diverse

Art 1 La fusione in una sola massa degli interessi attivi e passivi delle Provincie componenti una Divisione ordinata dall art 188 della *legge del 7 ottobre* 1848 è risolta con tutto l anno prossimo 1851.

Le Provincie sono ricostituite in altrettanti corpi morali indipendenti gli uni dagli altri

Esse avranno un amministrazione propria, li stessi diritti e prerogative, gli obblighi e li doveri medesimi che in forza della sovra citata legge spettavano alle Divisioni Amministrative

Art 2 La legge determina quali sono le opere e gli stabilimenti la cui spesa può essere imposta a più Provincie riunite in consorzio Le quote di concorso dovranno essere sempre discusse prima dai Consigli Provinciali, e quindi determinate con Decreto Reale, previo il voto del Consiglio di Stato

Art 3 Ogni Provincia ripiglia le attività e passività che teneva prima della creazione delle Divisioni amministrative

Le attività e passività d'*origine posteriore alla creazione* stessa saranno ripartite tra le Provincie che componevano ciascuna Divisione Amministrativa in ragione delle quote per cui concorrevano alle spese divisionali, od attribuite alle Provincie, cui specialmente riguardavano nel caso che abbiansi gli elementi necessarii per stabilire con precisione questa separazione d interessi

Le operazioni di liquidazione rimangano affidate alla Camera dei Conti

Art 4 Stando ferma l attuale circoscrizione delle Provincie, lo Stato vien ripartito in nove Divisioni Politiche ciascuna delle quali comprenderà quelle Provincie che sono indicate nell unita Tabella

Art 5 Le Divisioni Politiche pigliano il nome dal capo luogo ove è stabilita l intendenza Generale

A capo di questa sarà nominato un Intendente Generale che per tutto il *Circondario Divisionale* rappresenterà l Autorità Superiore politica ed amministrativa

Le Divisioni politiche sono di due classi alla prima classe appartengono quelle di Torino Ciamberi Genova o Cagliari appartengono alla seconda quelle di Alessandria Cuneo Nizza Novara e Sassari

Art 6 Ogni Provincia è amministrata da un Intendente da un Consiglio Provinciale e da un Consiglio Delegato

Un vice Intendente coadiuva l Intendente nell Amministrazione e ne fa le veci in caso di assenza o di impedimento

L'Intendente Generale oltre le facoltà speciali che gli sono attribuite dalla presente legge, continua ad amministrare la Provincia nel Capo luogo della quale egli risiede

Art 7 L Intendente è investito per l'Amministrazione Provinciale e Comunale di tutti i poteri e di tutte le facoltà attribuite all Intendente Generale dalla legge del 7 ottobre 1848, riservati però a quest'ultimo quegli atti in cui secondo le leggi attuali deve procedere, sentito il Consiglio d Intendenza

Art 8 *Però agli Intendenti è devoluta l'approvazione* dei Bilanci dei Comuni e delle Opere Pie non eccedenti le L 30[m]

Gli Intendenti approvano pure i contratti ed atti contemplati negli articoli 120 121 della legge 7 ottobre 1848.

Art 9. È attribuita agli Intendenti Generali l'approvazione previo il voto del Consiglio d Intendenza

1 Dei Bilanci dei Comuni e delle opere pie eccedenti le L 30[m]

2 Dei contratti ed atti finora riservati all'approvazione Sovrana, ed al Ministero dell Interno dagli art 119 230 e 231 della legge 7 ottobre 1848

Art 10 Per l approvazione degli atti di cui negli articoli 223 e 229 della legge 7 ottobre 1848, basterà la sanzione Sovrana mediante Decreto Reale da emanare previo il parere del Consiglio di Stato

Art 11 *I conti delle entrate e spese dei Comuni* sono approvati dall Intendente

Quelli dipendenti dai Bilanci la cui approvazione è riservata all Intendente Generale a termini dell'art 9 sono parimenti da lui approvati previo il voto del Consiglio d Intendenza

L approvazione dei conti dei Tesorieri provinciali è riservata alla Camera dei Conti

Art 12 L Intendente Generale provvede sui richiami che siano portati contro qualunque atto amministrativo dell Intendente

Art 13 Dalle decisioni dell Intendente Generale è aperta la via del ricorso al Re entro giorni trenta dalla notificazione della decisione agli interessati

Il Re provvede sentito il Consiglio di Stato

Art 14 Non ostante i richiami ed il ricorso mentovati negli art 12 e 13 l Intendente o l Intendente *Generale può nei casi d urgenza dichiarare esecutorio* il provvedimento Amministrativo

Può nella materia delle imposte o di lavori stradali e di pregiudizii arrecati con nuove opere alle strade, provvedere egualmente nel modo sovra indicato rimettendo però le parti avanti il Tribunale competente

Provvede infine nelle differenze che insorgono sulla qualità degli argini nei fiumi o torrenti, se cioè tali argini siano o non respingenti

Art 15 La giurisdizione intorno al contenzioso *amministrativo tanto in materia civile quanto in materia* penale rientra nelle attribuzioni dei Tribunali ordinarii.

Art 16 Nelle materie fin qui attribuite alla cognizione dei Consigli d Intendenza e sino all emanazione del nuovo codice di processura civile sarà osservato il procedimento sommario stabilito dalle veglianti *leggi per i Consigli d Intendenza, e per la Camera* dei Conti

Art 17 Le sentenze dei Tribunali e dei Magistrati d appello in queste materie sono anch esse soggette alla Cassazione secondo le norme comuni

Art 18 Tutte le cause che all epoca della pubblicazione della presente legge si trovassero vertenti avanti i Consigli d Intendenza od il Magistrato della Camera dei Conti saranno ancorchè già assegnate a sentenza, recate davanti il Tribunale e Magistrato *competente nello stato in cui si trovano per mezzo* di semplice citazione da seguire ad istanza della parte più diligente

Art 19 In materia penale sarà per cura del Presidente della Camera dei Conti e degli Intendenti generali indirizzato ogni processo a chi sostiene le parti del pubblico Ministero presso il Tribunale o Magistrato competente perchè provochi la definizione del procedimento stesso.

Art 20 Gli Uffizii del Procuratore Generale e dei Procuratori del Re sono soppressi

La Camera dei Conti ed i Consigli d Intendenza presso le Intendenze generali sono conservati colle attribuzioni *amministrative o miste loro affidate dalle* veglianti leggi, e dalla presente nell'interesso dello Stato e delle provincie

Art 21 Il Consiglio d'Intendenza si compone dell'Intendente generale, del vice Intendente generale e di un Consigliere d Intendenza quest' ultimo può essere scelto *fra gli avvocati presso il Tribunale sedente* nella città capo luogo di Divisione, o fra gli impiegati dell'Amministrazione già collocati a riposo

L impiegato nominato a Consigliere d' Intendenza può cumulare lo stipendio annesso a tale carica colla pensione di riposo

Sarà pure nominato un Consigliere aggiunto che sarà chiamato a sedere in Consiglio nel solo caso di assenza o di impedimento di uno dei membri che lo compongono.

Art 22 I Consiglieri della *Camera dei Conti* in numero di sei e gli Uditori Camerali in numero di quattro sono presieduti dal Controllore generale, il quale dirige col sussidio anche degli stessi Uditori l uffizio generale del Controllo che vien posto così sotto la dipendenza della Camera dei Conti

Il Presidente ed i soli Consiglieri hanno voce de*liberativa essi possono deliberare in numero di quat*tro oltre il Presidente stesso.

Gli Uditori vi faranno le funzioni di Relatori

Art 23 Le nominazioni del personale della Camera dei Conti e le provvisioni che la riguardano, saranno proposte al Re dal Ministro delle Finanze di concerto col Ministro dell Interno.

Art 24 Gli Archivi Camerali sono riuniti agli Archivi del Regno

Le sole carte riguardanti la contabilità di danari *dello Stato e delle provincie formano parte,* durante dieci anni a partire dal giorno della chiusura definitiva dei conti, dell Archivio speciale della Camera dei Conti

Art 25 La Camera dei Conti è incaricata dall'esame e liquidazione dei conti dell Amministrazione generale e di tutti i contabili di denari dello Stato o *delle Provincie*

Essa chiude i conti delle diverse Amministrazioni dello Stato, ed è incaricata di raccoghere a quest effetto qualunque schiarimento o titolo possa esserle necessario

Alla Camera vengono rimessi tutti gli stati, documenti, ed informazioni relative alle rendite sullo Stato

Art 26 La Camera dei Conti per mezzo del suo Segretario corrispondere direttamente colle Amministrazioni generali, e coi contabili per quanto concerne la *resa dei loro conti*

Art 27 Essa fissa i termini nei quali i conti dei diversi contabili devono essere depositati presso la segreteria senza pregiudizio delle altre misure di sorveglianza che i capi delle Amministrazioni generali credano utile di prendere verso i contabili posti sotto la loro dipendenza

Art 28 La Camera dei Conti può pronunciare contro i contabili in ritardo, però debitamente sentiti o chiamati, una multa che non ecceda la metà del loro stipendio, indipendentemente dalla loro sospensione o destituzione che essa può provocare quando creda esserne il caso

Art 29 Qualunque condanna ha luogo sull istanza del Ministero pubblico, le cui funzioni sono presso la Camera affidate al più giovane fra gli uditori

Art 30 La Camera arresta ed approva i conti

Essa *stabilisce con sentenza* definitiva se un *con*tabile risulta debitore o creditore, e se le sue partite di dare e di avere si pareggiano nei due ultimi casi essa dichiara il contabile definitivamente liberato, ed ordina al termine d ogni gestione la restituzione o liberazione delle cauzioni, e se vi ha luogo la revoca o la cancellazione delle opposizioni ed iscrizioni ipotecarie prese sui *loro beni* a causa della gestione il cui conto cade in giudizio

Nel primo caso dichiara non potersi approvare il conto

In caso d inacquiescenza dal contabile, il quale pretenda di non essere debitore, la discussione rientra nelle attribuzioni dei tribunali ordinarii

In tutti i casi copia della Sentenza è trasmessa al Ministro delle Finanze affinchè ne curi la esecuzione

Art 31 La Camera dei Conti, non ostante una sentenza che abbia definitivamente giudicato sopra un conto può procedere alla revisione del conto stesso sia sulla domanda del contabile appoggiato a *documenti* giustificativi ritrovati dopo la sentenza, sia

d'uffizio per errore, omissione, o doppio impiego riconosciuto dopo la verificazione d'altri conti.

Art. 32. Alla Camera dei Conti è pure affidata la liquidazione delle pensioni a carico dello Stato.

Art. 33. Gli stipendi ed assegnamenti per gli uffizii contemplati dalla presente legge, esclusi quelli relativi alla Camera dei Conti, sono determinati dall'annessa tabella.

Art. 34. I consigli divisionali sono aboliti.

Art. 35. Le Intendenze ed i Tribunali risiedono nello stesso capo-luogo.

CAPO II.

Dei Comuni.

Art. 36. Le frazioni dei Comuni a partire dal primo gennaio 1852 sono ripristinate nel possesso dei beni, che ritenevano prima della legge 7 ottobre 1848, e che ancora si trovano nel dominio del Comune all'emanazione della presente legge.

Art. 37. I beni della frazione sono amministrati dal Consiglio comunale.

Art. 38. Quando vi sieno questioni sulla proprietà, o sull'uso dei beni tra le diverse frazioni di un Comune, gli elettori di ciascuna frazione verranno convocati con Decreto dell'Intendente, per nominare un' Amministrazione di tre membri e due supplenti.

Quest''Ammistrazione rappresenterà la frazione in tutti gli atti, che occorressero per la risoluzione delle questioni.

Art. 39. L'Intendente deputerà uno dei membri di quest'Amministrazione provvisoria a far le funzioni di Presidente.

Il Presidente ha per gli atti pei quali l' Ammistrazione è creata tutte le attribuzioni che competerebbero al Sindaco.

L'Amministrazione eserciterà quelle che competerebbero al Consiglio comunale.

Art. 40. Nel caso che il Regolamento previsto dalla legge 7 ottobre 1848, abbia ripartito il numero dei Consiglieri tra le diverse frazioni, ogni frazione farà un'elezione intieramente separata dalle altre.

In questo caso il sindaco presiede le adunanze, ed il Segretario comunale redige il processo verbale dell'elezione.

Art. 41. Quando non ostante l'istanza di una frazione il Consiglio comunale ricusi di formare il Regolamento previsto dall'art. 70 della citata legge, oppure qualche frazione nuova richiami sul riparto dei consiglieri, l'Intendente potrà deferire tutti gli atti al Consiglio delegato provinciale ad il Consiglio medesimo statuirà con una deliberazione, che l Intendente renderà esecutoria con suo Decreto.

Art. 42. Il Vice-sindaco della borgata cui si riferisce l'art. 87 della legge 7 ottobre 1848, potrà anche essere scelto fra gli elettori non consiglieri, purchè sia residente nella borgata per cui viene nominato.

Art. 43. La nomina, sospensione e variazione dei Segretari comunali, ed altri impiegati della Segreteria, attribuita ai Consigli municipali, deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio delegato provinciale, salvo intanto al Consiglio municipale, ed anche al Consiglio delegato d'ogni comune di assumere pel disimpegno provvisorio e d'urgenza delle funzioni di Segretario, un' altra persona di loro fiducia.

Art. 44. Quando per far fronte alle spese bilanciate da un Comune, oltre la proporzione stabilita dall'articolo 130 della legge 7 ottobre 1848, sia indispensabile di aumentare la sovra imposta alle contribuzioni dirette, questa non potrà aver luogo a meno che siano chiamati alla seduta del Consiglio comunale, in aggiunta ai consiglieri, i maggiori imposti nell'ordine assoluto della contribuzione prediale pagata, in numero eguale al terzo dei consiglieri.

Art. 45. L'intendente ordina la loro chiamata sulla rappresentanza del Consiglio delegato: dovranno i suddetti maggiori imposti essere avvertiti quindici giorni prima.

Avranno in Consiglio voto, egualmente che i consiglieri, nelle deliberazioni relative al bilancio ed alle spese. Però ove malgrado questa chiamata i detti maggiori imposti non intervenissero o si trovassero in numero inferiore al terzo dei consiglieri, questa loro totale o parziale assenza non potrà per se sola pregiudicare alla validità delle deliberazioni adottate nell'adunanza.

Art. 46. In conseguenza delle disposizioni dei precedenti due articoli, il percettore delle pubbliche imposte dovrà entro il mese di febbraio d'ogni anno trasmettere al Sindaco l'elenco dei maggiori imposti del Comune in numero corrispondente a quello dei consiglieri comunali.

Art. 47. Il Consiglio delegato comunale prima di trasmettere questa lista all'Intendente per la sua approvazione, e l'Intendente prima di approvarla dovranno eliminare quei contribuenti, che si trovassero nell'incapacità di cui nel secondo alinea dell'art. 17 della legge 7 ottobre 1848.

Art. 48. Per la pubblicazione di detta lista e pei richiami cui potesse la medesima dar luogo, saranno osservate le istesse norme prescritte per le liste elettorali dalla legge 7 ottobre 1848.

Art. 49. Le deliberazioni dei Consigli comunali e dei Consigli delegati, sono pubblicate all'albo pretorio in giorno festivo o di mercato.

Esse diventano esecutorie otto giorni dopo la loro pubblicazione ad eccezione di quelle che debbono essere approvate dall'Intendente.

Queste però non saranno dall'Intendente rivestite della sua approvazione se non dopo trascorso il detto termine dalla eseguita loro pubblicazione.

Art. 50. I Consigli dei comuni pei quali un Regolamento d'ornato è approvato con Decreto Reale, possono creare una Commissione d'ornato consultiva.

Le decisioni e le disposizioni a darsi per l'eseguimento dei piani d'ornato sono di competenza del Consiglio delegato del comune.

Gli interessati possono ricorrere al Re contro queste decisioni per mezzo del Ministero dell'Interno, il quale dopo aver sottoposto la questione alla Sezione dell'Interno del Consiglio di Stato, ne promuove la resoluzione Sovrana.

CAPO III.

Dei Consigli provinciali

Art. 51. Il Consiglio provinciale è composto di 40 membri nelle provincie, che eccedono duecento mila abitanti, di 30 in quelle che eccedono i cento mila, di 25 in quelle che eccedono i sessanta mila, e di 20 in quelle d'inferior popolazione.

Art. 52. I Consiglieri provinciali saranno ripartiti fra i singoli mandamenti della Provincia in modo che ogni mandamento abbia un numero eguale di rappresentanti,

Sopravanzando però da siffatto riparto uno e più Consiglieri, verranno questi assegnati a uno o più Mandamenti della Provincia che abbiano maggior popolazione.

Art. 53. In conformità di quanto sopra, sulla proposta degli Intendenti, un Decreto Reale determinerà il numero dei consiglieri da eleggersi in ciascun mandamento di ogni Provincia.

Art. 54. Ogni mandamento per mezzo degli elettori dei singoli comuni che lo compongono, procede alla nomina di quel numero di consiglieri che gli venne assegnato, nelle forme e nelle epoche determinate per le elezioni municipali.

Lo spoglio dei verbali di ogni Sezione elettorale è fatto dal Presidente della Sezione principale del Capo luogo di mandamento col concorso ed assistenza dei Presidenti delle sezioni secondarie.

Essi proclamano il consigliere od i consiglieri eletti.

Art. 55. La verificazione dei poteri e la definitiva ammessione dell'eletto nel Consiglio provinciale appartengono allo Stesso Consiglio che solo è competente per esaminare e pronunziare sui motivi di scusa addotti dai Consiglieri, onde esimersi dall'uffico loro.

Art. 56. Nessuno può appartenere a più di un consiglio provinciale.

Quegli che fosse eletto in più luoghi deve optare: in difetto di opzione, sarà consigliere presso il Consiglio della provincia in cui risiede, ed in caso che risieda in altra provincia che quella in cui fu eletto sarà consigliere della provincia dove è maggiore l'imposta che da lui viene pagata.

Nei suaccennati casi come pure in quello di scusa contemplato nell'articolo precedente, il posto vacante appartiene di pien diritto al candidato che ha ottenuto maggiori voti.

Art. 57. I Consigli provinciali sono investiti di tutte le attribuzioni conferite ai Consigli divisionali dalla legge 7 ottobre 1848.

Art. 58. Ad un Consigliere eletto dall'intiero Consiglio provinciale fra i rappresentanti di ciascun mandamento viene affidata la cura delle strade comunali o consortili del mandamento che egli rappresenta.

Egli farà un annuo rapporto al Consiglio sulla condizione di tali strade.

Il consiglio ne prende norma per invitare l'Intendente ad eccitare l'attenzione dei Comuni interessati acciò prendano le deliberazioni che possono essere del caso, onde migliorare e perfezionare il sistema delle strade comunali o consortili della provincia ed all'uopo aprirne delle nuove.

CAPO IV.

Dei Consigli delegati provinciali

Art. 59. I Consigli delegati provinciali rappresentano i Consigli provinciali durante l'intervallo delle sessioni.

Essi sono composti di quattro membri, alla cui elezione e rinnovazione sono applicabili le disposizioni che riguardano i Consigli delegati comunali.

Art. 60. I consigli delegati provinciali sono presieduti dall'Intendente il quale vi ha voce deliberativa.

Art. 61. Essi hanno principalmente per oggetto di prendere in caso di assoluta urgenza, le deliberazioni che spettano al Consiglio provinciale.

Quando il caso non ammmetta dilazione, possono stabilire che la deliberazione sia immediatamente eseguita, salvo a darne conto nella prima tornata del Consiglio provinciale.

Art. 62. Questi Consiglii sono inoltre chiamati:

1. A deliberare sui giudizii possessorii da introdursi in prima istanza nell'interesse della provincia;

2. A preparare le basi dei consorzii tra provincia e provincia da sottoporsi alle deliberazioni dei rispettiv Consigli provinciali, prendendone anche, ove d'uopo l'iniziativa.

3. A compiere quegli atti che da legge ulteriore gli venissero affidati nell'interesse dell' amministrazione dei comuni della Provincia;

4. A dare il loro parere quando venga richiesto dall'Intendente o dal Governo sopra affari riguardanti i comuni della Provincia.

5. A coadiuvare e dirigere i lavori statistici che fossero loro affidati dai Consigli provinciali o dal Governo.

Art. 63. I Consiglieri chiamati a sedere nel Consiglio delegato, e non residenti nel Capo luogo della provincia hanno dritto al rimborso sulla Cassa provinciale delle spese di viaggio e di soggiorno.

Art. 64. Vacando un posto di consigliere delegato viene chiamato a sedere provvisoriamente nel Consiglio il consigliere più anziano, o che precede nell'ordine delle nomine.

Il nuovo Consigliere delegato viene poi definitivamente eletto dal Consiglio provinciale nella sua prima tornata.

CAPO V.

Disposizioni comuni
ai Consigli Provinciali e Comunali

Art. 65. Le riunioni dei Consigli provinciali o comunali nelle quali non debba seguire discussione relativa a persone, possono essere pubbliche quando così sia determinato con una votazione segreta in cui la proposta riporti i voti favorevoli di due terzi dei membri componenti l'intiero Consiglio, ed inoltre dall'Intendente si riconosca esservi un locale adatto all'ammessione del pubblico in sito separato dai Consiglieri, ed esservi regolare e sufficiente il servizio della Guardia Nazionale pel mantenimento dell'ordine.

Art. 66. L'Intendente può ordinare la sospensione della pubblicità delle sedute.

La sospensione non ha effetto che per quella tornata.

Il Ministero potrà però per cause gravissime interdirla anche per le tornate successive.

Cesserà la proibizione quando il Ministero riconoscerà essere cessate le cause che vi abbiano dato luogo.

La decisione del Governo emana sulla relazione dell' Intendente, approvata dall'Intendente Generale della Divisione.

Art. 67 Ove in seduta pubblica qualche Consiglio assentisse alla discussione sopra materie estranee all'amministrazione del Comune o della Provincia, deve il Presidente sciogliere immediatamente l'adunanza.

Art. 68. La nullità di pien diritto prevista dall'art. 255 della legge 7 ottobre 1848, viene dichiarata in seguito a relazione dell'Intendente ed a proposta dell'Intendente Generale con Decreto Reale sentito il Consiglio di Stato.

Art. 69 Ai Consigli Comunali, ai Consigli delegati dei Comuni, come si ai Consigli Provinciali, spetterà quella maggior ingerenza nelle opere pie e stabilimenti di beneficenza di ogni genere, che sarà determinata con apposita legge.

Art. 70. A nissuno può essere rifiutata la comunicazione delle deliberazioni dei Consigli ad eccezione di quelle che siansi prese a porte chiuse dal Consiglio coll'ordine di tenerle segrete: quest'eccezione non riguarda però mai i Consiglieri.

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 71. Le Regie Lettere Patenti del 25 agosto e del 31 dicembre 1842, il R. Editto del 29 ottobre 1847, le Lettere Patenti del 30 ottobre dello stesso anno e la legge del 7 ottobre 1848, sono abrogate nelle disposizioni che sono contrarie alla presente.

Art. 72. I funzionari il cui posto viene abolito colla presente legge, potranno essere destinati ad uno dei posti novellamente creati, e conservare a titolo di trattenimento il maggiore assegno di cui ora sono provvisti, finchè conseguiscano altro posto equivalente a quello di cui vengono ora privati.

Quelli che non fossero applicati ad alcuna delle nuove cariche saranno posti in aspettativa.

Il trattenimento di aspettativa potrà essere portato ai due terzi dell'attuale stipendio.

Art. 73. Sono soppressi i titoli d'Intendente Generale, di vice-Intendente Generale, di Intendente e di vice-Intendente per mera onorificenza. Questi titoli sono riservati per le sole cariche che li tengono dalla legge.

Art. 74. La presente legge nelle parti iu cui non è altrimenti disposto, riceverà la sua esecuzione a partire dal 1. luglio del prossimo anno 1851.

Dopo la lettura del progetto di legge ministeriale, inqualificabile nelle parti che spirano una diffidenza inverecondа contro la libertà dei Comuni, non è senza utilità il riprodurre un articolo del Risorgimento *su questo grave soggetto, pubblicato pochi giorni prima della presentazione di quel progetto ministeriale.*

Tutti sanno che il Risorgimento *è non solo un giornale ministeriale, ma che è considerato* semi-ufficiale, *massime da che il suo Patrono principale siede nel gabinetto.*

Paragonando le pompose parole del Risorgimento colle quelle ed assurde idee del progetto non si può a meno di fare questo dilemma o vi è scissura nel ministero e questo non sarebbe un male, bensì un beneficio o si vuole dal ministero continuare ad illudere la Nazione con pompose parole e fare dei tristi fatti e questo lo crediamo più probabile, avvertiamo però che non è più dato a nessuno di continuare di rimanere impunemente su questa fallace ed indecorosa via

Nella decorsa sessione furono mosse interpellanze, furono chieste o proposte leggi o regole sulla pubblicità delle tornate de'consigli municipali Egli è molto probabile che il Parlamento ripigli siffatte discussioni le quali naturalmente si allargheranno sull'argomento delle libertà municipali

Se riguardiamo la genesi, i progressi e le vicende della civiltà cristiana, il municipio sta a noi dinanzi in tutta la maestà e nobiltà della sua origine e della sua essenza Quando la libertà è bandita ed oppressa dallo Stato, essa si rifugia al municipio che ne fu culla, e se colà pure è uccisa, si ritrae nella famiglia, poi si rinserra nella rocca inespugnabile del cuore umano, sinchè di nuovo si rialzi nel municipio e splenda sullo Stato e talvolta l'incendi Appena l'uomo cessa d'essere schiavo, servo o vassallo, ci trova il municipio basta sentirsi cittadino per venerare la memoria di questo padre di tutti, quanti siamo cittadini

Lo Stato moderno vasto, mercatante, despota ha usurpato diritti e libertà al municipio, gli aiuti ed incrementi materiali della civiltà hanno conferito a torgli importanza e ad accrescere quella dello Stato e della sua capitale Ne sono derivati molti beni alla convivenza civile, e molti mali, molti vantaggi specialmente materiali molti danni, specialmente morali Ora nel moderno Stato libero egli è mestieri contemperare l'autorità, la forza, lo splendore dello Stato colla libertà, la nobiltà e l'importanza del municipio, in guisa che i danni sieno corretti, ed i mali non crescano Quindi è d'uopo ridonare od avvalorare la libertà del municipio, educare e nobilitare il cittadino dello Stato libero là nel suo luogo nativo, dove il sindacato dell'opinione pubblica, non già dell'opinione avventizia, pettegola meretricia ma dell'opinione di tutti i suoi concittadini dei maggiori, dei coetanei, degli amici d'infanzia gli è freno e correzione del vizio, gli è sprone e premio di virtù

Lo Stato libero si differenzia dall'assoluto, non già per le insegne della libertà ed il libero vaniloquio, ma per la vera libertà che dona a tutti Lo Stato che vuole governare le coscienze, l'educazione, l'istruzione, il commercio, l'industria, l'amministrazione, lo Stato che si vuole mettere assolutamente in luogo della Chiesa, della famiglia, del municipio, del cittadino libero è Stato despota, sia che governi per mezzo di un uomo o di un Parlamento Certi statisti, che si vantano liberali e certi utopisti che si vantano umanitari e che indiano lo Stato, sono sulla china che precipita a tirannide. Il falanstero, e la comunanza di tutto, sono il corollario del sistema della prepotenza dello Stato.

Noi quindi, i quali crediamo potere la libertà col tempo sciogliere tutti i complicati problemi purchè sia libertà vera e non orpello, purchè sia libertà di tutti e non d'un partito noi crediamo sì che si debba procedere con senno sulla sua via, ma che però si debba battere soltanto e sempre la sua via La sapienza civile consiste nel fissare i limiti e fare i passi a legge di opportunità, non già nel battere via torta, dando una libertà, ed opprimendone un'altra, dandone troppa da una parte e poco o nulla da un'altra Crediamo adunque che il municipio debba avere tutta quella ampiezza di libertà che non offenda l'esistenza dello Stato moderno

Si suole obbiettare che lasciando libertà ai municipii, i consigli municipali faranno spropositi! Ma forse i Parlamenti non ne fanno? Gli spropositi dei consigli municipali si risolvono in danni materiali, i quali sono un antidoto una correzione, una lezione stupenda, perchè sono diretti prossimi cogniti

Il vero limite della libertà del municipio è l'interesse del municipio stesso il municipio e il suo consiglio non possono non debbono potere trapassare quel limite essi non debbono ne discutere nè deliberare, se non di proprii affari la politica spetta al Parlamento Parlamento e governo debbono impedire ogni usurpazione del municipio su questo campo Ecco il limite, ecco la giustizia, la ragione, il temperamento

Ciò posto, può egli e deve lo Stato libero impedire la pubblicità delle tornate dei consigli municipali? Noi affermiamo che nol può e nol deve Può stabilire sì le regole che determinino i limiti dell'esercizio delle libertà anche in questo ma non può nè deve impedirla La pubblicità non solo è necessaria conseguenza delle libertà ma ne è la scuola e la difesa oltre di che essa è l'indestruttibile portato di tutti gli ordini, e gli incrementi morali e materiali della civiltà presente Ce ne dispiace per gli amici e cultori del beato secreto dei tempi che furono, ma il vapore l'elettricità la stampa la posta il telegrafo e l'infrenabile chiacchiera dei moderni fanno guerra a morte al secreto Perfino la diplomazia ora si fa stampando le note e le lettere! I governi che paurosi della pubblicità la vogliono comprimere non se ne intendono i loro falli e delitti traforano per tutto anzi passano con un'aggiunta di esagerazione e questo è il frutto che colgono dalla compressione La colpa è del secolo, la colpa è di questa civiltà, civiltà che ha i suoi beni ed i suoi mali, ed anche più mali che beni, se così si voglia, ma che insomma è quella che è, e non la si muta con cento birri, censori o doganieri.

Il limite della pubblicità delle adunanze dei consigli municipali deve determinarsi solo a legge di rispetto alla pace, alla fama, alla concordia dei cittadini del municipio Sieno segrete quelle tornate, in cui si tratti delle persone o di argomenti delicati il sindaco sia giudice dell'opportunità di tenerle segrete, anche per qualche congiuntura non determinata nè determinabile dalla legge possa un terzo dei consiglieri domandar sempre un'adunanza segreta Questi paiono a noi i limiti ragionevoli

D'altra parte, se sembri che la pubblicità produca qualche pericolo o danno, si pensi che produce pure un gran bene E primo di tutti il bene di avvalorare il coraggio civile, di rassodare quello che diciamo il carattere del cittadino Sì noi desideriamo che là nel suo paese nativo il cittadino si educhi alla indipendenza delle opinioni alla lealtà, alla franchezza lo desideriamo, perchè questa educazione gioverà a far conoscere al paese gli uomini che meritano sedere nel Parlamento dello Stato lo desideriamo perchè e nel consiglio municipale e nel Parlamento desideriamo uomini forti e leali che non cedano a nessuna lusinga, a nessuna paura nè a quelle del potere, nè a quelle del popolare capriccio che oggi sono molto più corruttrici e funeste

---

Siamo lieti di vedere che il Governo finalmente si sveglia, e chiama l'attenzione degli Intendenti Generali sui giuochi di azzardo Speriamo che esso prenderà sul serio questo argomento, e non ritornerà fra poco ai placidi sonni Vogliamo anche lusingarci che esso vorrà essere giusto e conseguente a se stesso e che nel mentre si dispone a far chiudere caffè, osterie ed altre case dove si tiene giuoco, penserà seriamente, e non tarderà a chiudere la sua che è la più immorale, la più rovinosa, vogliam dire il Lotto.

La circolare ministeriale, combinata col fatto precedente di alcune autorità politiche, lascia supporre che il Ministro creda che spetti all'autorità di polizia, e non al Municipio la facoltà di concedere le licenze per l'apertura delle osterie, dei caffè ecc I municipii confrontando l'articolo 76 della legge comunale coll'art 45 della legge di pubblica sicurezza vedranno che tale facoltà loro compete esclusivamente

---

ABOLIZIONE DELLA TASSA DEL PANE

Fra i più cospicui Municipii che già risposero francamente all'invito del Ministro per l'abolizione della tassa sul pane, annoveriamo con piacere quello di Pinerolo I sapienti motivi che precedono la sua deliberazione mostrano che esso vi si mosse con piena maturità di consiglio e speriamo che il suo esempio non andrà perduto Sentiamo che anche nella nostra Provincia più d'un Comune si è affrettato ad abolire questa tassa senza alcuna restrizione, ed il Municipio Casalese, situato in condizioni non meno favorevoli, non tarderà a fare lo stesso Le prove che più volte ha date del suo senno e del suo amore alle libertà politiche ci danno ragione di sperare che esso non darà lo spettacolo di ripudiare le libertà economiche promosse dai Ministri

Ecco intanto la deliberazione del Consiglio Comunale di Pinerolo

---

Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 18 novembre corrente, eccitato dal Ministero di marina agricoltura e commercio a rivolgere la sua attenzione sulla convenienza ed opportunità di svincolare sin d'ora la fabbricazione e lo smercio del pane dalle tasse e dagli altri vincoli che attualmente inceppano il commercio della panatteria,

Considerando, che quella libertà, che tutti i buoni desiderano nella vita politica e civile e di cui siamo ora felici, non può essere di minor pregio nè meno feconda di utilità e prosperità generale, applicata all'industria, al commercio ed all'esercizio di tutte le arti e mestieri a cui attende l'attività degli uomini nelle società civili,

Che in fatto alla libertà oggimai universalmente stabilita in tutte le transazioni del commercio e dell'industria nell'interno dello Stato alla libera concorrenza che ne deriva è dovuto, se ai nostri giorni non sono più a temersi grandi e durevoli carestie in nissun genere se anzi si gode di una vera abbondanza in tutte le cose necessarie utili ed anche solo gradevoli alla vita se in fine ogni cosa può aversi sempre più perfetta ed a miglior mercato insieme che nei tempi antichi,

Che non v'ha alcuna seria e soda ragione per cui non siano da aspettarsi uguali beneficii di abbondanza buona qualità e buon mercato mediante l'introduzione del sistema libero nella fabbricazione e nello smercio del pane, e che anzi ogni ragione porta a credere che una viva gara, una vera concorrenza si aprirà fra i panattieri, quando, resa accessibile questa professione anche ai più meschinamente provvisti di capitali anche gli abitanti delle campagne, l'unico mezzo per attirare molti concorrenti sarà riposto nel fabbricare buon pane e nel venderlo a buon prezzo,

Che l'esempio di molti altri Stati e soprattutto della Toscana, in cui da quasi un secolo è stabilito il sistema libero, prova pure col fatto che il sistema di libertà nella fabbricazione e nello smercio del pane, non solo non produsse alcun inconveniente, ma è riuscito ovunque di notevole vantaggio ai consumatori,

Che infine l'epoca attuale può considerarsi come sommamente favorevole al compimento della proposta riforma, perocchè, mercè l'abbondanza del raccolto negli ultimi due anni il prezzo dei cereali corra mitissimo su tutti i mercati del paese, senza che si abbia a prevedere, per qualche mese almeno, verun notevole aumento per cui il pane, che è ora a buon mercato, si può credere che continuerà ad esserlo per lungo tempo, senz'alcun bisogno di tasse,

Per tali considerazioni, il Consiglio comunale, all'unanimità meno un voto, ha risoluto, ed in esecuzione della sua risoluzione, si notifica quanto segue, cioè

1 Sino a nuova disposizione, il commercio del pane in questa città, ne'borghi, e territorii alla medesima aggregati, è dichiarato libero dalle tasse, e da ogni altro vincolo a cui andava soggetto sinqui secondo il disposto dei Bandi politici

2 Chiunque può perciò liberamente aprire bottega da panattiere o fornaio, fabbricare e vendere pane d'ogni qualità.

3. I panattieri e venditori di pane sono tuttavia e rimangono obbligati, e l'autorità amministrativa veglierà perciò attentamente, e per quanto le spetta, alla buona confezione ed alla salubrità del pane per il quale oggetto, come per allontanare e punire le frodi che si commettessero a danno del pubblico, provveggono le leggi e regolamenti in vigore,

4 Per agevolare poi la sorveglianza che l'autorità deve tuttavia esercitare sulla panatteria nell'interesse dell'igiene pubblica e della giustizia, si dichiara, che tutti coloro che attualmente ritengono o vorranno in avvenire aprire bottega di panattiere, fornaio, o di semplice vendita di pane, dovranno venirne a fare la dichiarazione nella segreteria civica, ove ne sarà tenuto apposito registro a matrice, da cui ne sarà perciò staccato il doppio, e rimesso gratuitamente al dichiarante, vidimato dal Sindaco, e munito del bollo del Comune, per l'opportuna giustificazione I contravventori saranno sottoposti alle pene portate dall'art. 177 del R Editto 7 ottobre 1848

Pinerolo, il 27 novembre 1850

Il Sindaco
GIUSEPPE GIOSSERANO

QUESTIONE COSTITUZIONALE

Nello Statuto, all'art 29 sta scritto « Tutte le
» proprietà, senz'alcuna eccezione sono inviolabili
« Tuttavia, quando l'interesse pubblico legalmente
» accertato lo esiga, si può essere tenuti a cederle
» in tutto od in parte, mediante una giusta indennità
» conformemente alle leggi »

Nel codice civile all'art 441 si legge « Nessuno
» può essere costretto a cedere la sua proprietà, o
» permettere che altri ne faccia uso, se non per
» causa di utilità pubblica, e mediante giusta e previa
» indennizzazione »

« Le opere di utilità pubblica e le proprietà da
» occuparsi per la esecuzione delle medesime sono
» determinate da sovrana provvisione

« Le norme da seguire nei casi suddetti sono pre-
» scritte da leggi e regolamenti particolari »

Nelle RR PP 6 aprile 1839 si legge pure all'art 1
« Sono opere di utilità pubblica i lavori che si
» eseguiscono per conto del Demanio, aziende pro-
» vincie e comuni, e queste opere e le proprietà da
» occuparsi per l'esecuzione delle medesime, saranno
» a termini dell'art 441 del Codice civile determinate
» da *lettere Patenti* previo il parere del Consiglio di
» Stato allorchè giudicheremo di ordinarlo

« 2 I lavori eseguiti da società private, o semplici
» particolari potranno pure, secondo i termini espressi
» nel § 1 art 4 delle Patenti 13 7 bre 1831 essere
» con apposite patenti dichiarate opere di utilità pub-
» blica ogni qualvolta la loro importanza, o la loro
» influenza sullo sviluppo della prosperità *generale*
» consiglieranno di attribuire ai medesimi un simile
» carattere

« 3 Per altro se occorresse di occupare qualche
» privata proprietà per la conservazione e sistema-
» zione delle strade reali, o provinciali, la necessità
» della spropriazione verrà dichiarata collo stesso
» regio biglietto col quale si approverà la esecuzione
» dei lavori »

Il codice civile all'art [illegible] così del pari, « Le let-
» tere patenti sono firmate dal Re, e controssegnate
» da quel capo di dicastero che le sottopone alla
» firma reale e munite del gran sigillo dello Stato,
» del visto di due capi di dicastero e del controllore
» generale »

Ora la dichiarazione che una data opera sia di utilità pubblica, di chiunque intrapresa, e così l'autorizzazione della occupazione forzata delle altrui

proprietà per lo eseguimento della medesima, saranno, dopo la attivazione dello Statuto, un' attribuzione del potere esecutivo, oppure di quello legislativo?

Ci consta che il Ministero de' lavori pubblici risolvette il quesito nel primo senso, come risulta da un Decreto reale 16 p p agosto, così concepito « art

» primo sono approvate e dichiarate di pubblica utilità le opere di taglio e rettifilo dell'alveo del Po

» eseguite in via di urgenza sin dall'anno 1845 nell'interesse del Consorzio di Terranova, provincia

» di Casale, e dall'oggetto di antivenire gravi danni

» minacciati da quel fiume

« Secondo. Per l'apertamento della indennità occorrente in dipendenza delle eseguite espropriazioni

» si osserveranno le norme segnate dalle Patenti 6 aprile 1839 — Il Ministro de' lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

» Torino 16 agosto 1850 firmato Vittorio Emanuele —

» Controsegnato Paleocapa » Ma noi siamo ben lontani dal poter soscrivere a questa opinione del Ministero de' lavori pubblici

È la legge che tutela a' cittadini l'esercizio e le prerogative della proprietà, come tutela, e guarentisce la sicurezza e l'onore delle persone Dunque non può essere che la legge, che l'esercizio di un attributo del potere legislativo, il far sì che in un determinato caso la proprietà venga meno, e colui al quale spetta, ne rimanga spogliato qui non si tratta della esplicazione di una grazia, ma della deroga alla legge Noi potremmo indurci ad adottare una diversa opinione allora solamente che una legge, come in Francia, avesse assegnato al potere esecutivo la facoltà di dichiarare le opere che l'intraprendono, di pubblica utilità, ed autorizzare la espropriazione forzata in causa di essa

Ma il diritto positivo sembra confermare il modo luminoso la nostra proposizione, perocchè gli articoli 1.° e 2.° delle RR PP. 6 aprile 1839 sopra trascritti stabiliscono per quella dichiarazione ed autorizzazione l'uopo della regia Patente, ed anzi la eccezione di che all'art terzo della bastevolezza del regio Biglietto nel caso ivi prestabilito conferma che in tutti gli altri la regia patente è indeclinabile Ora, la Patente sovrana innanzi allo Statuto equivale alla legge di oggidì Il decreto munito di tutte e cinque le firme sovraccennate, del re, di tre capi di Dicastero, e del controllore generale è la forma colla quale in oggi si promulga e si dà vita agli atti del potere legislativo, Lia parimenti la veste colla quale le materie di maggiore momento e di universale interesse si riducevano a dritto pubblico nell'antico sistema legislativo Se il legislatore di allora rinvenne che per una dichiarazione di opera di pubblica utilità e di autorizzazione di espropriazione per causa di essa occorrevano tutte le solennità richieste per gli atti di Governo del massimo rilievo, finchè non emani una legge che altrimenti disponga questo atto della massima solennità debbe a quell'effetto essere praticato anche susseguentemente all'attivazione dello Statuto

Noi ci limitammo ad abbozzare in sì grave controversia gli elementi col soccorso de' quali possa essere risolta, ma portiamo fiducia che il parlamento appena gliene sia offerta la opportunità vorrà adequatamente ed autorevolmente definirla in modo universalmente obbligatoria

LETTERE SULLA POLONIA

Breslau 24 novembre

Caro amico

Ho voluto differire a scriverti sul discorso della corona fino a che avessi conosciuto l'effetto che doveva produrre sulla popolazione Il discorso del presidente di Schwerin fu considerato da tutti come più che succoso

Federico Guglielmo è, perdono del vocabolo, un' ermafrodita politico, e per sincero e leale che si voglia, quando egli saluta colle lacrime agli occhi, il cadavere di un disgraziato ucciso dai suoi soldati, quando giura la costituzione, o che la viola impudentemente, e ci minaccia di tutti i rigori della legge contro la libertà della stampa, sia infine che si ponga o si tolga l'elmo e ognora e sempre tal uomo col quale nessun patto è sicuro, per cui è forza di metterlo nell' impotenza di nuocere, ne può essere decente di applaudire che nella Sala *bianca*.

In Alemagna il colore bianco non è emblema d'innocenza, bensì dell'ignoranza impotente

Il fratello di Federico Guglielmo è più abile e perciò più terribile. Il suo ordine del giorno sente del suo odore, come qui si dice alla distanza di quindici leghe Quello che vi ha veramente d'importante si è il discorso del Presidente della Camera perciò la *diritta* non lo ha applaudito

Il popolo dell'Alemagna vede nel discorso del re un grido di guerra senza energia giacchè quando si tira il ferro dalla guaina bisogna dire risolutamente perchè lo si sfodera L'Alemagna *vuole* essere l'Alemagna, e se essa non può essere una politicamente parlando, essa vuole essere confederata dal Reno al Baltico, ella vuole che stesse Brundswich ed i Ducati siano alemanni, e lo saranno o col l'appoggio o contro il volere del re delle fantasie, contro quello dell'Austria e della Baviera, e particolarmente a malgrado il dissenso che la Russia, *noi lo sappiamo*, tiene ancora chiuso nella sua ampolla.

Si cerca di far correre la voce che il re e la Landwer dovranno marciare contro la Francia, e che la Francia si arma di già contro di noi. Il buon senso delle *teste quadre* non si lascierà circonvenire da tali assurdi tranelli. Noi sappiamo ciò che vuole la Francia, ed essa sa quello che vogliamo noi. Noi sappiamo ciò che *valgono* i francesi, quelli che nel pericolo sanno scoprire ed esporre i loro petti. Noi non dimandiamo alla Francia il suo appoggio, noi l'abbiamo, noi non domandiamo la sua simpatia morale, la loro e la nostra causa sono identiche. Noi ad essa domandiamo di rimanere ferma spettatrice delle grandi gesta della lotta Allemanna — Slava alla quale tutti siamo preparati.

Che il vostro governo stringa o non alleanza con noi poco c' importa! Vinti una prima volta noi ci ripiegheremo sul suolo della Francia, vincitori noi ci saluteremo colle nostre acclamazioni democratiche gridando come a Baden *Viva la Repubblica una ed indivisibile!*

Una edizione portabile delle opere di Enrico Haine è già diffusa essa fu corretta perchè nel 1835 all'epoca che venne alla luce coi tipi Renduel a Parigi, conteneva delle espressioni sulla Francia, che non le sono più applicabili dopo la gloriosa rivoluzione del 1848. Si ripete di già popolarmente questo passo. « La nazione ha fatte balzare delle teste la filosofia ha resistito. Compatrioti non abbiate alcuna inquietudine! La rivoluzione allemanna non sarà ne' di dabbennaggine, nè dolce. Le forze rivoluzionarie non aspettano che il momento *opportuno* per spiegarsi e riempiere il mondo di stupore e di ammirazione! *Wallechiah!* La rivoluzione scuoterà senza misericordia, colla scure della nostra vita Europea, per estirpare fino all'ultima radice la reazione, del passato! *Wallechiah!* — Il movimento è sociale, il martirio non è che apparente, esso è inaccessibile nella fortezza del pensiero e della volontà Mettiamoci in comunicazione coi poteri originali della terra Viva la santa libertà Venga a noi l'esaltazione radicale di Berserkers! Ihor, alza il capo dal tuo sepolcro! Gioanni Huss abbraccia tutti i cuori. Il pensiero precede all' azione, come il lampo al tuono! Il tuono allemanno è lento, ma esso rumoreggia, ed il suo non lontano scoppio proverà che esso ha scelto il vero momento! *Wallechiah!* »

Vedete, o mio amico, quello che qui si pensa ecco quello che si medita ed ecco pure quello che si compirà prima che sieno trascorse dodici lune Non vi lasciate sedurre, noi vegliamo per tutti!

Enrico Kamionka

POLONIA

Ecco l'estratto di una lettera scritta dalle rive di Bug (regno di Polonia) al giornale di Cracovia, il *Tems* (Czas)

« Per darvi un'idea dei sentimenti di simpatia che i disastri di Cracovia inspirano in tutto il regno di Polonia ve ne sottopongo un sol tratto

Era stato organizzato un concerto a Lublin che doveva essere seguito da una lotteria Gelosi di partecipare a quest'opera, tutti gli abitatori dei governi, di cui questa città è la chiave, si resero solleciti di apportare le loro offerte. Cinque giorni prima del concerto un gran numero di carriaggi apportavano commestibili da tutte le parti della provincia tutte le camere del palazzo di città erano zeppe, — un'immensa tavola doveva essere preparata ed adornata di tutte queste offerte, — il cui prodotto avrebbe aumentato il provento dei danneggiati di Cracovia I borghesi della città come i proprietarii del contado indirizzavano di generosità Un negoziante fondachiere, il signor *Hayne* aveva offerto gratuitamente tutto il vino e la cera per l'illuminazione, il signor Samadini (senza dubbio del cantone de' Grigioni) le *pasticcerie* ed i rinfreschi per il pranzo, il signor Stiebel 60 lotti di chincaglierie presi nel suo magazzino Gli operai incaricati dell'addobbo della sala non vollero alcun compenso pel loro lavoro — tutti fino all'ultimo servo di cucina vollero prestare gratuita l'opera loro In una parola era un vero spettacolo d'unione e di fratellanza

Alla vigilia l'affluenza era tale che non solo tutti gli alberghi e le case erano zeppe di forestieri, ma molte carrozze ripiene di persone dovettero pernottare nelle vie Gli ufficiali russi delle guarnigioni vicine a Lublin accorsero in folla per godere del grande spettacolo — non si trovano più cavalli di posta ad alcuna stazione — sia pel timore di un conflitto, sia per evitare un troppo grande concorso, il comitato incaricato della direzione della festa rifiutò l'ingresso ai militari l'uno d'essi offrì 5000 fiorini per un biglietto non potendolo ottenere disse che acquisterebbe allo stesso prezzo un gateau al pranzo Alla vigilia del giorno fissato erano già stati venduti 34000 biglietti, e si trovavano già 1900 lotti offerti Si valutava che l'introito a prò dei danneggiati di Cracovia sarebbe asceso a più di 100,000 fiorini Ma il governo russo spaventato di una così generale dimostrazione spedì nella medesima sera del giorno fissato l'ordine di rimandare la festa ed accordava sola la permissione di fare una colletta Tutti i preparativi furono fermati e gli abitanti della città e quelli della provincia, impediti dall'eseguire il nobile loro divisamento, ebbero almeno la consolazione di soccorrere alla miseria dei loro concittadini, e più ancora quella di addimostrare che là ove si tratta di soccorrere i fratelli, e di salvare la ricordanza dell'antica nazionalità, essi sono tuttavia i figli della medesima patria. »

Questo fatto pubblicato da un giornale che si stampa sotto la censura austriaca e lo stato d'assedio, ci fa travedere cosa sia la Polonia! si vede lo spirito che vi regna e come i governi, che hanno occupato quell'infelice contrada, vi si diportino Questo episodio di Lublin, questa proibizione di dare un concerto e di organizzare una lotteria per dei danneggiati dall'incendio, non ha alcun precedente che nella proibizione fatta nel 1846 dal governo austriaco di fare delle collette per gli orfani dei proprietarii stati massacrati Ma anche in questo parallelo l'Austria fa una tristissima prova a fronte della stessa Russia, giacchè non non è la Russia che ha fatto abbruciare Cracovia quando invece i turpissimi massacri, come è di pubblica notorietà, furono organizzati dagli impiegati austriaci.

Revue di Genève

CASALE Leggiamo nell'*Opinione* che alcuni cittadini della provincia di Voghera si lagnano del Ministro delle Finanze perchè non hanno ancora potuto ritirare le cedole relative al prestito del 1848. — In tale condizione si trovano pure alcuni cittadini della nostra Provincia — Questo fatto non è solo inconveniente, ma comincia ad essere delittuoso Se il Ministero ha esatti più denari (e crediamo che questa sia la cagione) di quelli, che la legge di creazione di quelle cartelle, gli avesse dati, si presenti al Parlamento, ma senza mancare alla fede pubblica non può più oltre ritenere i titoli di quei cittadini che nell'imprestito obbligatorio hanno rimessi i loro denari alla Nazione.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

A scanso d'equivoci, li sottoscritti fanno osservare che il sig Crosmieri Carlo, avendo ideato di erigere una colonna onde eternare la fondazione della Società di Mutuo Soccorso, le oblazioni per questa, sono estranee alle oblazioni a favore della Società pel sostentamento a prò degli artisti

La Direzione

Corrado Giuseppe Direttore Capo — Ghione Carlo Direttore — Rigoli Giovanni Direttore

FOSSANO Per atto consolare di quel Municipio venne ordinato l'abbattimento del busto di Monsignor Fransoni che si trovava collocato in quel Palazzo civico Non troviamo gran che in questo tardivo atto contro un condannato ci stupisce bensì che quel busto sia stato collocato in quel luogo e che vi abbia potuto rimanere fino ad ora

— *Il Corriere Merc ha la seguente corrispondenza*

NAPOLI, 1 *dicembre* — Il popolo di Napoli ogni giorno segna nuovi atti di pubbliche dimostrazioni contro quel suo governo. Domenica 24 novembre nel carcere di S M Apparente un detenuto a nome Giuseppe Aversana faceva suonare alto il grido di *Viva il Re* Tutti i carcerati presi da indignazione rispondevano esclamando « *Viva l'Italia, Viva la libertà,* » ed assalivano lo Sciagurato Aversana, il quale non trovò scampo che precipitandosi da una finestra dell'abitazione del custode ed obbligarono l'Ispettore Cioffi, di servizio a quel carcere, non che i custodi tutti a gridare con essi « *Viva l'Italia, Viva la libertà,* » ne forza era bastevole a poter frenare quell'impeto generoso Immediatamente, e come per preso concerto, le medesime grida venivano con egual forza e calore ripetute nelle carceri della Vicaria e di S Francesco In pochi momenti la città presentava l'aspetto di un campo di battaglia Tanti cavalli e cannoni venero schierati per tutte le vie, e numerevoli rinforzi di truppe furono spediti alle prigioni, ma segnatamente in quelle di S Maria Apparente ove il Cioffi denunziò le principali persone che lo avevano obbligato a quei gridi

INGHILTERRA — Una grave sommossa, provocata dalla fatale agitazione religiosa che regna in Inghilterra, scoppiò mercoledì passato a Birkenhead Un gran *meeting* d'anglicani era stato convocato per deliberare intorno a un indirizzo alla regina I Cattolici irlandesi che formano la maggior parte della popolazione operaia di Birkenhead si sono portati in massa sul luogo di questo *meeting*, armati di bastoni e di *pokers* (istrumenti di ferro da rompere il carbone di terra) La polizia avendo cercato di disperdere questa folla, produsse una collisione Due agenti di polizia furono mortalmente colpiti. Si temeva molto per la notte Erano state proferite minaccie di tagliare i condotti del Gaz Rinforzi di polizia e di truppe sono state dirette sul luogo del disordine Stiam noi dunque per vedere rinnovellarsi in Inghilterra le lotte fanatiche e sanguinose d'una guerra di religione? Anatema a quelli, chiunque essi sieno, che avran provocata una simile mostruosità nel diciannovesimo secolo e fra un popolo tra cui la libertà ha gettato di già tante radici

Avv Filippo Mellana *Direttore*
Giuseppe Pagani *Gerente Provv*

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 12 Dicembre 1850. N.° 94.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15 per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18 per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 12 DICEMBRE

Il Re di Prussia s'è fatto in capo di dar vinta la partita a chi pensa, e scrive e grida che i popoli non hanno nulla a sperare dai principi — Accettiamo adunque anche noi l'ammaestramento che il mistico discendente degli Hohenzollern ha voluto dare ai popoli, ed anche noi alla nostra volta gridiamo viva Federico Guglielmo che si uccide pel trionfo della libertà! — Abbiamo detto, si uccide, e la parola non può essere più adatta per dipingere la estrema caduta di quel principe costantemente spergiuro — Egli è caduto, inesorabilmente caduto e con esso lui cadde il principio bastardo ch'egli rappresentava

Vi è una mano potente che regge i destini della terra, e guai a chi cerca resistere all'impulso di quella mano divina — Vedete infatti quest'uomo, questo Re tedesco che parve un momento innalzarsi e farsi centro d'un grande moto di popoli, d'un risorgimento sublime, d'una nazionalità costituita infine — Tutto sorrideva a questo Re l'esercito anelava alle battaglie, il popolo accorreva fremente nelle file della Landwer, l'Alemagna intera attendeva il segnale per insorgere, e coll'Alemagna quanti sono in Italia in Ungheria in Francia i generosi aspettanti il riscatto — Una sola parola, un cenno solo di quell'uomo bastava, e l'Aquila Prussiana avrebbe spiegato il suo volo, e le glorie del gran Federigo si sarebbero ecclissate — Ma no, il principe che parve un istante predestinato, ebbe paura la memoria degli spergiuri antichi, gli tolse la vergogna del nuovo e la sua spada si ruppe dinnanzi al cenno schernitore della decrepita sua vicina Egli vendette l'onore del suo esercito alla superba protezione dello Czar, e deluse il nobile entusiasmo del popolo, con un insolito strepito d'armi, e collo spettacolo di cento riviste, che la nazione dovrà pagare co' suoi milioni — E intanto le trattative di Olmutz ponevano le basi del turpe mercato, i diritti del popolo furono un'altra volta venduti, i trenta danari di Giuda furono un'altra volta numerati —

Ma la nazione ha scritto sul suo incancellabile libro il nuovo tradimento e prepara il rendiconto finale — Già il Re ha dovuto prorogare le camere i rappresentanti del popolo non potevano senza rinnegare la loro qualità di cittadini prussiani, riconoscere ed approvare l'infamia d'Olmutz essi protestavano, e il Re li mandava a casa — Se non che c'è un'altra parte di popolo radunato, c'è una rappresentanza più grande, più imponente e numerosa che forse risponderà all'intimazione di sciogliersi con un grido non ancora udito, ma sì potente e terribile che le fondamenta del vecchio trono prussiano ne saranno scosse — La *Landwer*! Questa grande massa di popolo armato che accorre all'appello coll'inno nazionale sulle labbra, coll'entusiasmo nel cuore, ascolterà essa la voce di chi le dica di deporre le armi, perchè la causa del popolo è un'altra volta affidata alla fede dei diplomatici ed all'amore dei Re? — Noi non vogliamo precorrere agli eventi ma forse il sole dell'anno che arriva, vedrà il compimento dei tempi tanto aspettato — Intanto il nobile soldato prussiano posa a terra il fucile ancor vergine e fa sacramento che non lo impugnerà ridarlo un'altra volta — Attendiamo che si avveri la immancabile promessa

---

Finalmente il nostro Municipio ha tolte le pastoie alla fabbricazione ed al Commercio del pane. Il Consiglio Comunale nella sua seduta delli 8 ha deliberato che dal 1 gennaio 1851 cesseranno la tassa del pane ed ogni obbligo ai panattieri di cauzione e di approvigionamento di grano o farine, e sarà libero a chiunque l'esercizio dell'arte del panattiere mediante la semplice iscrizione nei registri del Municipio

Questa libertà è consigliata da lungo tempo dalla scienza, pienamente d'accordo coi fatti di molti paesi sì d'Italia, che stranieri situati in condizioni svariatissime, i quali trovarono e trovano tuttavia nella libertà un pane migliore ed a miglior mercato I vincoli a quest'industria erano un avanzo di idee che non potettero mai pienamente essere giustificate e che tanto meno potrebbero esserlo ora che le circostanze sono assai variate

Quando la mania di regolare la industria delle nazioni colla scutica era divenuta un morbo abituale, quando i diritti dell'uomo, la santità del lavoro, ed i veri principii della scienza economica erano così disconosciuti, che un Re non aveva difficoltà di stabilire ne'suoi Editti *essere la permissione del lavoro un diritto demaniale*, quando l'industria ed il commercio per la natura dei tempi, per la scarsezza di cognizioni e di capitali e per la difficoltà delle comunicazioni erano ristretti in augusti confini, e frequenti erano le carestie e le gravi alterazioni dei prezzi nelle cose indispensabili al vitto, i vincoli apportati al commercio del pane potevano trovare facilmente se non una giustificazione, almeno una spiegazione, ma oggidì, nelle circostanze in cui si trova la maggior parte delle popolazioni, questi vincoli diventano affatto inesplicabili e non sono mantenuti che per la forza d'inerzia Questa forza d'inerzia dopo replicati sforzi del nostro Governo fu vinta da questo nostro Municipio, e noi ne siamo lietissimi, non solo pel principio che contiene la sua deliberazione, ma specialmente per il vantaggio che il pubblico ne ritrarrà in un tempo non lontano Già il Ministro De Revel fin dal 1833, con una notevole circolare agli Intendenti ed ai Municipii aveva inculcata caldamente la libertà di quest'industria Il pensiero di quel Ministro fu accolto nella legge comunale del 1847 ed in quella ora vigente, e l'attuale Ministro conte Cavour appena giunto al Ministero si affrettò a promuoverne l'attuazione colla nota circolare ai Sindaci del 19 settembre scorso È notabile quanto si contiene nelle or dette leggi comunali in proposito In esse è proibito di apporre nei regolamenti municipali regole e cautele per lo smercio delle cose destinate al vitto e per le arti di panattiere fornaio ecc, le quali limitino il numero degli esercenti o tendano a vincolarne l'esercizio In quanto riguarda in particolare le tasse dei commestibili e combustibili la legge del 1847 non ne permette lo stabilimento o la conservazione se non nel caso in cui esse siano ancora assolutamente necessarie per cause speciali verificate dal Consiglio di Credenza, e riconosciute dal Consiglio Comunale La legge attuale egualmente non le ammette se non nel caso in cui ne sia ancora riconosciuta la necessità — Era facile pel nostro Consiglio Comunale il riconoscere che questa necessità qui non esisteva Il prezzo del frumento è in quest'anno tenuissimo ed esso è ordinariamente inferiore alla media generale dei prezzi delle altre provincie, ed infatti mentre questa media generale nel 1849 sommava a fr 21 29 per ettolitro la media per Casale non fu che di fr 20 68 si aggiunga che il numero dei panattieri e venditori di pane ascende ora a 53, che nel paese non mancano capitali ed industria e che non molta industria e non molti capitali si richiedono per esercitare quest'arte nel modo in cui ora si esercita, di maniera che il numero dei panattieri potendo facilmente sotto la libertà crescere a seconda del bisogno e formare una vera concorrenza, non eravi punto necessità di mantenere la tassa per impedire che gli attuali esercenti abusando della libertà elevassero soverchiamente il prezzo

Poteva forse nascere il dubbio se non fosse prudente pel Consiglio il provvedere almeno nel passaggio dall'uno all'altro sistema Ma esso riputò allo stato delle cose superfluo ogni provvedimento e ben fece Le già avvertite circostanze del paese permettono di riposare tranquilli su questo rapporto Un leggiero aumento del prezzo rendendo più utile quest'industria accrescerebbe tosto il numero degli esercenti, inoltre il maggior prezzo consiglierebbe a chi di cuocere in famiglia, a chi di attenersi fino ad un certo punto ad altri generi, in proporzione meno cari, e quindi la maggior concorrenza per una parte, ed il minor smercio per l'altra non tarderebbero a frenare l'avidità dei panattieri, ed a ridurre il prezzo a più giusti confini

D'altronde questo temporario aumento non potrebbe per nulla riuscire grave neppure alla classe operaia come da taluni illusi si vorrebbe far credere

Il prezzo del pane dipende specialmente dal valore del grano, questo valore è ora tenuissimo, e quindi tenue è il prezzo del pane. se i panattieri, abusando della cessata tassa elevassero questo prezzo, esso non potrebbe probabilmente ascendere al di là di quanto si vendeva il pane negli anni scorsi, quando il grano valeva da un terzo ad una metà di più del prezzo attuale Ora se allora il pane, mercè l'incarimento del grano, si pagava costantemente ad un prezzo elevato senza i mali che ora si vorrebbero far temere perchè mai questi mali dovrebbero oggidì avverarsi qualora il prezzo del pane giungesse per alcun tempo fino a quel prezzo per avidità dei panattieri?

E poi anche da specialmente avvertire che il consumatore si trova in questo caso in condizione assai migliore di quella del primo Quando il pane rincarisce per rincarimento del grano, si innalza anche il prezzo delle altre sostanze alimentarie, quindi in generale il vitto rincarisce, e con esso, per effetto di una nota legge economica, diminuisce il lavoro, e per ciò più di una volta anche il salario, quindi l'operaio consumatore deve spendere di più per procacciarsi il vitto, nello stesso tempo che a lui vengono meno i mezzi Quando invece il pane rincarisce per avidità dei panattieri il frumento *non rincarisce* punto, non rincariscono gli altri generi, *non diminuiscono* per nulla nè il lavoro nè i salarii, e tutto il male sta o in pagare il pane qualche centesimo di più per chilogramma, o nel cuocere in casa od aumentare preferibilmente il consumo di altri generi

Tuttavia si vorrebbe da taluni una panatteria normale o per parte del Municipio, o per associazione di cittadini, onde andare all'incontro ad ogni possibile eventualità, ma essa ha i suoi gravi inconvenienti

Una panatteria normale se per una parte può essere di ostacolo a che sia elevato dagli altri panattieri il pane ad un prezzo straordinario, essa per altra parte per ciò appunto che è *normale*, mantiene questo prezzo sempre superiore a quello che produce la libera concorrenza giacchè le spese di produzione sono per queste panatterie sempre notevolmente superiori a quelle delle altre, di maniera che lo stabilimento di simili panatterie si ridurrebbe in sostanza alla creazione di una tassa sotto altro titolo.

APPELLO DI UN MEDICO

A suoi colleghi delle provincie sopra l'Associazione Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinaria degli Stati Sardi

(*Cont al num* 86)

Il mutuo soccorso di cui feci cenno al numero 86 di questo giornale come mezzo indispensabile per conservare la *dignità professionale*, io vorrei che partisse da due sorgenti La prima che io credo la più ubertosa inesauribile (semprechè la si voglia gettare per base nello Statuto della grande Associazione, e s'impegnino i rispettivi soci, ciascheduno dal suo lato, di contribuirvi) la chiamerei col nome di mutuo soccorso morale e personale, ed a questa, come la crederei la più efficace, e quasi per sè sufficiente, intenderei di darne sviluppo nel suo più vasto senso di applicazione secondo il mio modo di vedere non ommettendo di toccare nel decorso anche quelle con-

semenze, che vi si associano, e che concorrerebbero per ogni via al nobile divisato scopo, come di accennare le molte pecche, che si trovano nella medica famiglia, le quali a noi soli tocca emendare, senza del che tornerebbero vani tutti gli altri mezzi innestati nel programma, e di dipendenza estranea alla nostra famiglia.

E cominciando a far valere il mio sistema nei piccoli villaggi ponendo in esecuzione tutti i mezzi, converrebbe prima di tutto che i medici condotti di questi uniti coi più stretti legami di amicizia coi colleghi dei villaggi limitrofi, si assegnassero di buon accordo i limiti delle loro condotte in quanto spetta alle convenzioni colle rispettive famiglie, e si limitassero quindi al proprio circondario, rispettando nel collega il diritto eccezionale alle cure ordinarie delle pratiche convenzionate, serbandosi per altro sempre liberi di prestare l'opera loro nelle reciproche condotte quando ne siano richiesti in qualità di consulenti e scambiandosi lealmente in queste occasioni i lumi della scienza acquistati coi loro studi, che anzi si obbligassero a vicenda di non rifiutarvisi, sia per accondiscendere a chi ne desidera le straordinarie visite, sia per lo scopo scientifico, e specialmente per il bene dell'umanità sofferente. Stabiliscano quindi l'obbligo di prestarsi reciprocamente nel servizio delle pratiche, ogni qualvolta per plausibili ragioni si debba assentare il collega, o ne venga sgraziatamente ammalato per quantunque tempo non possa assistere la propria clientela, restituendo al caso intatta la condotta, per nulla curando l'interesse che torna a danno dello sventurato collega. Ed ecco i primi cardini per conservare la dignità professionale, ed il modo di applicazione del mutuo soccorso morale, e personale ne' villaggi ove non si trovano più medici.

Nelle borgate poi ove si trova più di un medico, invece di vivere in continue dissenzioni (come pur troppo si vede a danno del decoro, ed anche del lucro) s'intendano gli esercenti nelle rispettive pratiche, o si venga, se è possibile, a stabilire una società, che potrebbe ridondare a così grande vantaggio non solo alla dignità medica ma anche alle stesse popolazioni, le quali potrebbero scegliere il medico, che più loro simpatizza, e consultare i due, o tre esercenti colla massima soddisfazione, concepirebbero queste maggior stima dei medici, li compenserebbero forse anche più decorosamente, vivrebbero quindi così i medici nella piena tranquillità, avrebbero occasione di far progredire anche la scienza trovandosi continuamente a contatto specialmente al letto degli ammalati comunicandosi le proprie osservazioni ed esperienze. E da questo ordinamento, e ben inteso piano di medico esercizio ovvio ne ridonda il vantaggio del mutuo soccorso morale, e personale, mentre oltre alle accennate condizioni, uniti gli esercenti in società, i meno fortunati nell'incontro della professione verrebbero nobilmente soccorsi dai più fortunati colleghi.

Nelle grandi città poi i mezzi del mutuo soccorso sono infiniti dei quali per brevità non accennerò che i principali. Ed in primo luogo i medici provetti, e più fortunati che hanno un gran concorso, e che si trovano in caso di dover disimpegnare anche malamente le proprie incombenze associno alla loro clientela qualche collega poco conosciuto, non solo ponendolo a parte del provento materiale della professione, ma eziandio del frutto dei lunghi studi, e della consumata esperienza diffondano qualche pratica agli altri, e specialmente ai giovani medici, che meritano di esser animati. Quei medici che hanno più impieghi, non agognino ad abbracciare tutto offerendosi anche a vil prezzo, e disimpegnandosi poi Dio sa come! ma lascino passo agli altri che hanno pur bisogno, che hanno pur diritto di esser occupati. Si bandiscano una volta le servili mediche convenzioni, che cotanto umiliano gli esercenti di un arte nobile quale è la nostra che danno poi alla fin fine così meschino provento e che occludono la via al giovane esercente. Concorrano volentieri i medici provetti quai consulenti allor quando i giovani si trovino nelle gravi malattie incagliati a sollevarli apportando i loro lumi, regolandosi colla massima prudenza, ed encomiando piuttosto il talento dei giovani, che non isvantaggiandoli nella pubblica opinione, il che potrebbe loro talvolta esser fatale massime nelle prime cure. Non isdegnino di accettare quai consulenti i giovani sempre che vengano invitati dai rispettivi ammalati, senza cercare di allontanarli per la semplice ragione che sono più giovani di loro. Non sono questi tutti mezzi che valgono a raggiungere il divisato scopo? non ne ridondano quindi dagli esposti concetti varie foggie di applicazione del mutuo soccorso morale e personale? non potrebbero forse essere questi soli mezzi sufficienti per conservare la dignità professionale?

Colleghi! il male sta per la massima parte in famiglia, noi lo vediamo, io vi ho additato i rimedi, volete che risaniamo una volta da questo cronico morbo? tocca a noi il tentare dal nostro lato i più vigorosi, e continuati sforzi, prima di ricorrere (come è accennato nel programma) fuori della nostra famiglia donde non ne sortiremo poi granche soddisfatti. Ricorreremo al Governo? (a) Otterremo sempre poco, e tardi — Invieremo petizioni al Parlamento? Riusciranno queste pur sempre poco soddisfacenti, e non apporteranno quei miglioramenti, di cui abbisogna la nostra bersagliata famiglia — Le Autorità costituite daranno retta ai nostri richiami contro gli abusi? Se si deve giudicare dal passato non è d'uopo che io risponda — Potremo almeno forse sperare essendo cangiati i tempi? Ebbene io dirò che è sempre il miglior partito di far una cosa, e non ometterne l'altra, ma prima di tutto mi torna in acconcio di intuonarvi all'orecchio la sentenza *medice cura te ipsum!*

(a) È tanto proclive il Governo a favorire i medici, che tiene di già in pronto una legge d'imposta per l'esercizio (specie di patente!*) ed il Parlamento ne darà quanto prima la prova del suo appoggio!*

(*Sarà continuato*)

A proposito di un articolo del *Bulletin de Paris*, scritto quasi in onore della famosa Lola Montes, il giornale *Il Friuli* scrive il seguente articolo.

Quando si legge l'articolo che segue, e che noi prendiamo dal *Bulletin de Paris*, uno dei giornali dell'ordine, che ne racconta con indifferenza seppure non si voglia dire con compiacenza, i fasti di quella donna, che si acquistò una deplorabile celebrità nei teatri della Spagna, di Parigi, o di Londra e nella corte di Baviera, dove fu al punto di produrre una rivoluzione, perchè un capriccio potente volle si facesse della cortigiana una contessa, non si può a meno di pensare all'ipocrisia di certi moralisti del giorno, i quali declamano sui mali della società. Lasciamo stare che alla veglia della contessa di Landsfedl, la quale si partì dalla Baviera, colle maledizioni del popolo, e che prima e dopo si acquistò una fama infame per i suoi amori, le sue scuriade, i suoi intrighi, le sue liti, lasciamo stare che alla sua veglia assistessero e principi e generali, e ricchi di varie nazioni e letterati, e come dice il *Bulletin de Paris*, il *fior di Parigi*, fiore che sente del fango di cui sono coperte le strade di quella Babilonia moderna. Ma troviamo fra quella eletta plebe, che si crede onorata dall'invito d'una cortigiana, che stancò colle sue avventure galanti le penne di tutti i giornalisti dell'Europa, alcuni dei rappresentanti del popolo di Francia (povero popolo!) troviamo di quelli che anelano a ristabilire una corte alla Luigi XIV. Forsechè c' intendono anche di ricondurre i costumi svergognati di quell epoca, che furono semenza d'irreligione, di materialismo, e che quindi maturarono la rivoluzione, la quale spazzò via corte e cortigiani? Che cosa si pretende che sia di buono un popolo, al quale i rappresentanti danno simili esempi di pubblico scandalo, e trovano poi giornali, che si professano amici dell'ordine, i quali narrano tai fatti con una compiacente leggerezza, che muove a sdegno chiunque conserva un po di pudore? Non temono costoro quegli uomini di gravità, come il *Bulletin de Paris* li chiama, di vedere nella sala del concerto apparire di nuovo la mano tremenda che scriveva le fatidiche parole del convito di Baldassare? Non sanno costoro i quali parlano tuttodì di salvare la società, e che di salvarla presumono con sola una cosa, colla forza materiale, che altro ci vuole a rigenerarla che offerire al popolo che lavora l'esempio del *fiore di Parigi* tuffato nella mota? Riformate, infelici, i disonesti costumi, e pensate, che se nella *catastrofe* del Febbraio qualche angelo del cielo salvò voi piuttosto d'ogni peggior cosa, quella misera plebe cui insegnate la sensualità col vostro esempio, sarà per voi come i soldati di Ciro ai convitati di Baldassare! Coloro che parlano tanto dalla tribuna dell'Assemblea e dalla stampa di Parigi di salvare la società, dovrebbero pensare un poco a riformare i proprii costumi, ed a cercare le miserie del povero da alleviare anzichè i tripudi svergognati di ballerine smesse, di amanti di cambio, di celebrità del vizio. Od almeno, se hanno perduto ogni senso di pudore, lascino di parlarci di morale, che meno ipocriti, saranno meno spregevoli. Ci perdoni il lettore l'invettiva a noi insolita e l'attribuisca a quello sdegno, che talvolta irrompe dell'animo senza che si possa rattenerlo all'aspetto delle vantate brutture. Veggano essi però nell'articolo, che facciamo seguire se si poteva con più inverecondia esporre ai lettori i fasti della contessa Landsfeld, di quest Aspasia di trivio, nobilitata per una di quelle nozze di cui è ricca la storia contemporanea.

Regolamento per lo stabilimento di una cassa di risparmio in Vercelli approvato dal Consiglio in seduta 3 x.bre 1850

1 Con autorizzazione del Governo è aperta nella Città di Vercelli una cassa di risparmio.

2 Questa cassa è destinata a ricevere in deposito le piccole somme, che le verranno confidate, rendere le medesime fruttifere ed aiutare così le persone laboriose, e meno agiate ad accumulare le loro economie.

3 Essa è fondata da una Società di Azionisti col concorso del Municipio, e dell'Amministrazione del Monte di Pietà.

4 La Società degli Azionisti forma col mezzo di tante azioni da Lire 50 caduna un capitale di Lire 10m. destinato a servire di dotazione della cassa.

Questo capitale dovrà essere impiegato, e gli interessi del medesimo serviranno per le spese di amministrazione e di andamento della cassa.

Li Azionisti, che concorrono a formare questo fondo di dotazione rinunciano ad ogni beneficio sull'ammontare delle azioni sottoscritte, salvo il caso di cui all'art 13.

5 Il Municipio contribuisce allo stabilimento della cassa col consentire a favore della medesima la malleveria di L. 15m e ciò a fine di assicurarle la pubblica confidenza, più coll'assegnarle l'annualità di L. 600 destinate a concorrere alle spese di amministrazione, e di andamento della cassa.

Art 6 Il Monte di Pietà concorre pur esso allo stabilimento della Cassa coll'acconsentire ad altra malleveria di Lire 10m per lo stesso scopo sovra espresso, e coll'assegnamento di annue Lire 600 per le spese di amministrazione, e di andamento della medesima.

Art 7 Questo stabilimento è posto sotto il patrocinio del Municipio, il quale nelle generali adunanze della società sarà rappresentato dal Sindaco che sarà Presidente Generale di essa, e da quattro consiglieri Comunali annualmente nominati.

Il Monte di Pietà sarà pure in esse adunanze rappresentato da due membri della propria amministrazione, essi pure annualmente eletti.

Art 8. Tutti coloro che avranno sottoscritto per una, o più azioni, sono membri della Società Fondatrice della Cassa, ed avranno voce deliberativa nelle adunanze generali.

Qualunque però sia il numero delle azioni sottoscritte da un socio, questi non avrà che un solo voto.

In caso di morte di alcuno dei Soci Fondatori i di lui eredi non potranno avere che un solo voto nella Società, ancorchè diverse azioni siano cadute nell'eredità.

Art. 9 I Soci azionisti non potranno farsi rappresentare fuorchè nelle adunanze generali le procure dovranno essere per atto autentico, e depositate prima nella Segreteria della Città.

Le Comunità, e Corpi Morali, i quali avranno sottoscritto per qualche azione, saranno rappresentati nelle adunanze generali della Società da un membro delle rispettive loro amministrazioni, il quale dovrà essere nominato con apposito Ordinato.

Venendo esso deputato eletto membro della Direzione della Cassa, come infra, si prevarrà dello stesso mandato per disimpegnarne le attribuzioni.

Art 10 Il capitale proveniente dall'ammontare delle azioni non potrà mai essere alienato nè in tutto, nè in parte, nè essere particolarmente vincolato, salvo il caso di necessità riconosciuta dall'intiera Società adunata in sessione generale, e sentiti li mallevadori in tale loro qualità.

Art 11. Gli interessi del detto capitale, non che le annualità sottoscritte dal Municipio, dal Monte di Pietà o da altri Corpi morali saranno impiegati nelle spese annuali di amministrazione, per la concorrente però della somma necessaria all'andamento della Cassa, il rimanente sarà depositato presso il Tesoriere, e servirà a formare, primo un fondo di riserva destinato a provvedere alle spese impreviste della Cassa, quindi un supplemento di dotazione della Cassa medesima.

Art 12 Il *maximum* della somma destinata a servire di fondo di riserva per le spese eventuali è stabilito in quella necessaria alle spese ordinarie di un'annata dello stabilimento l'eccedente sarà impiegato nel modo, che verrà determinato dalla Direzione, e costituirà il supplemento di dotazione della Cassa.

Art 13 Quando esso fondo di supplemento oltrepasserà le Lire 5.m ogni maggior somma di sopravanzo si convertirà nell'estinzione di un numero corrispondente di azioni a favore de Soci i quali ciò non ostante continueranno a far parte della Società.

Tale estinzione avrà luogo annualmente per estrazione a sorte di altrettante azioni, quante ne comporterà l'avanzo disponibile.

Art 14 Estinte tutte le azioni, il capitale e fondi rimasti in cassa diverranno proprietà dello stabilimento, e gli annui risparmi saranno impiegati a maggiore dotazione del medesimo.

Art 15 Permettendolo lo stato della cassa si apriranno delle succursali in uno, o più Comuni della Provincia col concorso delle rispettive amministrazioni e degli abitanti più notabili delle località.

Uno speciale Regolamento determinerà in allora i rapporti tra la Cassa Madre, e le Succursali, esso verrà proposto, e discusso in adunanza generale della Società Fondatrice.

La *Reichszeitung* austriaca ci reca le seguenti notizie interessanti intorno all'organizzazione dell'armata prussiana.

« L'attuale organizzazione proviene da quel tempo di avvilimento materiale e di slancio morale della Prussia che tenne dietro alla sconfitta delle sue armi contro l'imperatore Napoleone. Stein fu allora il forte riformatore di tutta l'amministrazione, e Scharnhorst fece nel silenzio un opera miracolosa coll'organizzazione dell'esercito prussiano, che giusta le dure condizioni della pace di Tilsit doveva essere ridotto a piccolo numero, cioè a 40 000 uomini,

« Il sistema di Scharnhorst è basato sull'obbligo universale di servire sotto le armi severamente sostenuto, come lo è ancora al giorno d'oggi in Prussia. L'attuale landwehr della Prussia si distingue però da quella dei tempi di Scharnhorst per una più compiuta educazione militare. Allora il servizio effettivo dei giovani soldati si limitava a quattro mesi, e si rimandavano a casa per chiamarne altri, salvo di valersene di tutti in caso di bisogno. Così in luogo di 40,000 la Prussia poteva contare sopra un numero di soldati cinque o sei volte maggiore.

« Questo sistema sostenne la prova del fuoco nelle guerre del 1813 e 1814, ma è altresì vero che non aveva contro di sè che coscritti, e se avesse avuto da combattere i veterani dell'esercito francese, che perirono nelle campagne della Russia, non avrebbe forse avuto eguali successi.

« Le basi di quel sistema si comprendono in poche parole: *Educazione militare di tutta la parte della nazione atta a portare le armi, breve tempo di servizio, lungo obbligo al servizio*. Essendo la più piccola fra le primarie potenze dell'Europa, serrata in *mezzo* a Stati più popolati e più potenti, dovette trovare un'organizzazione militare che permettesse di mettere in piedi in tempo di guerra una forza militare straordinaria senza compromettere le sue finanze in tempo di pace.

« La forza militare dello Stato Prussiano consiste dietro la legge 3 settembre 1814 di tre parti: l'armata permanente, la landwehr di prima, e quella di seconda chiamata. In casi straordinari, l'esercito può essere ancora rinforzato dal landsturm, ossia leva in massa.

« L'esercito permanente, consta di 36 reggimenti d'infanteria (fra i quali 4 reggimenti di guardie, 9 reggimenti d'infanteria di riserva), cioè 122 battaglioni, 9 battaglioni combinati di riserva, 2 battaglioni di cacciatori guardie e bersaglieri, 8 divisioni di cacciatori e bersaglieri, in tutto 141 battaglioni d'infanteria la di cui forza in tempo di pace, Seelhorst nella sua opera statistica *Sull'esercito Prussiano*, calcola in 81,309 uomini. La cavalleria dell'esercito permanente conta 6 reggimenti di corazzieri, 4 reggimenti di dragoni, 12 reggimenti di usseri, 8 reggimenti di ulani, in tutto 152 squadroni con 20,072 cavalli. L'artiglieria è composta di 9 brigate con 324 pezzi e 11,843 uomini.

« La landwehr di prima chiamata conta 36 reggimenti d'infanteria e 8 battaglioni di riserva, in tutto 116 battaglioni d'infanteria con 73,600 uom. in tempo di pace, 112 squadroni di cavalleria della landwehr, che è armata come gli Ulani, con 9784 uomini, 104 compagnie di artiglieria landwehr con 10920 uomini.

« La landwehr della prima chiamata entra in campagna coll'esercito permanente. Essa è composta: 1. Di tutti i giovani dai 20 ai 25 anni che entrarono prima della coscrizione come volontari e furono dispensati per il tempo di pace dall'ulteriore servizio dopo d'aver militato per un anno. 2. Di tutti gli individui che furono istrutti nei battaglioni dei cacciatori e bersaglieri. Sono giovani appartenenti alle classi colte che sono in grado di vestirsi e di armarsi a proprie spese, e che dopo un anno di servizio sono rilasciati in permesso per continuare la loro carriera civile, e a seconda della loro capacità hanno la preferenza per i posti di ufficiale. 3. Finalmente appartengono alla prima chiamata tutti gli uomini atti alle armi dai 26 ai 32 anni.

« La landwehr della seconda chiamata è destinata in tempo di guerra a rinforzare le guarnigioni, o i battaglioni di guarnigione in singole divisioni, e viene pure adoperata a seconda dei momentanei bisogni per completare e rinforzare l'esercito. È composta di tutti gli uomini che sono sortiti dall'esercito permanente e della prima chiamata, e di quelli che sono atti alle armi sino ai 39 anni. Ad eccezione dello stato maggiore d'ogni battaglione tutti i membri della landwehr durante la pace si lasciano a casa e alle loro occupazioni. Per facilitare gli esercizi e le disposizioni interne della landwehr ogni reggimento ha assegnato un distretto unito nel suo territorio governativo e questo distretto è suddiviso in distretti minori per i battaglioni e le compagnie.

« In mezzo al distretto di completamento di ogni battaglione si trova lo stato maggiore, l'arsenale e il magazzino degli abiti. In tempo di pace non ricevono paga in un reggimento di landwehr che lo stato maggiore di un battaglione della prima chiamata, un sergente, un capitano istruttore e due vice-caporali. All'incontro nella seconda chiamata in tempo di pace e fuori del tempo degli esercizi nessuno è pagato, ma gli ufficiali e gli uomini della landwehr appartenenti alla prima chiamata e che ricevono paga trattano anche gli affari della seconda chiamata nel proprio distretto.

« In ogni territorio governativo havvi un generale o ufficiale dello stato maggiore come ispettore di entrambe le chiamate, il quale dirige gli esercizi come tutti gli affari di mobilizzazione o di completamento in tutto il territorio. La prima chiamata ha ogni anno due grandi esercizi, la seconda un solo. Il primo esercizio della prima chiamata dura 3 settimane, il secondo otto giorni. Più piccoli esercizi si fanno la domenica dopo pranzo. Fuori di questi esercizi la landwehr non può essere convocata che dal comandante militare della provincia dietro ordine del Re.

« Il landsturm si raduna in tempo di guerra dietro ordine del Re, ed è destinato a mantenere l'ordine in ogni circolo e a fare la scorta ai trasporti. Nei circoli di confine, quando il teatro della guerra si avvicina a qualche provincia è adoperato anche per mantenere la sicurezza esterna. Consiste 1) di tutti gli uomini sino ai 50 anni che non appartengono già all'esercito e alla landwehr, 2) di tutti gli uomini che sono sortiti dalla landwehr, 3) di tutti i giovani robusti dell'età di 17 anni in poi. Si divide in compagnie civiche nelle grandi città, in compagnie rurali che giusta la divisione territoriale sono scompartite nelle città più piccole e nelle campagne. L'intera forza dell'esercito prussiano sul piede di guerra compreso il landsturm ascende a 600,000 uomini. »

Il *Progresso* vorrebbe che colla legge, che si sta preparando per un imposta sui capitali fruttiferi, venissero colpiti altri capitali oltre ai crediti ipotecarii iscritti, cioè sui crediti chirografarii. Esso crede che la difficoltà della consegna od accertamento dell'esistenza di questi *non sia un motivo per eccettuarli*, e promette di farci conoscere un suo sistema scevro da questa difficoltà. Noi staremo attendendolo. Ma intanto avvertiamo ad un grave male che deriverebbe dall'imposta sui crediti chirografarii, ed è che essa restringerebbe d'assai il credito personale che tanto importa di favorire. La poca sicurezza dei capitali in questo modo impiegati, se si eccettua il commercio, è un grave ostacolo all'incremento di questo credito, e se voi lo colpite di un imposta lo verrete vieppiù restringendo. Noi vogliamo *anche supporre* che l'imposta venga infine a cadere per intiero, come osserva il *Progresso*, sul debitore. La conseguenza sarà che se il credito personale verrà, come non vi è dubbio, a restringersi per effetto di questa imposta, si farà sempre più grave la condizione della classe meno agiata, ossia di coloro che per mancanza di stabili non possono offrire in garanzia al creditore, che la loro moralità, la loro industria, le poche loro sostanze mobiliari. Ora se il *Progresso* trova ingiusto che l'imposta non graviti sui crediti ipotecarii non iscritti per il motivo che i crediti iscritti sarebbero generalmente quelli del ricco contro il povero, e che perciò in definitiva il progetto di legge verrebbe a colpire la miseria, non sappiamo con qual ragione si potrebbe maggiormente colpire in definitiva questa stessa miseria con una imposta sul credito personale.

IL GENERALE RADOWITZ

Quest'uomo che leva ora per l'Europa un sì alto grido di sè, ha voluto sostenere l'onore e le gloriose tradizioni della Prussia, facendola argine alle esorbitanze reazionarie e assolutiste. Il suo grande pensiero non potè attuarsi per l'inettezza e il misticismo del suo re. I lettori ne leggeranno con piacere la biografia.

Giuseppe Radowitz è unghero d'origine: la sua famiglia non si stanziò nell'Alemagna boreale che verso la fine del secolo scorso. Egli nacque a Blankenbourg nell'Harz, e perciò appartiene per nascita al ducato di Brunswick ed ha ora 53 anni.

Poche persone sono dotate d'intelligenza più sviluppata e di più svariate qualità. Distinto del pari come soldato e come statista, come scrittore e come scienziato, come oratore e come promotore delle arti, il Radowitz contribuì meglio che veruno altro a rendere Federico Guglielmo ciò che è ora in Alemagna.

Cominciò egli la sua carriera combattendo il paese *in cui più tardi poneva poi tutto il suo amore*. Educato in Francia divenne ufiziale di artiglieria di Westfalia in fine del 1812 e a 15 anni ricevè per premio di straordinario valore la croce della Legion d'onore. Fu ferito e fatto prigione alla battaglia di Lipsia. Si vede che Enrico Gagern e Giuseppe Radowitz cominciarono la loro vita quasi ad un modo. Cessato il regno di Westfalia il Radowitz entrò nell'esercito dell'elettore landgravio di Assia Cassel e a 18 anni fu creato professore principale di matematiche e delle più alte scienze militari nella scuola dei cadetti di Cassel. In detto paese restò fino al 1821 ma la condotta dell'elettore Guglielmo II verso sua moglie, sorella del re di Prussia Federico Guglielmo III fu la causa della sua partenza dalla corte di Assia.

Incitata da suo marito a mostrare verso una persona cui aveva innalzata al grado di contessa di Reichenbach una tolleranza affatto contraria alla sua dignità l'elettrice chiese consiglio al signor Radowitz allora capitano e precettore militare del principe ereditario. La lettera in cui il signor Radowitz consigliava alla principessa una resistenza che tutte le persone oneste dovettero approvare, fu intercetta dall'elettore, e l'autore incontanente dismesso.

Ben raccomandato come possiamo imaginare dall'elettrice a suo fratello lasciò Cassel per Berlino, ove il re di Prussia lo fece prontamente avanzare nella carriera militare. Allora cominciò tra il principe reale e lui un'amicizia fondata sopra scambievole stima e consonanza d'inclinazione, cui gli anni dovevano rafforzare.

Ha poche scienze in cui non sia versato il signor Radowitz, pochi soggetti su cui non abbia meditato, e gli studi più gravi non distrussero in lui il gusto delle arti eleganti. Diè opera a trattati sulla trigonometria e saggi militari sulle batterie e riscossa e intanto studiava il senso filosofico delle imprese cavalleresche e si perfezionava nella musica.

Il re Federico Guglielmo affidò imprima al suo nuovo protetto l'educazione militare del suo figlio più giovane, il principe Alberto, e questi ebbe allora sovente occasioni di studiar il carattere e l'ingegno del futuro suo amico. Tutto ciò che v'era in lui di cavalleresco e d'entusiasta trovò un eco nel signor di Radowitz.

Il generale Radowitz conosce il re attuale di Prussia meglio che chiunque e *niuno certo gli è più devoto*. Quantunque egli sia ardente cattolico, nella pietà del re protestante v'ha qualche cosa di sì esaltato, che questo fervore religioso il quale da prima avrebbe sembrato doverli separare, gli ha invece ravvicinati. Il signor Radowitz è *sopratutto notevole* per la sua fermezza e risolutezza e per incessante attività del suo spirito.

Nel carattere del sig. Radowitz v'ha la rigidità del monaco congiunta al coraggio del soldato e un vero temperamento che unisce al *profondo convincimento* un'alta intelligenza che par promettere il successo. Non fa d'uopo dire che la sua politica non è una politica d'occasione, ma di principii. È facile il comprendere che per le sue opinioni egli è partigiano dell'unione della Prussia coll'Austria, *ma è altresì fra coloro che* credono alla necessità di mantenere il voto del 29 giugno 1848 per cui la confederazione fu dichiarata annullata di fatto.

I principali tratti caratteristici del generale Radowitz sono imparzialità senza indifferenza, forza straordinaria di volontà senza ostinazione, infaticabile attività unita a matematica regolarità. Con tali qualità è agevole scorgere ch'egli, ancora nella pienezza delle sue forze, non ha per avventura ancora compiuta la parte più importante della sua vita politica. Il passo seguente d'una lettera scritta da lui ad un suo amico proverà ch'egli fu sovente male giudicato, e ch'egli lo sa.

« È cosa ben dura (dice egli alludendo alle calunnie sparse e credute contro la maggior parte dei personaggi politici), ed è tuttavia il mio destino. Relativamente ai miei avversari religiosi e politici, mi sforzai sempre di separare l'uomo dai principii e di *non* rendere gli uni risponsabili di ciò che non mi piaceva negli altri. Mi si rimproccio sovente questa fame, questa sete di giustizia come il fanatismo dell'imparzialità. Ma se alcuno mi vide adoperare diversamente presentisi. Non si credè bastante di discutere la mia vita politica, la quale è esposta agli sguardi di tutti, si sindacò la mia vita personale e privata *la mia stessa infanzia, la religione dei miei* parenti furono puramente trattate.

Assurde meschinità, false interpretazioni e menzogne furono escogitate e sparse incessantemente in questi ultimi anni in libri ed opuscoli. Si credè con ragione che io non penserei ad occupare il pubblico tedesco coi miei affari particolari, dalla mia fede di battesimo alla mia nomina ad ufficiale, e ciò diede tutta la libertà ai miei detrattori.

Sicuramente non tenterò d'impedire questi vili biografi di offrire al pubblico una caricatura, preferisco starmene tranquillo e guardare. Or dunque, caro amico, non volendo io soddisfare al vostro desiderio *quando m'eccitate a difendermi*, io devo naturalmente accettare le conseguenze della mia condotta. Con chi, per esempio, me la piglierei se, giudicandomi giusta i miei ritratti, mi credano vanitoso al punto di vantare un'origine patrizia, mentre la mia nobiltà fondasi sull'aratro che, *non è molto*, conducevano i miei antenati lungo il Marosch? Nè posso dimenticare che mio padre fu costretto a mutare la sua oscura esistenza contro le vicende d'un commercio in cui perdè la piccola sua fortuna. È egli dunque impossibile difendere in Alemagna la necessità di un elemento possente ed aristocratico, senz'essere ridevolmente accusato di difendere la propria causa? No, caro amico non ho più ragione che voglia di essere orgoglioso ma se dovessi esser altero per qualche motivo, sarebbe per non dover io la mia fortuna ad alcuna prerogativa di famiglia di ricchezza o di condizione, ma per aver percorsa la mia carriera colle sole mie forze e non dipendere da altri che da me. »

(*Museo Scientifico*.)

NOTIZIE

TORINO. *Camera dei Deputati*. Nella seduta dell'11 dicembre fu approvata la legge sul monumento da erigersi a Carlo Alberto e fu sospesa la discussione della legge sui *fedecommessi* e rimandata alla Commissione.

ALEMAGNA. *Forze dell'esercito austriaco e del prussiano*. Austriaco: 58 reggimenti di fanteria, 14 confinarii, 2 battaglioni di granatieri, 20 di cacciatori, 7 di cacciatori del Tirolo, 5 battaglioni di guarnigione, 7 battaglioni di nuove reclute. La fanteria è forte di 380,000 uomini — cavalleria, 32,250 uomini — artiglieria, 1270 a 3000 cannoni, compresi i razzi alla congreve, mille uomini per ogni 4 pezzi e mezzo.

Esercito prussiano — fanteria, 14 battaglioni della

guardia, 112 battaglioni fanteria di linea, 120 battaglioni della Landwehr di primi levata, 120 di seconda, 36 battaglioni di surrogazione, 9 divisioni di pionieri. Tutta la fanteria prussiana conta 450,000 uomini, la cavalleria 43,000 L'artiglieria conta 864 pezzi di cui una parte è volante

Nell'esercito austriaco la fanteria è di truppe scelte, vi esiste un'artiglieria numerosa e soprattutto molti razzi alla congreve ed ha buoni generali Nell'esercito prussiano la cavalleria è migliore dell'austriaca, essa ha un maggior numero di bersaglieri. In 52 giorni le truppe prussiane possono trovarsi concentrate sopra un punto i 2/3 sono già pronti ad entrare in campagna La guardia nazionale potrebbe somministrare 24 battaglioni, ed occupare le fortezze

Su 15 corpi di truppe austriache, 5 sono in Italia, 4 in Ungheria, 1 ai confini e 4 solamente sonosi avanzati verso l'Alemagna. L'Ungheria, l'Italia e le fortezze richiedono 150,000 uomini di fanteria.

Le truppe federali sono composte di 30 battaglioni di bavaresi e di 20 battaglioni di sassoni.

Per verità, l'Austria ha richiamato dall'Italia 38 battaglioni, ai quali sostituisce altrettante reclute.

(*F T*)

PRUSSIA. *Berlino, 4 dicembre. Camera dei deputati. Seduta del 4 dicembre* Aperta la seduta, venne distribuito ai deputati un nuovo progetto d'indirizzo ecco il tenore dei nuovi paragrafi.

« Avendo noi saputo che, conforme alle nuove stipulazioni fatte coll'Austria, non solamente la futura costituzione dell'Alemagna era serbata a conferenze libere senza base alcuna, ma che nel medesimo tempo, e senza attendere l'esito dei negoziati che devono seguire col mezzo di commissari, continuerà l'intervento militare nell'Assia, e che l'Holstein verrà combattuto colla cooperazione della Prussia, siamo dolenti di scorgere in questo una via contraria all'onore ed alla dignità della Prussia.

« Noi crederemmo di mancare ai doveri di rispetto e di fedeltà verso V M e l'Illustre sua Casa e crederemmo di mancare alla nostra devozione verso la patria se non manifestassimo schiettamente la nostra convinzione a questo proposito Se al contrario V. M. persiste nella risoluzione di attendere ad un ordinamento della comune patria si che sia conforme al posto che la Prussia occupa in Alemagna e nell'Europa e se V. M spiegherà l'energia che deve essere inspirata dalla giustizia e dalla virtù dell'esercito pronto a combattere pel re e per la patria, il governo di V. M riuscirà, confidiamo, a preparare prontamente ed anche senza guerra, un avvenire felice per l'Alemagna, procurando alla Prussia il posto che le conviene.

« Ma se questa speranza rimanesse delusa, se il diritto della Prussia fosse disconosciuto, se il diritto della Prussia dovesse conquistarsi colla spada, allora il popolo prussiano e le Camere in nome suo volentieri faranno i più penosi sacrifizi Tutti i partiti saranno concordi in questo zelo tutti ripeteranno a V. M queste parole *Concordia nella fedeltà, nella fede in Dio in un solo spirito, nell'antico spirito prussiano* »

Poscia il presidente annunzia che il ministro degli affari esteri deve comunicare alla Camera un messaggio reale, ed il signor di Manteuffel legge il decreto che proroga la Camera fino al 3 di gennaio

La *Gazzetta d'Augusta* del 5 dà un documento che pretende essere il testo genuino della convenzione firmata a Olmütz Ecco ne il tenore

« Nelle conferenze confidenziali avvenute ieri ed oggi fra i sottoscritti sonosi convenute le seguenti proposizioni come punti ammissibili di componimento delle esistenti vertenze, e mezzo atto ad impedire i conflitti, e che saranno sottoposti alla sollecita approvazione degli altri governi interessati

« § 1 I governi d'Austria e di Prussia dichiarano essere loro intenzione di procacciare il finale e definitivo regolamento delle questioni assiana ed holsteinese mediante una decisione comune di tutti i governi tedeschi

« § 2 Affine di render possibile la cooperazione dei governi tedeschi rappresentati in Francoforte e degli altri, saranno al più presto nominati dai governi rappresentati in Francoforte e dalla Prussia e suoi alleati un commissario per ciascuna parte che dovranno mettersi d'accordo sulle misure da prendersi in comune

« § 3 Essendo però dell'interesse generale che tanto nell'Assia Elettorale, quanto nell'Holstein sia ristabilito uno stato legale che corrisponda ai principii della Confederazione e renda possibile il compimento degli obblighi federali l'Austria avendo molte dato pienamente in nome proprio e degli Stati con lei alleati l'assicurazione delle guarenzie richieste dall'interesse della Prussia sull'occupazione dello Stato Elettorale, i due Governi dell'Austria e della Prussia convengono sul prossimo procedere circa a tale quistione, e senza pregiudizio della futura decisione, quanto segue

» *a*) Nell'Assia Elettorale, la Prussia non opporrà ostacoli all'azione delle truppe chiamate dal principe Elettore ed a tal fine rilascierà gli ordini necessari ai generali che vi comandano perchè sia permesso il passaggio per le strade stazionali occupate dai Prussiani I due governi d'Austria e di Prussia di accordo coi loro alleati, inviteranno S A R il principe Elettore ad aderire che un battaglione delle truppe richieste dal governo elettorale, ed un battaglione prussiano rimangano in Cassel per conservare la quiete e l'ordine.

» *b*) Nell'Holstein, l'Austria e la Prussia dopo aver conferito coi loro alleati, ed al più presto possibile invieranno in comune i commissari, che in nome della Confederazione dimanderanno alla luogotenenza la cessazione delle ostilità, il ritiro delle truppe al dissotto dell'Eider, e la riduzione dell'armata a un terzo dell'attuale effettivo delle truppe sotto minaccia di esecuzione comune in caso di rifiuto I due Governi si adopereranno anche presso il Governo danese perchè esso non conservi nel ducato di Schleswig un numero maggiore di truppe di quello che è necessario per conservarvi la quiete e l'ordine.

» § 4. Le conferenze ministeriali avranno luogo immediatamente in Dresda. L'invito per essa sarà fatto in comune dall'Austria e dalla Prussia, ed in modo che le conferenze possano essere aperte per la metà di dicembre.

» Olmütz 29 novembre 1850.

» F Schwartzemberg. F. M. L. Manteuffel ».

La *Borsenhalle di Amburgo* dà invece una enumerazione assai più estesa delle stipulazioni fatte, che pretende essere provenente da fonti le più degne di fede. Oltre il modo di pacificare l'Assia e l'Holstein che in sostanza coincide con quello indicato dalla *Gazzetta d'Augusta*, vi sarebbero alcuni articoli di più sulle questioni generali.

Nella questione della costituzione tedesca si sarebbe convenuto in una perfetta parità fra la Prussia e l'Austria.

Nelle conferenze libere si formerà un organo centrale dei 17 voti della dieta ristretta, e l'atto federale sarà riveduto. Il potere esecutivo è riservato esclusivamente all'Austria e alla Prussia L'Austria fa dipendere questa stipulazione dal consenso degli altri Stati tedeschi

L'Austria si riserva di determinarsi intorno alle provincie colle quali vuole entrare nella nuova lega Una rappresentanza popolare non avrà luogo presso questa nuova dieta il diritto della libera unione con riserva dell'approvazione per parte del potere centrale è concesso I due eserciti rimangono mobilizzati, e le deliberazioni della dieta di Francoforte sono sospese.

Con decreto dell'imperatore 5 dicembre il barone Kubeck è nominato presidente del futuro consiglio dell'impero, che debb'essere istituito a norma della costituzione Quel consiglio però non esiste ancora, ma lo stesso decreto promette una commissione per compilarne il regolamento.

La *Presse* di Brünn è fatta bersaglio a nuove ire. Il 4 del corrente la tipografia Kopriwa che stampa quel giornale fu chiusa per ordine del capitanato di circolo.

Continuano i cattivi affari alla Borsa di Vienna l'8 l'agio dell'argento era a 29 e il 9 a 31 che confrontato col corso dei cambi va dal 35 al 33

(*Opinione*)

SVIZZERA. Nella seduta del *Consiglio Nazionale* del 6, la proposizione di Schneider « le capitolazioni militari sono dinunciate », è reietta da 54 voti contro 41 La proposizione della maggioranza della commissione revocante il decreto vigente non ha che 46 voti, mentre 49 si pronunciano per la proposizione della minoranza (la conservazione del decreto 20 giugno 1849) All'unanimità si adotta l'art 2 della minoranza stessa portante che il Consiglio federale riaprirà delle negoziazioni affine di scioglierle le capitolazioni militari non appena sorgono circostanze favorevoli a ciò

Una proposizione de' signori Funk e Ifog portante che la Confederazione si assuma le conseguenze della proibizione degli arruolamenti, è reietta da 61 voti contro 33

L'art 3 della proposizione della minoranza della commissione è dalla stessa ritirato L'art 4 che ammette in principio delle disposizioni penali contro gli arruolamenti reietto da 49 voti contro 41 Ciò destò l'ilarità dell'assemblea, e suscitò l'osservazione che la votazione non sia esatta. Vien dunque replicata ed il risultato è che l'art 4 è reietto con 48 voti contro 47

Si vota sul complesso, e le proposizioni della minoranza della commissione, ommessi gli articoli 3 e 4, vengono adottate con 49 voti contro 46 Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale ha dunque risolto voler conservato il divieto di arruolamenti volere che ad occasione propizia si tratti la cessazione delle capitolazioni, ma non volere che l'arruolamento sia punito

PARIGI, 8 *dicembre* La commissione d'iniziativa parlamentare ha terminato ieri le sue deliberazioni sulla proposta del sig Vittorio Lefranc relativa alla riforma elettorale. Dopo una lunga discussione la commissione ha risoluto ad una maggioranza di 19 voti contro 6 che non v'era motivo di prendere quella proposta in considerazione

Il sig. G di Lasteyrie, uno dei 17 membri che erano stati chiamati dal presidente della repubblica a preparare la legge elettorale, è stato nominato relatore,

AUSTRIA. *Borsa di Vienna del 9 dicembre.* Obbligazioni del debito dello Stato al 5 0/0 94 7/8.
Al 4 1/2 » 81 7/8
Al 4 » 73 1/8.

Azioni della Banca per ciascuna 1151

ALEMAGNA. Ecco in qual modo si esprime il *Corriere Italiano* sugli ultimi avvenimenti

Le nostre previsioni sulla questione alemanna si realizzano l'una dietro all'altra. La pace sarà conservata, e prova ne sia che il buon accordo e l'alleanza fra la Prussia e l'Austria sono ormai ristabiliti

Gli affari eziandio dell'Assia Elettorale dello Schleswig-Holstein si possono riguardare come terminati Noi abbiamo previsto che le Camere prussiane mostrerebbero della stizza, e noi dissimo che in tal caso verrebbero sciolte. Il signor di Manteuffel si limitò a prorogarle. Ben meglio di questa mezza misura sarebbe stato, secondo noi, se si avesse usato franchezza, la quale avrebbe risparmiato al governo prussiano dei nuovi e seri imbarazzi Veniamo informati che la *Landwehr* è congedata, e sentiamo altresì che una parte delle nostre truppe, in particolare i reggimenti confinari, saranno rimandati ai loro focolari.

Avv FILIPPO MELLANA *Direttore.*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente Provv.*

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 16 Dicembre 1850. N.° 95.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali. — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 16 DICEMBRE

Che cosa fa il ministero? — Ecco la domanda che da tanto tempo si ripete con un misto di timori e di speranze, e coll'ansia nel cuore d'un vicino disinganno — Che cosa fa il Ministero? — La risposta è ormai chiara e conosciuta: il ministero va mano mano sviluppando il suo recente programma. Disse che la nazione doveva essere pronta a nuovi sagrifizi, e tiene la sua parola preparando al carissimo popolo per l'anno che giunge una serie non piccola di balzelli e di tasse che lo smungano senza misericordia — I nostri ministri hanno rinnovata l'istoria delle Danaidi; raccolgono l'oro a pieni mani, ed il secchio mai non trabocca. Ma v'ha una diversità grande tra la storia antica e la nuova. Ora chi sopporta la pena non è il ministero che raccoglie, ma è il popolo; perchè è questi che deve riempiere l'eterno vuoto co'suoi danari —

Ma il bilancio? Ecco una seconda domanda alla quale i signori ministri vanno pure rispondendo. Il bilancio è presentato, ma si frapposero tali e tante lungaggini alla sua discussione, che la applicazione del medesimo sarà resa impossibile dalla strettezza del tempo — La cosa è di tale evidenza che il dubitarne solo sarebbe sciocchezza — La Camera doveva discutere il bilancio del 1851 ed approvarlo in tempo perchè potesse essere applicato nell'anno medesimo. Ma ciò non piacque ai costituzionalissimi signori ministri — La Camera fu temporariamente prorogata, quindi radunata, quindi sciolta e radunata di nuovo, per modo che il tempo trascorse senza che di bilancio si avesse tempo di parlare, e si entra così in pieno 1851 senza che una cifra dell'eterno provvisorio sia cambiata, senza che una piaga della secolare cancrena sia sanata — E così l'oro del popolo che fino ad ora si emunse, dovrà ancora servire per pagare le mercedi di antichi sicarii, per accontentare le passioni e i vizi dei decrepiti eroi delle anticamere di corte — E così insomma il popolo, che vuole, che attende, che ha diritto al pieno sviluppo della sua vergine vita, il popolo dovrà servire ancora di alimento e di mezzo alla ciurmaglia antica dei valletti d'ogni colore, e dei burocratici d'ogni coscienza — Ecco come il ministero dell'ordine vuole lo Statuto! Sì, i ministri vogliono lo Statuto, ma come una larva che non abbia forma, ma come una maschera per ingannare i creduli, ma come un corpo senz'anima che si possa governare a talento — Gli stolti! Quasichè il popolo in mezzo a tanto moto, a tanto succedersi d'avvenimenti, in mezzo a tanti ammaestramenti contemporanei, abbia ancora a credere alle imposture di quattro teste incamuffate di liberalismo — Oh! persuadetevi una volta che la scena del mondo è abbastanza chiara perchè vi si possano distinguere gli Ulissi e i Tersiti E possiamo assicurarvi che il popolo non vi pone fra i primi.

Non avremo adunque un bilancio discusso in tempo, ma avremo invece nuovi pesi, e nuovi milioni da pagare. Non avremo la legge pei matrimonii, ma avremo invece una legge municipale che dove non è assurda, è per lo meno ridicola. Non avremo l'organizzazione dell'esercito, ma avremo invece il piacere di ammirare le nuove foggie degli elmi e i nuovi colori dei *kepy* Non avremo le leggi organiche delle quali è tanto sentito il bisogno, ma avremo invece una lunga serie d'articoli sulla sicurezza pubblica, che ricorderanno la defunta polizia dei Comandanti e degli arcieri. Non avremo insomma una sola delle promesse ministeriali adempiuta, ma il popolo avrà almeno una prova di più che gli uomini *dell'ordine* e gli uomini del *diritto divino* e *dell'assolutismo*, sono la stessa cosa fra di loro, e che soltanto i primi hanno una menzogna e un'impostura di più.

E alla Camera che cosa si fa? — La fida maggioranza si regge a seconda della volontà di chi l'ha creata — Il paese aspetta leggi, ed essa si occupa dei mentecatti. Il Ministero diffonde sui suoi fidi il torpore da cui esso medesimo è circondato. E se la tempesta che si aduna sull'orizzonte e che romoreggia da tanto tempo dovesse scoppiare, essa troverebbe i nostri grandi politici nè preparati, nè atti a sostenere l'urto potente. Essi allora cadranno e cadranno incompianti, perchè essi medesimi hanno voluta la propria rovina.

Ci affrettiamo a stampare gli scritti seguenti che ci vennero trasmessi.

Ill.mo sig. Direttore del giornale il *Carroccio*

Casale 14 *dicembre* 1850.

Trasmetto alla S. V. Ill.ma lire 264. 25, *prodotto della festa di ballo datasi in teatro a favore di Brescia, ch'ella vorrà essere cortese di far tenere alla Direzione del giornale il Risorgimento.*

Memore della gentile offerta fatta in uno degli scorsi numeri del suo pregiato Giornale, di accogliere nelle colonne del medesimo tutto quanto al nostro Comitato succursale femminile occorresse di pubblicare, le acchiudo il sunto dei verbali di alcune sedute, il rendiconto della somma ed oggetti raccolti, e la lettera colla quale il tutto spedivasi al Comitato centrale, colla preghiera che vengano inseriti nel prossimo numero del CARROCCIO *in iscarico dell'operato del Comitato medesimo. Le sarei poi sommamente grata se la piacesse rimettermi cinquanta copie dello stesso numero del Giornale, onde poterle spedire ai Sindaci dei paesi della nostra Provincia che contribuirono all'opera generosa.*

Tanto mi riprometto dalla conosciuta gentilezza della S. V. Illust.ma, e mi rassegno con tutta stima e considerazione:

Della S. V. Illust.ma

Obbed.ma Devot.ma serva
PAOLINA CERIOLA Preside

COMITATO SUCCURSALE FEMMINILE

Presidenza della Signora PAOLINA CERIOLA

Seduta 14 novembre 1850

Si apre la seduta ad un'ora pomeridiana colla lettura di alcune norme trasmesse dal Comitato centrale, da seguirsi per il regolare andamento di questo Comitato

Si procede quindi alla nomina della vice-Preside e della Tesoriera, e vengono ad unanimità elette la signora Emilia Gastinelli, e la signora Contessa Teresa Ballestrero

Trattandosi di mandare al Comitato centrale la somma e gli oggetti raccolti, il Comitato sulla proposizione della signora Lombardi delibera di ritenere la somma di mille franchi onde soccorrere quegli Emigrati che si trovano quivi domiciliati, mandando a tal uopo a depositare la predetta somma presso la signora Tesoriera.

La signora Preside invita il Comitato a voler deliberare se sia il caso di mandare una parte della somma raccolta al Comitato per l'Emigrazione Italiana in Genova il quale ne aveva fatto formale richiesta ed il Comitato dopo lunga e ponderata discussione, ed in vista della deliberazione già presa di ritenere presso di se mille franchi, stabiliva a maggioranza di voti di non poter aderire alla domanda.

Riguardo poi alla distribuzione della somma che il Comitato ha creduto di ritenere, il medesimo ha designato alcune regole da osservarsi nella erogazione suddetta, incaricando il Segretario Avvocato Valleggia di ricevere le domande, di prendere le opportune informazioni dall'autorità politica, e di mettersi in diretta comunicazione col Comitato centrale onde prevenire la duplicazione od una distribuzione non necessaria

Delibera in ultimo di dare un ballo al teatro a favore dei danneggiati di Brescia, e dei poveri di questa Città

Seduta del 18

Si apre la seduta ad un'ora dopo mezzogiorno colla lettura del verbale della tornata antecedente il quale viene approvato. Successivamente si nomina una commissione composta dalla signora vice Preside Emilia Gastinelli, della signora Teresa Lombardi, e del Segretario, incaricata di provvedere al regolare andamento del ballo.

La signora Preside rimette quindi alla signora Tesoriera la somma di franchi 1001 95, destinata a soccorrere gli Emigrati domiciliati nella Città.

Seduta del 1 dicembre.

Si dà lettura del verbale, che viene approvato. Il Segretario presenta il rendiconto del ballo che si dava nel giorno 19 novembre a favore dei danneggiati di Brescia e dei poveri di questa Città, dal quale risultando che la somma totale ricavata dai biglietti d'entrata ascenderebbe a franchi 538 50, e quella delle private sottoscrizioni per le spese del ballo sarebbe di franchi 283 75, si avrebbe la somma totale di franchi 822. 25 Da tale somma deducendo le spese seguenti, cioè.

1 Illuminazione ed adobbo al teatro	L. 162	
2 Per nolo d'una lumiera .	» 7	
3. Spese del bollettinaio Capra .	» 16	25
4 Pella cena alle due musiche, della Guardia Nazionale e del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, le quali si prestarono gratuitamente .	» 99	50
5 Spese di stampa	» 9	

Si avrebbe la somma in totale di franchi 293 75 i quali sottratti dall'intiera somma di franchi 822 25 danno un residuo di franchi 528 50

Il Comitato, approvando il rendiconto suddetto deliberava che la metà di detta somma venisse trasmessa alla direzione del Giornale il Risorgimento, e l'altra metà al signor Cavalli, provveditore di questa Città, con preghiera di dividere una tale somma in tanti biglietti del valore di un mezzo chilogramma di pane ciascuno, e di rimetterli al Segretario, incaricato di farne un'equa ripartizione fra le signore costituenti il Comitato

Riguardo poi agli Emigrati che per avventura transitassero per questa Città, il Comitato fissa una erogazione di franchi tre a ciascun individuo

Si votano quindi ringraziamenti ai corpi di musica della Guardia Nazionale e del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo, ed alla nobile Società del teatro.

S'incarica poscia il Segretario di compilare un invito agli abitanti della Città e Provincia perchè vogliano mandare oggetti alla lotteria che si farà a favore dell'Emigrazione Italiana

Si nomina per ultimo l'Avvocato Omboni a Segretario di questo Comitato.

PAOLINA CERIOLA *Preside.*
VALLEGGIA *Segretario*

NOTA

Della somma e degli oggetti di lingeria raccolti nella Città e Comuni della Provincia di Casale.

Somma totale — franchi 3387

Città di Casale franchi 1664, 80 — Frassineto 58, 80 — Camino 22, 45 — Grazzano 51, 10 — Mirabello 30 — Ticineto 60 — Scandeluzza 30 — Morano 23, 40 — Villadeati 55 — Valmacca 23, 60 — Castagnole 51 — Tonco 48 — Occimiano 110, 50 — Villanova 90 — Pontestura 47, 45 — Giana 33 — Terrugia 82 — Altavilla 50 — Gabbiano 66 — Mombello 27, 50 — Bozzole 42 — Vignale 83, 70 — Rosignano 40 — Treville 29, 65 — Ozzano 63 — Balzola 75, 60 — Viarigi 46, 05 — Ottiglio 14 — Borgo San Martino 20, 10 — Calliano 52 — Montiglio 57, 55 — Cerrina 22, 65 — Teatro della Città 216, 10 Concorsero gratuitamente a dare una tale serata l'impresario, l'orchestra, gli artisti, non che tutti quelli che prestano ordinariamente la loro opera al servizio del teatro medesimo

I Comuni poi di Grazzano, Villadeati, Frassineto, Camino, Scandeluzza, Tonco, Pontestura, Vignale, Balzola e Borgo San Martino inviarono pure a questo Comitato oggetti di lingeria che in iscarico del medesimo si descrivono tutti assieme dichiarandosi pronto ad esporneli separatamente ove qualche Comune credesse di dover reclamare in proposito Gli oggetti sono Lenzuola 19 — Camicie 43 — Tovaglie 8 — Asciugamani 17 — Tela brarcia 119 — Fazzoletti di colore 7 — Tela per una vesta, — un grembiale nero — un pezzo di panno — arnesi da bambino — due scarpe — e due solette

All'Ill.mo e Reverend.mo Signore il Sig. Cav. Abbate Carlo Cameroni V. Presidente del Comitato Centrale per l'Emigrazione Italiana in Torino.

Ill.mo e Rever.mo Sig. Abbate

Casale li 13 x.bre 1850

Il Comitato Succursale Femminile eretto da V. S. Ill.ma in questa Città, per raccogliere soccorsi a favore dell'Emigrazione Italiana, deliberava, nella sua prima adunanza, di assumersi l'onorevole incarico, e di adoperarsi con tutti que' mezzi che fossero valevoli a raggiungere l'alto scopo, stabilendo di fare una colletta in danaro ed una lotteria di varii oggetti. Non tenendosi però, questo Comitato, pago dei proventi che si potevano sperare da questa Città faceva con apposita circolare diretta a due signore domiciliate in ciascun paese un'appello alla Provincia, nella sicura credenza che i generosi suoi abitanti volessero concorrere a sollevare la miseria de'poveri Emigrati, come diffatti con nobile gara coronarono le preconcette speranze.

Ora pertanto avendo una gran parte dei paesi risposto all'invito, io mi faceva premura di presentare il rendiconto a questo Comitato il quale con sua deliberazione, in data 14 9.bre scorso, determinando di ritenere presso di se la somma di L. 1001,95, per quegli effetti che venivano fissati dal medesimo, come Ella potrà rilevare, dal sunto delle tre ultime tornate, che alla presente si unisce, m'incaricava di trasmettere alla S. V. Ill.ma la residua somma di L. 2387, non che la massima parte degli oggetti collettati essendosene ritenuti alcuni per la lotteria la quale non potrà a meno di sortire un esito felice, trovandosi già nella mia casa depositati a tal uopo un buon numero di oggetti che la carità cittadina ogni giorno offre sull'altare della sventura.

In esecuzione quindi dell'incumbenza affidatami da questo Comitato, trasmettendo alla S. V. Ill.ma la nota della somma collettata nei paesi che vi contribuirono, e degli oggetti di lingeria che si raccolsero, ed avvertendola che ciò tutto si farà stampare sul giornale il *Carroccio*, in iscarico del Comitato, mandandosene una copia a ciascun Sindaco de paesi contribuenti, colgo l'occasione per protestarmi con profonda stima e distinta considerazione

Della S. V. Ill.ma e Rever.ma

Devot.ma ed obbed.ma serva
Paolina Ceriola Preside

IL COMITATO SUCCURSALE FEMMINILE
PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Ai Cittadini di Casale e della Provincia!

Il Piemonte accorda l'ospitalità a tutti gli Italiani esuli per la causa della libertà e della nazionale indipendenza. È questa la più bella applicazione del precetto d'amore che Dio ha posto nel cuore dei popoli. La divina semente non andò perduta in questa terra generosa, crebbe, e produsse i suoi nobili frutti.

Scampati dai pericoli d'una guerra infelice, sottratti alle ire omicide dei despoti i figli di tutta l'Italia trovarono fra noi un'asilo, e riposarono qui dove sorge ancora un vessillo, che è simbolo d'unione e caparra di non lontana riscossa. L'emigrazione ha radunato in Piemonte il tesoro de'suoi affetti, delle sue forze, delle sue intelligenze — Ma pure fra gli ospiti nostri v'ha chi dovrebbe mendicare a frusto la vita, quando non lo soccorresse la carità operosa de'suoi nuovi fratelli, v'ha chi trascina miseramente i suoi giorni, e lasciava nel paese natio gli agi della casa paterna e le amorose cure della famiglia — A questi è dovere sacro il soccorrere — Ed è a tale scopo che il Comitato Succursale Femminile già una volta ricorreva alla carità cittadina, e dalla città e dalla provincia, la risposta all'appello fu generosa, fu pari alla fama di patrio amore che le distingue e che è pure sì grande.

Il Comitato ha ora definitivamente stabilito di fare una lotteria a favore degli Emigrati di tutte le provincie Italiane. Egli quindi si rivolge di nuovo ai generosi della città e della provincia tutta, per dir loro: abbiamo data l'ospitalità, bisogna che quelli che si assisero ai nostri focolari benedicano sempre alla terra che un giorno li accolse; abbiamo asciugate le prime lagrime, bisogna che il dolore non ne faccia sgorgare di nuove, abbiamo incominciata l'opera d'amore, bisogna renderla perfetta.

È dunque un invito anzi una calda preghiera che ora fa il Comitato, perchè tutti i suoi concittadini mandino qualche oggetto alla lotteria che si è divisato di fare per uno scopo così santo — I doni vorranno essere spediti al *Comitato Succursale Femminile di Casale*, in casa dell'Avvocato Ceriola, Sindaco della Città. È troppo generosa la causa, troppo grande l'amore di patria che rende fra tutte ammirabile la nostra bella provincia, perchè la preghiera del Comitato non abbia ad essere efficacemente assecondata.

Pel Comitato Succursale Femminile
Paolina Ceriola Preside —

APPELLO DI UN MEDICO

A'suoi colleghi delle provincie sopra l'Associazione Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinaria degli Stati Sardi

(Cont. al num. precedente).

Il modo di applicazione del mutuo soccorso morale, e personale accennato al numero precedente di questo giornale, ed i mezzi a far salire dai medici per conservare la *dignità professionale* tornano poco presso a conto anche ai veterinari e farmacisti, ma siccome questi ultimi incontrerebbero nel rispettivo loro esercizio delle condizioni eccezionali, mi farei lecito di esprimere i miei pensamenti per quanto loro risguarda in particolare, non colla smania di voler forse dettare, bensì col semplice divisamento di giovare alla medica famiglia, di cui essi sono a buon diritto condegni, innati membri.

Ed incomincierei a dir loro, che sarebbe pur più decoroso, che si attenessero alla semplice farmacia senza far mercato di altre sostanze, che non hanno che fare colle medicinali, per il quale esercizio vengono tanto distratti dallo studio e dal felice disimpegno di sì sublime arte, quale è quella del chimico farmacista, a cui converrebbe che si dedicassero alquanto di più di quello che non fanno, degenerando taluni poco alla volta all'abietto mestiere di semplici rivenditori. Nè mi si venga a dire, che sono costretti a discendere così in basso per il poco provento che percepiscono dal semplice esercizio della farmacia, mentre in primo luogo osservo che vi sono non pochi farmacisti agiati e ricchi, che percorrono questa malecorosa via, e che poi anche senza il bisogno di tanta fatica potrebbero semplicemente esercitare la farmacia non discendendo ad altro, quando fossero tutti d'accordo, nè si danneggiassero gli uni gli altri, abbassando taluni anche a vil prezzo il valore dei medicinali. Chi li obbliga a diffalcare sulle loro parcelle il quarto, il terzo, e sino talvolta la metà? Perchè invece di fare ogni mestiere non si dedicano totalmente all'onorata arte loro, attenendosi alla tariffa, che venne loro fissata dal Magistrato del Protomedicato? Chi ce lo impedisce? Chi li obbliga a fare diversamente? Se il Governo ha loro permesso una elevata tariffa sui medicinali, oltre di aver ciò fatto perchè il farmacista sia equo nelle spedizioni delle ricette, non alterandone le ordinazioni non sostituendo arbitrariamente sostanze meno costose ad altre di maggior valore, sicchè non venga tradita l'aspettazione del medico, è ovvio che ciò abbia fatto eziandio perchè possa il farmacista diligentemente occuparsi alle lunghe, e costose preparazioni e vivere decorosamente col semplice esercizio dell'arte sua. Spediscano adunque i farmacisti colla massima precisione ed esattezza le mediche prescrizioni (non è che io dubiti), e poi percepiscano quanto li autorizza la legge, ed allora non saranno certamente nell'obbligo di moltiplicare le loro occupazioni, di entrare in mercature che non sono di loro spettanza che per nulla avvantaggiano il decoro della professione. Non entrino nei campi altrui, e promuovino le loro ragioni presso le Autorità costituite per impedire gli altri ad entrare nei proprii a danno talvolta della salute pubblica.

I farmacisti che si trovano ingolfati dalla concorrenza non si affaccendino a correre alle imprese delle somministranze dei medicinali a tutte le corporazioni spedali carceri stabilimenti e via, abbracciando tutto se fosse possibile, col ribasso anche del sessanta e più per cento (cosa che non fa neppure tanto buona impressione nel pubblico) ma lascino luogo ai farmacisti meno incamminati che non trovandosi a fronte di sì grande concorrenza potranno averle ad un ribasso modico, e decoroso, e farsi strada essi pure ad un onesto guadagno e mediocre avviamento di che hanno pur bisogno, e ditto, chè altrimenti resta loro occlusa ogni via a danno, e scapito eziandio di tutta la famiglia — Ai giovani farmacisti si dia dai principali la mano di veri colleghi, e si elevi (se è possibile) un tantino l'onorario avendone ben bisogno a proprio sollievo e decoro, chè finalmente sono pure per gradi uguali agli stessi principali così ne verrà maggior stima ad essi, il che ridonderà al onore di tutta la famiglia — I giovani che si danno al commercio e che pure non hanno fatto un corso regolare di studi si trovano in proporzione così ben pagati. Chi sa perchè i giovani farmacisti che hanno impiegato il terzo della vita a fare gli studi e terminare la loro carriera hanno così poco compenso? Si stabilisca in ogni provincia una specie di corrispondenza, di recapito (a) ove possano dirigersi quei giovani che si trovano fuori d'impiego, e si ponga la massima premura per occuparli. Questi e simili sono i mezzi che valgono pe' i farmacisti onde conservare il decoro che compete alla loro particolare posizione —

Zoojatri! quanto sarebbe a desiderarsi che la società conoscesse appieno gli studi che fate a fine di pervenire al vostro grado dedicandovi ad una scienza altrettanto vasta e difficile quanto è la medicina, onde vi teneste in quel pregio che ben vi meritate! E per la ragione appunto che non siete da tutti abbastanza conosciuti, tenetevi strettamente uniti tra voi, ponete in esecuzione tutti i mezzi indicati per gli altri membri della medica famiglia, di cui fate pur voi sì bella parte, certi che non andrà gran tempo che il Governo, visto il bisogno di aver dei veri veterinarii, in ogni angolo dello Stato abolirà li empirici, obbligherà gli allievi tutti di questa scienza ad un corso regolare di studi, quale si fa dai medici, crescerà così il vostro numero e formando corpo all'Università cogli altri cultori delle scienze fisiche, e naturali, sarà meglio conosciuto il grado, che ben vi compete e che avete pur diritto di ottenere in società. —

(a) *In questa città si è offerto per tale recapito il sig. farmacista* Emanuele Federici, *si invitano perciò i giovani disoccupati, ed i principali sprovvisti di volontari dirigersi con lettera affrancata*

(*sarà continuato*)

Si legge nello *Statuto*

Uno de' primi atti del signor conte Cavour, nuovo ministro a Torino d'agricoltura e commercio fu quello di persuadere i comuni a rilasciare libero il traffico del pane. Il comune di Pinerolo è stato il primo a seguire il consiglio del ministro e l'insegnamento della scienza. Noi non vogliamo essere secondi ad alcuno in tributargli molta lode, perchè niuno più di noi può essere persuaso di una quasi secolare esperienza di quanto vantaggio all'industria, al consumatore specialmente povero, è alla pubblica sicurezza è la libertà economica anco per tutto il commercio alimentario. Da che Pietro Leopoldo abolì l'annona, la pubblica sicurezza e sussistenza non hanno corso pericoli, se non quando le fu recato (come ben disse Gino Capponi) *un breve insulto*. I Governi posteriori al Leopoldino osarono tre volte di attentare alla libertà frumentaria nel 1792 Ferdinando Terzo, che sui primi anni del suo regno s'abbandonò per inesperienza giovanile alla reazione contro le libertà concesse dal padre immortale dopo il 1802 nello ignorantissimo e malefico regno borbonico sotto il governo francese poco più forte in economia pubblica del borbonico.

Queste tre brevi epoche eccezionali non fecero che confermare il principio della libertà perchè il mercato fu peggio provvisto, la merce peggiore, i prezzi più cari, la paura di mancar d'alimenti continua, e la quiete pubblica spesso turbata. Queste controprove rafforzarono tosto la riconosciuta efficacia della libertà frumentaria, che nella carestia del 1818 l'istesso Ferdinando III la lasciò intatta, facendo onorevole ammenda de giovanili errori. Vero è che allora aveva al fianco il Fossombroni, adoratore sì ardente di quella libertà da vagheggiare perfino l'abolizione delle dogane. Celebri sono le circolari che fece diramare dalla presidenza del buon governo. Parvero scritte dalla penna di Turgot. Ad esse fece eco tutto il paese tranne quelli che, quando pur vivessero gli anni del Nestore, non impararono mai nulla, e que'pochi che non amano altra libertà che quella di fare essi soli tutto quel che vogliono lo che altro non è che il male pubblico. La crise passò più presto e con meno stento degli altri paesi (specialmente il Pontificio che incrudì la fame con le sue pretese provvidenze) e la libertà rimase più riverita dei novelli benefizi.

La Toscana si può dire davvero la scuola teorica e pratica della libertà commerciale. Il suo fatto costante è ora più che un maestro persuasivo, e taumaturgo. Noi abbiamo visti venir fra noi molti valentissimi stranieri di varii paesi con la credenza che il governo ci dovesse incaricare di regolare almeno il commercio alimentario. Ma dopo aver conosciuto la nostra storia da Pietro Leopoldo in poi, dopo aver da loro stessi osservato quel commercio in grosso e a minuto, si son convertiti alla libertà e son rimasti ammirati non tanto della sua efficacia, quanto della profonda fede pubblica in essa. Noi non diciamo questo per vanteria, ma perchè vorremmo che tutti gli altri paesi potessero approfittarsi della esperienza felice che ha fatto e fa il nostro, e perchè vorremmo che il governo nostro togliesse quelle piccole, ma incomportabili eccezioni, che ancora deturpano il sistema generale e ammirabile della libertà del commercio.

DELL'INGERENZA GOVERNATIVA

Romagnosi lasciò scritto essere diritto e dovere dell'Autorità sociale, in tutti quegli oggetti nei quali un effetto utile deve immediatamente nascere dal simultaneo concorso di più individui uniti di rispettare e proteggere la intiera libertà non rimanendole altra cura che quella di far amministrare una imparziale giustizia affinchè il maggior utile venga con equità distribuito sul maggior numero, nulla di più è permesso alla pubblica autorità senza guastare ogni cosa e senza essere tirannica come quella che agirebbe contro diritto, perchè arrogandosi un impero non ne-

cessario, verserebbe senza titolo la libertà dei cittadini, il che è vietato dai più solenni ed inviolabili principii della giustizia comune. Chi governa d'altronde si aggraverebbe di cure spesso fastidiosissime ed intralciate, alle quali non potrebbe soddisfare senza detrimento di altre parti veramente necessarie dell'amministrazione pubblica, e sempre con eccessivo, ossia non necessario, apparato d'Uffici, apparato che aggrava ingiustamente d'inutili spese il pubblico tesoro. Quanto non sarebbe meglio per tutti approfittare della provvidenza dell'ordine naturale di ragione il quale chi bene lo comprendesse, si troverebbe aver reso lieve assai più che non si creda il peso delle pubbliche cure, e altrettanto lieve il giogo di chi ubbidisce!

Coteste savie e profonde sentenze dell'immortale scrittore se sono vere applicate ai rapporti che debbono passare tra il Governo e i singoli cittadini non sono meno vere applicate ai rapporti che debbono passare tra il Governo e i singoli Comuni i quali sono, dopo la famiglia, la più naturale e la più civile delle umane associazioni.

Per questa, e per le altre ragioni già da noi accennate negli articoli precedenti siamo indotti a patrocinare la causa di un amplissima libertà municipale, e l'abbandono ai comuni d'una gran parte della pubblica amministrazione. Se non che avviene del falso sistema amministrativo di centralizzazione, quello che avviene del falso sistema economico di protezione industriale, e di tutti i falsi sistemi politici, che cioè oltre al danno sociale gravissimo della loro quotidiana attuazione, producono altresì un altro danno non meno grave che tocca il futuro, qual è quello delle difficoltà degli inconvenienti che sorgono al momento in cui la società fatta accorta della mala via battuta, si determina ad abbandonarla per mettersi nella buona. Tutto diventa ostacolo e inciampo all'effettuazione dell'ottimo proposito, d'una parte i mille interessi nati all'ombra del falso sistema antico, si trovano lesi dal nuovo che si vorrebbe adottare, e resistono con tutta la forza d'una vecchia e disciplinata corporazione che ha messo profonde radici nel paese, d'altra parte il pubblico, quando pure si persuada universalmente della necessità di lasciar il cattivo per il buono - il che è già cosa difficile - non ha poi rappresentanti abbastanza esperti, operosi e disciplinati per mettere in moto e far cospirare tutti i mezzi necessari al conseguimento dello scopo.

Di qui sorge la necessità per tutti gli uomini assennati posti al governo della cosa pubblica non già di procrastinare la riforma, che sarebbe anzi un accrescere sempre più i danni e le difficoltà, bensì di intraprenderla subito ma procedendo con quelle cautele e con quella savia ponderazione, che tanto offende gli uomini di opinioni esagerate, i quali privi affatto di dottrina, e però dispregiatori superbi e rabbiosi odiatori dei *dottrinarii*, com'essi chiamano i prudenti, vogliono sempre partiti estremi, e malcontenti delle riforme successive e tranquille invocano ogni di le rivoluzioni perturbatrici e violenti.

Or dunque importa 1. Che il Parlamento in tutte le leggi nuove miri sempre ad accrescere d'una parte la libertà nei municipii, e la massa degli affari di loro esclusiva competenza, e a rendere sempre minore d'altra parte la necessità dell'ingerenza governativa, 2. Che il Ministero contragga l'abitudine di rispettare ogni di più la libera attività del comune, restringendo sempre più il proprio intervento interpretando le leggi e i regolamenti amministrativi nel senso più favorevole alla libertà municipale e riformando con leggi o con regolamenti nuovi quelli che assolutamente non si prestassero ad una tale interpretazione, 3. Che gli amministratori dei Comuni abbiano una continua e infaticabile tendenza ad allargare la propria sfera d'azione a resistere energicamente alla tutela governativa, ogni qual volta non sia loro imposta in modo esplicito dalla legge, e a provocare con ogni mezzo legale la riforma di quelle prescrizioni che importino una eccessiva e quindi dannosa, o anche soltanto inutile ingerenza del potere centrale, 4. Che tutti i cittadini si stringano con zelo operoso intorno ai propri magistrati municipali, sostenendoli nella giusta lotta da essi intrapresa, 5. Che poi soprattutto si eviti a ogni modo la creazione di nuovi funzionarii destinati ad estendere l'azione governativa sul paese, rammentando sempre che ogni funzionario di più è un nemico di più, ed è anche per il solo fatto della sua esistenza un ostacolo di più che si eleva contro l'attuazione della desiderata e necessaria riforma.

La quale allora soltanto potrà dirsi compiuta quando il Comune avrà la maggior massa possibile d'affari, e il Governo centrale la minore, tutta la beneficenza pubblica, medici e medicine, chirurghi, levatrici, ospitali, manicomii, sale d'asilo, scaldatoi, bagni e lavacri pubblici, soccorsi a domicilio, case di ricovero e di industria, e quanti altri istituti di simile natura si possono immaginare, tutti debbono essere, a nostro giudizio, presto o tardi, e meglio presto che tardi, d'esclusiva competenza municipale o provinciale, l'istruzione pubblica almeno la primaria, la secondaria, e la tecnica divenga d'esclusiva competenza municipale o provinciale, lo stesso dicasi delle spese di culto, di quelle di polizia locale di quelle di comodo e ornato pubblico, in gran parte i lavori pubblici, e così via discorrendo. Ma, ripetiamo questa condizione di cose debb'essere la stella polare a cui tendere sempre, senza avere la pretensione di arrivarvi d'un tratto, per non edificare sull'arena e veder poi crollare domani il troppo frettoloso lavoro dell'oggi.

Ecco le nostre dottrine teoriche in fatto di libertà municipale, vedremo di studiare più tardi quanto concerne la loro pratica attuazione nel nostro paese, e quanto i progetti di legge proposti dal Ministero o dall'iniziativa parlamentare corrispondano a tali dottrine.

EMILIO BROGLIO.

(*Dall Opinione*)

GALLERIA DI S. SALVATORE

Petizione dei Municipii di S. Salvatore, Lu, Conzano, Mirabello, Occimiano, Giarole e Castelletto alla camera elettiva

Nello scopo di estendere maggiormente alla nazione i benefizii che derivano dalle strade ferrate e di conciliare nel miglior modo gl'interessi delle popolazioni con quelli del pubblico erario, il Cavaliere Bosso Ispettore del Genio Civile, immaginava un progetto di comunicazione fra Alessandria e il nuovo ponte sul Po presso Valenza, il quale ritenuti invariabili i punti estremi fra cui l'Ingegnere Rovere proponeva il tronco stesso di strada attraverso ai colli di Valenza, dirigerebbesi per la borgata del Giardinetto e quindi per S. Salvatore, da cui presso che in retta linea, passando vicino al paese di Monte, avrebbe imboccato il ponte suddescritto.

Questo progetto, che agli altri pregi accoppiava quello grandissimo di presentare in qualche parte una transazione ai dissidii suscitati dalla linea della Lomellina, di preferenza a quella di Casale, rallegrava l'animo ai municipii ricorrenti i quali, vedendo addivenirsi dal governo alle operazioni e ai tracciamenti relativi, abbandonavansi alla dolce fiducia che la nuova direzione sarebbe stata adottata sopra quella di Valenza, avuto riguardo ai vantaggi sommi e innegabili ch'essa offeriva e che possono con tutta agevolezza riconoscersi dalla sola oculare ispezione dei luoghi, senza il bisogno dei calcoli dell'arte. E questa fiducia dei ricorrenti municipii vennesi in particolare modo ad accrescere, allora quando seppero come, in conseguenza degli studi condotti a termine e presentati al ministro dal medesimo Cavaliere Bosso ne risultavano i vantaggi che seguono.

1. Una economia di spese di cinque e più milioni di lire.

2. Una maggiore facilità nell'esecuzione ed una sicurezza maggiore di riuscita, essendochè verrebbero evitati i rialzi che si notano sulla linea avversaria dalla galleria di Valenza al ponte e le cui conseguenze paiono destinate a rinnovare i ritardi e i dispendii rovinosi di Dusino e di S. Paolo, in cui il paese vede profuso tanto danaro senza fin ora alcun consolante risultamento.

3. Un tempo minore sia per la diminuzione delle opere necessarie sui due tronchi laterali verso Alessandria e verso il Po sia per la brevità della stessa galleria, la quale non giunge alla metà della lunghezza di quella di Valenza.

4. Una rendita proporzionale assai più riguardevole per mezzo della stazione di S. Salvatore, a cui metterebbe capo più di venti mila abitanti dalle vicine terre, senza nulla togliere al concorso che avrebbe luogo alla stazione da stabilirsi presso il ponte a Valenza.

5. Finalmente verrebbero col nuovo tronco in discorso declinate le giuste obbiezioni introdotte dal Genio militare per ciò che concerne la cittadella di Alessandria la quale appunto dalla direzione di Valenza verrebbe ad essere paralizzata nelle sue difese.

I campioni del tronco per Valenza non avrebbero mancato di mettere in campo i loro argomenti, i quali riducono a ciò che nella direzione di S. Salvatore incontrano una pendenza di sei metri per chilometro, mentre su quella di Valenza non sarebbe che di cinque che la direzione di S. Salvatore riescirebbe più lunga dell'altra di circa mezzo miglio.

La prima di queste due argomentazioni, oltre al non avere fondamento alcuno, era ben puerile, essendo che sulla strada verso Novi si adottasse una pendenza di otto metri per chilometro e di dieci verso Torino ed essendo che nessuno incaglio sensibile derivar possa alla viabilità dalla introduzione di una livelletta al sei per cento invece del cinque.

Circa poi alla seconda argomentazione vogliamo dire alla maggiore lunghezza ella verrebbe largamente compensata dal maggior reddito che ne conseguirebbe e dalla economia visibile, tanto nelle spese di prima formazione del tronco, quanto in quelle di conservazione del medesimo.

.. A tranquillare viemaggiormente i municipii segnatarii, veniva oltre a queste ragioni di evidenza, la notizia recata dal foglio officiale del regno, che dal governo facevasi procedere per mezzo di una apposita Commissione all'esame dei progetti del Cavaliere Bosso attalchè appoggiate alla bontà della causa, alla incontroversibilità dei fatti e alla imparziale giustizia del ministero, non accoglievano il menomo dubbio che la decisione dei giudici non fosse per riuscire interamente favorevole.

Ma in questa ferma loro fiducia incominciavano ad essere scossi i ricorrenti municipii, allora quando lo videro che il ministro dei lavori pubblici, recandosi a visitare la linea di Alessandria per Valenza, accompagnato dall'Ingegnere Rovere che progettata avevala, non erasi dato pensiero di rendere giustizia alla direzione di San Salvatore, recandosi parimente sul luogo, onde porsi coi proprii occhi in grado di dare un conscienzioso giudizio sull'uno e l'altro progetto. Locchè se sia secondo le norme dell'equità, si lascia ad ognuno il decidere.

L'impressione dolorosa che questa trascuranza del ministro non poteva non lasciare nei municipii ricorrenti veniva cresciuta a mille doppi dal sapere essi per prova, come il ministro medesimo fosse avverso ad ogni variazione da introdursi nel progetto primitivo della linea di Mortara, e in particolar modo poi al passaggio per S. Salvatore, avendo egli nella Camera dei Deputati avventurate troppo rischiose proposizioni sulle difficoltà di questo passaggio appetto di quello per Valenza, difficoltà che gli studii successivi dimostravano vedute con troppo buona fede e del tutto insussistenti, inventate anzi da chi ad ogni costo voleva che la linea di Valenza venisse dichiarata migliore. Nullameno, a fronte di queste crudeli persuasioni, i municipii ricorrenti amavano credere che il ministro non si sarebbe lasciato indurre a sacrificare all'amor proprio l'ingenua confessione dell'errore in cui era stato indotto, e con ciò gli interessi più vitali e più santi d'una nazione che con tanta generosità lo accolse e gli diede non dubbie testimonianze di confidenza e di simpatie.

Ma pur troppo i municipii ricorrenti ebbero ad uscire da questa loro illusione, quando seppero che il ministro aveva affidato allo stesso signor Rovere loro avversario l'esame del progetto del Cavaliere Bosso, dandogli incarico di formare nuovi calcoli comparativi fra le due linee. Questo è un fatto da cui l'anima dei ricorrenti rifuggirebbe, quando essi non ne conoscessero l'autenticità, fatto contrario a tutte le leggi della giustizia e della guarentigia costituzionale, imperocchè nessuno possa essere in una causa medesima e giudice e parte.

Il signor Rovere non perdeva tempo e conformandosi alle instituzioni ministeriali, procedeva a nuovi calcoli, ed è facile il capire che, per tutelare se stesso e compiacere ad un tempo all'amor proprio ed al ministro l'ingegnere Rovere non avrebbe mancato di trovare argomenti speciosi per combattere il progetto del Cavaliere Bosso, e ciò tanto più facilmente in quanto che tutto facevasi all'insaputa dell'avversario e senza avere da esso la menoma spiegazione. Preparate le armi, il sig. Rovere discendeva in campo e per essere più sicuro della vittoria, incominciava dal ridurre la somma già da esso medesimo calcolata per la linea di Valenza ed accrescere quella della direzione di S. Salvatore, attalchè la differenza in favore di quest'ultima, che prima era di cinque milioni restringevasi al risparmio di poco più d'un milione di lire.

Allora il ministro che voleva mettersi al coperto sotto il manto di un'apparente giustizia, convocava senz'indugio il consiglio speciale delle strade ferrate il quale partendo dalla massima che le allegazioni del Rovere fossero sincere, senza sentire in contraddittorio l'autore del progetto opposto e senza che neppur uno dei consiglieri si desse l'incomodo di visitare i luoghi in questione che pure non distano dalla capitale più di tre ore, sentenziava non essere il caso di preferire la linea di S. Salvatore, anche colla sua incontestata economia di un milione di lire, anche col suo benefizio esteso a ventimila anime e con tutte le altre utili circostanze che vennero a suo tempo enumerate. E così ci sarà lecito conchiudere, che l'unico giudice in questa bisogna fu il signor Rovere avversario naturale della linea in discussione mentre gli altri giudici non pronunziavano che sulla sua parola e sulla sua fede.

Invano il Cavaliere Bosso offrivasi spontaneo di dare tutti i possibili schiarimenti in appoggio del suo progetto. Invano offerivasi di farlo egli medesimo eseguire a proprio suo rischio presentando al governo una guarentigia di trecento mila lire nulla gli veniva risposto. I municipii ricorrenti dal canto loro, per l'organo di una delegazione, rassegnavano al ministro dei lavori pubblici una loro memoria, supplicandolo a non voler prendere alcuna determinazione senza prima, come era di tutta giustizia, sentire in causa l'Ingegnere Bosso, e senza prima sottoporre all'esame di uomini periti e imparziali il progetto in discorso ma non venivano loro risposte che vuote parole.

Condotte a questo punto le cose, i municipii ricorrenti crederebbero di fallire ai loro più santi doveri verso le popolazioni che affidarono nelle loro mani i proprii interessi, quando non si rivolgessero ai rappresentanti della nazione, ultimo loro rifugio e speranza a volere per mezzo di un'apposita commissione informarsi del vero stato della questione e a sommettere ad altri periti indipendenti da qualunque influenza ministeriale e a spese dei ricorrenti stessi il progetto del Cavaliere Bosso in confronto di quello del signor Rovere mandando intanto a sospendere ogni appalto a cui si fosse per divenire dal governo, onde protestare un fatto compiuto come i ricorrenti

municipii hanno i più fondati motivi di credere. Non v'ha urgenza di discendere ad alcun appalto relativo alla strada di cui si tratta massime nella stagione che corre e venti giorni più o meno nulla influiscono sopra un lavoro che colla sua precipitazione o col suo ritardo può decidere della vita o della morte commerciale e industriale di ventimila anime

Signori deputati! I municipii che ricorrano a voi e sperano nell'illuminato vostro senno e nell'operoso vostro patriottismo, sono quelli che viniferi per indole quasi esclusivamente, sentirono primi i colpi dell'Austria che prosciveva le loro derrate dalla Lombardia, unico loro sbocco, colle enormità del dazio ed essi furono dunque i primi a portare il fardello della guerra nazionale Fate che essi possano risarcirsene, ammettendoli a partecipare di un benefizio, da cui alcuni pregiudicati od avversi li vorrebbero escludere Il male che a lessi toccherebbe, non sarebbe di alcun pro a nessuno, mentre il bene che ne avrebbero non sarebbe a nessuno di danno E nelle leggi della giustizia distributiva, è nella mente del principe, della nazione e in particolar modo di voi, che tutti i popoli del regno siano, quanto possibilmente è dato di ottenerlo, chiamati a godere dei benefizi delle strade ferrate e perchè dovranno andarne privi i municipii ricorrenti, mentre essi portano con sè la transazione a ben maggiori dissidii, e l economia di milioni al pubblico tesoro e un più largo reddito a vantaggio del pease, che più che mai ha bisogno di accrescere le sue entrate e di promuovere la prosperità nazionale?

Signori deputati! Si tratta di un grave interesse che si vorrebbe sacrificare a passioni private si tratta di una parte eletta del paese e sopratutto poi si tratta di rendere una solenne giustizia al vero e all'utile E voi lo farete! Perchè i rappresentanti della nazione piemontese sono degni del voto che li nominò, della stima che li accompagna e della fama di prudenza, di senno e d'imparzialità che dovunque si spande e che tutti i loro atti informa e dirige

CONGRESSO CENTRALE D AGRICOLTURA DI FRANCIA

E notevole e degno d' essere riportato il voto che il detto congresso manifestava al governo tendente ad impedire il concentramento ognora crescente della popolazione rurale nella città e nei centri manifatturieri

« Che il governo cerchi i mezzi di propagare nelle campagne lo stabilimento 1 d'industrie che aiutino direttamente l agricoltura, tanto coll adoperare immediatamente i suoi prodotti (feculerie, distillerie ec ec) e col somministrarle immediatamente i loro residui, quanto col dare lavoro agli operai rurali nelle stagioni dell'anno in cui diminuiscono i lavori rurali (industria dello zucchero), 2 delle industrie, che sebbene non abbiano coll'agricoltura strette attinenze, si esercitano tuttavia all aria aperta, ovvero in piccole officine sorvegliate ordinariamente dallo speculatore, e delle quali industrie i prodotti sieno di uno spaccio quasi uniforme (fabbricazione della calce dei concimi artificiali, dell'aceto) 3 non mai delle grandi fabbriche industriali, che riuniscano una popolazione agglomerata e sedentaria, sopratutto allorchè lo spaccio dei loro prodotti non potrà essenzialmente essere che variabile

Nei numeri precedenti di questo Bullettino ho fatto conoscere che, collo stesso fine di ritenere i campagnuoli sopra i campi, la Francia ha voluto tentare di propagare l istruzione agraria ed aprire una specie di nuova carriera campestre che impedisse molti dal cercare le cittadinesche

Quindi la questione dell istruzione agraria è stata agitata con molto calore nel congresso Ecco i voti emessi

1. Che la fondazione di nuovi poderi scuole, di cui egli approva il principio si faccia con grande circospezione,

2, Che i consigli generali, i comizi e le società di agricoltura vengano sempre intesi in proposito,

3 Che l insegnamento agrario pratico sia messo alla portata degli orfani, dei trovatelli e dei giovani detenuti,

4 Che l'insegnamento delle scuole primarie sia sviluppato nel senso agrario,

5 Che l insegnamento delle scienze naturali nelle scuole secondarie sia egualmente sviluppato nel senso agrario,

6 Che in ciascheduna delle facoltà delle scienze venga fondata una cattedra di economia rurale,

7 Che in tutti i gradi dell insegnamento vengano messi nelle mani degli allievi libri di agricoltura di silvicoltura e di orticoltura,

8 Che importanti incoraggimenti siano accordati per la redazione o per la traduzione di opere di siffatto genere adattate a ciascuna regione, e che l'amministrazione faccia penetrare tali libri nelle compagne dandoli gratuitamente o con ribasso,

9. Il Congresso vorrebbe veder penetrare l istruzione agraria nell insegnamento dei grandi e piccoli seminarii

Circa alla quistione del credito fondiario il Congresso ha emesso il voto, che la legislazione sia il più prontamente possibile modificata, acciò possano formarsi in Francia associazioni di credito fondiario colle condizioni

1 Che le medesime associazioni siano sotto la sorveglianza, ma non sotto la direzione dello Stato,

2 Che in nessun caso i titoli emessi abbiano corso coatto,

3, Che le principali basi dell istituzione sieno l ammortizzazione del capitale per annualità, e la trasmissibilità dei titoli senza spese

Intorno alla grave quistione dei prosciugamenti delle terre umide oggimai tanto in voga giustamente, il Congresso ha votato

1 Che si faccian venire d Inghilterra le macchine occorrenti onde fabbricare i tubi o cannoni prosciuganti, col fine di esporle all'Istituto di Versailles, facendole scegliere principalmente fra quelle che sono nel commercio libero, e che possono essere imitate dagli agricoltori o fabbricanti francesi,

2 Che le pianure sieno traversate da grandi fossi che ricevano le acque secondarie ec ,

3 Che si facciano tradurre in francese le migliori opere che trattano in quistione dei prosciugamenti

MUNICIPIO DI CASALE

Abolizione della Tassa e degli altri vincoli gravitanti sulla fabbricazione e vendita DEL PANE.

Questo Consiglio Comunale prendendo nella debita considerazione la nota Circolare del Ministero di Marina, Agricoltura, e Commercio in data 19 ottobre ultimo scorso relativamente alla convenienza dell'abolizione della Tassa sul pane e degli altri vincoli gravitanti sulla sua fabbricazione e vendita ha nella sua seduta dell 8 corrente mese ad una grande maggiorità di voti deliberato

1 Che si debba a partire dal 1 di gennaio p abolire in questa Città e Territorio la Tassa del pane ed ogni obbligo di cauzione, o di approvigionamento di grano o di farina ai panattieri, lasciando libero a chicchessia l esercizio dell arte della panatteria, salva la semplice iscrizione sui registri del Municipio

2 Che non si debba subordinare l'abolizione della Tassa all instituzione di veruna panatteria normale a carico del Municipio.

I principali motivi, che indussero il Consiglio a così stabilire furono i seguenti

In quanto alla cauzione ed all approvigionamento di grano o di farina

Che quest obbligo mentre per una parte riesce inutile nelle attuali condizioni economiche del paese, e per altra parte dannoso al Pubblico, e poco consentaneo al disposto dalla Legge Comunale in quanto che accresce le spese di produzione, ed impedisce la libera concorrenza restringendo indirettamente il numero dei panattieri

In quanto alla Tassa del pane.

Che la Legge Comunale non permette la conservazione della Tassa, se non quando ne sia ancora riconosciuta la necessità

Che qui non si saprebbero trovare sufficienti ragioni di questa necessità avuto specialmente riguardo al numero degli attuali panattieri, e venditori di pane all abbondanza del fromento, e l altri generi, non che al suo prezzo in media inferiore alla media generale dei prezzi delle altre Provincie dello Stato

Che di più mentre la Tassa in massima non è compatibile col pieno diritto di proprietà in quanto che vincola la libertà nelle contrattazioni e non permette la vendita del pane a quel prezzo, che viene determinato dalla natura delle cose, nel fatto poi, ben lungi dall essere utile riesce anzi assai dannosa al consumatore — In fatti nei varii elementi di cui si compone la Tassa, fondata altronde su basi non abbastanza esatte, e nella moltiforme attività dell'interesse del produttore non è a lui difficile il farla riuscire in suo vantaggio, essa inoltre non solo è di ostacolo a che l arte si perfezioni, e si estenda il commercio del pane ciò che concorrerebbe a formare una maggiore concorrenza, ma contribuisce anche a mantenere il pane di cattiva qualità, per l impiego di grano di qualità scadente, o per altre sostanze impiegate colle sue farine

Che in ciò la ragione va perfettamente d accordo coi fatti constatati in molti paesi

Che pertanto ogni ragione sì di giustizia, che di pubblico vantaggio consigliando l abolizione di questa Tassa sarebbe quest epoca assai conveniente per tale oggetto atteso il tenue prezzo corrente delle granaglie

Che le attuali circostanze della Città non lascian lo fondatamente temere notevoli inconvenienti nel passaggio dall uno all altro sistema non è il caso, che si prendano provvedimenti per prevenirli

Che inoltre per quanto al mezzo di una panatteria normale, da taluni suggerita, mentre essa per una parte sarebbe per le suddette ragioni superflua, riescerebbe per altra parte o di grave spesa al Municipio, ove il pane venisse venduto al dissotto del costo, oppure in contraria ipotesi, eccettuati i casi straordinarii, ne manterrebbe costantemente il prezzo più elevato di quello, a cui discenderebbe mercè la libera concorrenza, di maniera che la panatteria normale equivarrebbe nel fatto ad una Tassa sullo stesso prodotto

Che infine ove l abolizione della Tassa senza alcuna restrizione provvisoria, nè diretta, nè indiretta dèsse per avventura causa ad un qualche temporario aumento del prezzo del Pane, tuttavia non variando per questo, nè il prezzo del fromento e degli altri generi di prima necessità, nè, come talvolta avviene, la quantità del lavoro, non potrebbe questo aumento guari riescire di sensibile aggravio neppure alla classe operaia e d altronde la maggior concorrenza che ne sarebbe la conseguenza, non tarderebbe a ridurre il prezzo del pane ne' suoi giusti confini

Il Sindaco sottoscritto rende noto al Pubblico siffatta deliberazione per l effetto della sua esecuzione

Casale dal Palazzo Municipale il 14 dicembre 1850

Il Sindaco
AVV CERIOLA

NOTIZIE

GENOVA, 13 *Dicembre* (Dalla *Gazz. di Genova*) — Un atroce assassinio che ha compreso d' orrore l'animo di questa popolazione fu commesso in Genova in una casa posta in cima del vico Capretari il dopo pranzo della domenica scorsa sulla persona di Catterina Graffigna vedova Massa, domestica, col depredamento di varie monete ed altri oggetti preziosi Essa fu trovata giacente sul proprio letto colla gola segata ed il ventre squarciato da un'arma da taglio

Se sono esatte le nostre informazioni, abbiamo luogo a ritenere che l'amministrazione di sicurezza pubblica abbia dopo due giorni dato in mano della punitiva giustizia l autore di sì orrendo misfatto.

SPAGNA — MADRID, 5 *Dicembre* — Il consiglio di gabinetto si radunò anche quest'oggi, non si conosce il soggetto delle sue deliberazioni Le frequenti adunanze del consiglio mantengono una certa inquietudine negli animi Temesi non siavi nel ministero tutta l'omogeneità desiderabile Si fanno moltissime congetture Corsero nuove voci di modificazioni ministeriali Dicevasi che il duca di Valenza riordinava il suo gabinetto, chiamando il signor Martinez Della Rosa al ministero degli affari esteri In tal caso il sig Pidal prenderebbe il portafoglio dell'interno, ed il conte di S Luigi ed i signori Seyas Lozano e Calderon Collantes uscirebbero dal gabinetto Il conte di S Luigi avrebbe l'ambasciata di Parigi ed il duca di Soto Maior passerebbe a Roma

L'*Epoca* tratta d'assurde queste voci essa dice che il sig Seyas Lozano conserverà il portafoglio delle finanze e che il duca di Valenza non si separerà dal suo intimo e devoto amico il conte di S Luigi

GRAN DUCATO DI POSEN POSEN, 6 *dicembre* — Il terzo corpo d'armata russo, il quale dopo la campagna d'Ungheria era rimasto nel regno di Polonia ed aveva preso posizione fra la riva sinistra della Vistola e la strada ferrata di Cracovia, era partito per la piccola Russia poco dopo la partenza di Nicolò da Varsavia, e doveva fare 230 leghe Ora sentiamo che questo corpo ha ricevuto improvvisamente contrordine, e ritorna in Polonia a marcie forzate Probabilmente ha già oltrepassato la frontiera Questa notizia prova evidentemente che la Russia sta di nuovo concentrando grandi masse di truppe in Polonia. Un corpo prussiano sarà scaglionato nel gran ducato di Posen a Gostyn, Schrimm e in un' altra località vengono stabiliti dei grandi magazzeni militari *Gaz. di Colonia*

SPAGNA, 8 *dicembre* — A Madrid la crisi ministeriale dicesi completamente terminata rimanendo al potere il duca di Valenza.

BERLINO, 9 *dicembre* — Il governo ha pubblicato una memoria spiegativa delle convenzioni di Olmutz, nella quale dichiara che il gabinetto di Vienna ha riconosciuto implicitamente agli alleati della Prussia il diritto di concorrere alla soluzione delle questioni da trattarsi nelle conferenze libere

Il sig di Prokesch è stato richiamato a Vienna per assistere alle istruzioni che saranno date al sig. de Werner chiamato a rappresentare il governo nelle conferenze di Dresda

La demissione del gen Willisen è considerata come il primo effetto della riconciliazione tra i ducati e la Danimarca

AVV FILIPPO MELLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente Provv*

Annunciamo un nuovo confratello LA STURA — Giornale di Cuneo —

Ci affrettiamo ad annunciare una buona nuova I signori Bloch, ottici premiati di Strasbourg che si sono meritata la confidenza del pubblico in questi ultimi mesi a Torino, per la loro maestria, e i loro bei prodotti, sono in questo momento a Casale alloggiati all albergo del Leon d Oro, dove si fermeranno per pochi giorni

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani

Anno III. Casale 24 Dicembre 1850. N.° 96.

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDI e il VENERDI d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 24 DICEMBRE

PROGETTO DI LEGGE CONTRO L'USURA

Il Deputato Avigdor ha testè presentato alla Camera un progetto di legge penale molto rigorosa contro l'usura Il Giureconsulto non potrà certamente sottoscrivere per intiero a questo progetto, ma l'Economista non può a meno di intieramente riprovarlo

Ognun sa che l'interesse del danaro si compone di due elementi, cioè di un benefizio corrispondente a quello che il capitalista ne ritrarrebbe qualora egli stesso ne usasse, e di un premio di assicurazione per il pericolo che corre di perderlo per incapacità, prodigalità o mala fede del debitore Il benefizio che il capitalista può ottenere, varia secondo l'abbondanza dei capitali offerti, e gli impieghi più o meno utili che ne possono fare Il premio di assicurazione varia pur esso secondo l'attitudine, il carattere, la moralità del debitore e lo stato di sua fortuna Variando quindi così facilmente questi due elementi secondo i tempi, i luoghi e le persone, una misura fissa dell'interesse del danaro ed eguale per tutti e assolutamente ingiusta, essa lede apertamente il diritto di proprietà, ed è di grave nocumento alla pubblica ricchezza

Comprendiamo benissimo, come per lo passato nell'ignoranza di giuste nozioni intorno al *prezzo* delle cose, al danaro, alle importanti funzioni del capitale nella produzione delle ricchezze, e nella smania di tutto regolare a talento di chi domina, si abbia potuto fissare una tassa dell'interesse del danaro, comprendiamo anche benissimo, come, malgrado la diversità dei tempi ed il progresso delle cognizioni economiche, si abbia potuto mantenere tuttavia per forza d'inerzia questa tassa, ma non possiamo punto comprendere, come oggidì invece di fare un passo avanti si pretenda di tornare indietro, e sevire maggiormente contro il capitalista, e lottare inutilmente contro la forza delle cose Singolare contraddizione! Il diritto di proprietà e minacciato da erronee teorie che taluni tentano di attuare, e si vuole tuttavia non solo mantenere, ma raffermare ed estendere una legge che è un aperta violazione di questo diritto! Il capitale nazionale per le passate vicende diminuito, ed in parte ancora ozioso per timore od in aspettazione di un utile impiego nei beni nazionali, vuol essere allettato, e cresciuto per potere proporzionarsi al crescente lavoro e ristorare la pubblica fortuna, ed invece si pretende di scoraggiarlo e colpirlo con nuovi rigori!

Il signor Avigdor ammette *che il danaro, come le altre merci, deve subire le fluttuazioni a cui esse sono soggette, e che deve avere un maggior prezzo quando è mancante, e valere di meno quando abbonda,* ma per una strana inconseguenza esso non vuole che questi principii siano applicati al nostro paese ed alla maggior parte degli Stati d'Europa! Egli vorrebbe così, che dove l'ingiustizia della tassa si fa più evidente, dove la differenza tra l'interesse del danaro, e quello fattizio creato dalla legge è più enorme, là si mantenga preferibilmente questa tassa! Egli stesso dichiara che tutti gli editti, tutte le ordinanze, tutti i rigori della legge furono impotenti ad estirpare in Francia, anzi in tutta Europa, la usura, egli ci fa sentire che essa con infinite forme e precauzioni si nasconde nelle contrattazioni, ed arriva *sempre* a sfuggire la severità della legge, che essa ha presa una grandissima estensione nel nostro paese, egli avrebbe quindi dovuto naturalmente conchiudere che il legislatore finora si mantenne in una falsa via, che il mezzo efficace di togliere l'usura può essere invece quello di abolire la tassa legale, lasciando così operare la concorrenza, e che se lo stato vuole fare alcun che di efficace, deve piuttosto coadiuvare questa concorrenza, promovendo, per esempio, l'istituzione di casse locali di credito Ebbene! il signor Avigdor conchiude tutto all'opposto, egli si illude invece al punto di confidare ancora sui rigori, e chiedere che siano accresciuti!

Non avremmo mai voluto, per onore del nostro Parlamento, che fosse caduto in mente ad un rappresentante della nazione il pensiero di spingerlo vieppiù su questa via, speriamo almeno che esso l'avrà tentato invano

CAMERA DEI DEPUTATI

Il ministro della guerra legge e presenta il seguente progetto di legge.

Credito di lire 100/m per assegni agli uffiziali che presero parte alla difesa di Venezia

Signori,

Nella testè chiusa sessione del 1850 il governo del Re presentava al Parlamento per organo dell'onorevole mio collega, il ministro dell'interno, un progetto di legge tendente ad alleviare, per quanto le circostanze il comportavano, la sorte di quegli uffiziali italiani che dopo aver preso parte alla difesa di Venezia avevano cercato un rifugio in questi Stati

Il Parlamento adottava questa proposta, e accrescendo la somma a tal fine designata passava al ministero della guerra il credito stato richiesto dal ministro dell'interno

Stabilite le basi pel riparto della somma assegnata, a seconda della proposta della commissione appositamente istituita, essa venne in totalità impiegata nel corso de' passati sei mesi

Sperando trovare in voi quei medesimi sentimenti di generosità, d'ordine del Re vi presento un nuovo progetto di legge onde venir al soccorso di questi esuli infelici

Prima però di formulare questo progetto ho raccolto i dati i più esatti che ho potuto procurarmi, e su di essi mi sono fondato per determinare la somma che si dovrà erogare nel corso dell'anno, adottando così una base che meglio esprimesse il concetto a cui è rivolto

Limitai inoltre la mia attenzione particolarmente su coloro che prima del 1848 erano come ufficiali al servizio d'un'armata regolare lasciando che per gli altri provvedesse il dicastero dell'interno

Ciò è più consentaneo al mio uffizio Uomini educati esclusivamente alle armi non adottano ad un tratto altre abitudini, nè è loro sempre facile di procurarsi altre risorse per quanto sia grande la loro volontà,

A totale ed esclusivo benefizio di costoro il governo di S M vi invita a provvedere, e vi propone altresì di estenderlo a quelli che sono in identica posizione e che ora trovansi nei regi Stati, ma dovettero andare esclusi dall'assegno fissato dalla legge 27 scorso giugno, perchè non vi giunsero se non dopo l'epoca in questa legge fissata, essendone stati trattenuti od impediti da malattia o da altri motivi indipendenti dalla loro volontà

Un'eccezione sola parrebbe naturale per quelli che sarebbero provvisti d'impiego dal quale possono trarre mezzi sufficienti ai loro bisogni, e ciò anche quando si trovino nella suespressa condizione

Riassunto così il mio pensiero, vi prego a voler approvare il seguente progetto

Progetto di legge

VITTORIO EMANUELE II ecc

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'infraesteso progetto di legge sia presentato al Parlamento *nazionale*, ed incarichiamo il detto ministro di esporne i motivi e sostenerne la discussione

Art 1 E aperto al nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra un credito supplementare di lire 100,000 da essere erogato in assegni ai già uffiziali italiani di terra e di mare che presero parte alla difesa di Venezia i quali erano già uffiziali in un esercito regolare prima della guerra del 1848, e che trovansi nei regii Stati fin dalla pubblicazione della legge delli 7 giugno 1850

Art 2 Potranno pure essere ammessi a partecipare al mentovato assegno quelli dei già uffiziali ora detti che giunsero in Piemonte dopo la pubblicazione della legge ora mentovata purchè facciano constare di essere stati impediti per motivi di malattia, od altri indipendenti dalla loro volontà a recarsi nei regi Stati, ed attualmente trovinsi nei medesimi

« Art 3 Coloro i quali siano provvisti di impiego, non parteciperanno al predetto assegno, salvo ad esservi ammessi quando vengano ad essere privi dell'impiego.

» E qualora avessero uno stipendio minore dell'assegno, ne verrà loro concessa quella porzione che basti a recarli a godere dell'equivalente dell'assegno medesimo.

» Art 4 Tale assegno sarà corrisposto mensilmente, a principiare dal prossimo gennaio sino a tutto dicembre 1851

» Il ministro della guerra è però autorizzato ad accordare l'intiero assegno in una sola volta, o parte di esso, secondo i casi, a coloro fra i predetti ex-uffiziali che ne faranno domanda per particolari loro convenienze, ciò mediante essi faranno rinuncia a qualsiasi assegno in avvenire »

— —

In seguito ad instanza fattane dal deputato Brofferio, e posto all'ordine del giorno di lunedì lo sviluppo dei progetti di legge dal medesimo proposti per la riforma di alcuni articoli del Codice penale

— —

Al chiudersi della tornata il ministro della guerra presentava, fra i non dubbi segni di approvazione, della Camera intera, un progetto di legge per ottener la facoltà di continuare il sussidio agli ufficiali italiani, ora emigrati politici in Piemonte

Relazione della commissione sul progetto del MINISTRO DI FINANZE, *letta nella tornata del 17 dicembre 1850 dal relatore* ROSELLINI, *per l'alienazione di beni demaniali (V N 14, 121 vol 1)*

Signori, col progetto di legge presentato dal sig ministro delle finanze nella tornata del 26 novembre, il governo vi chiede di autorizzarlo a porre in vendita per quattro milioni all'incirca di beni demaniali

Le antiche leggi dello Stato, e appresso l'articolo 425 del vigente codice, sanciscono il principio della inalienabilità dei diritti e dei beni demaniali or quando si tratta di beni suscettivi di espropriazione privata, non solamente può revocarsi in dubbio la bontà dell'anzidetto principio, ma è anzi da desiderare e da procurare che il suo contrario prevalga, essendo noto a ciascuno come lo Stato sia affatto inabile a esercitare le parti tutte che a solerte e industre possidente si addicono E benchè l'amministrazione delle finanze affitti quei beni per la via dei pubblici incanti, sotto l'osservanza di certi capitoli che tendono principalmente a migliorare le condizioni dei fondi affittati, nondimeno l'esperienza dimostra che questo fine non è mai conseguito e l'annuo prodotto di quei fondi è d'assai inferiore a quello che sarebbe se la coltura e l'amministrazione dei medesimi venissero abbandonati all'impulso del tornaconto privato una così fatta condizione di cose è con visibile detrimento della pubblica prosperità e dell'erario medesimo

La commissione che dai vostri uffizii ebbe l'incarico di esaminare il progetto di legge, si trovò quindi unanime nell'approvare il principio che la informa e invero fra tutti i provvedimenti coi quali il governo *intende oggi di provvedere al riordinamento delle* finanze, il progetto di cui qui si ragiona doveva essere accettato senza controversia, siccome quello che avrà il raro pregio di avvantaggiare le condizioni del pubblico erario senza imporre veruna particolar gravezza sui cittadini ed anzi moltiplicando gli elementi e promovendo le cagioni della pubblica prosperità

Che se alla proposta vendita terrà dietro qualche diminuzione delle entrate ordinarie dello Stato, dove all'uso del capitale ritratto da essa vendita presiedano quelle regole di severa economia che sono un debito strettissimo della pubblica amministrazione, dovrà più che di altrettanto scemarsi la misura di quelle nuove imposte alle quali le nostre condizioni presenti ci sforzano di aver ricorso

Accettato così con favore il principio della legge, doveva la commissione entrar nell'esame delle questioni concernenti l'attuazione del medesimo richiedendo all'uopo dal signor ministro delle finanze, tutti

quei maggiori schiarimenti che la relazione, la quale precede il progetto ministeriale, lasciava desiderare

Apparvero similmente lodevoli alla vostra commissione le ragioni che regolarono la scelta degli stabili da alienarsi tra tutti quelli che si comprendono nella più volte ricordata categoria

I beni dei quali si propone la vendita, sono descritti in uno stato che si trova depositato presso la segreteria della Camera, e del quale si annette alla presente relazione un brevissimo sunto, dove si veggono compendiate quelle notizie che sembrano più atte a far meglio giudicare delle condizioni generali della proposta alienazione Queste condizioni sono tal che non è da temersi il pericolo che quei beni, ancorchè gittati in una volta sul mercato degli stabili della nazione vi producano per la subitanea e straordinaria offerta qualche notevole invilimento del prezzo delle private proprietà, imperciocchè i detti beni, divisi in non meno di 102 lotti, si trovano sparsi per tutte le provincie continentali dello Stato, e la rendita annua complessiva dei medesimi, in via d'affittamento, non giunge che a L 165,129 72

L amministrazione delle regie finanze ha con lodevole divisamento compreso nel numero di quei 102 lotti i beni di più difficile amministrazione, e quelli la cui rendita, per la vetustà delle fabbriche rurali entro tanti e richiedenti continue e costose riparazioni, viene in gran parte assorbita dalle spese

All incontro vengono esclusi dall'anzidetto numero

1. Quei fabbricati di Torino e di Genova, o di altre Città, i quali sono presentemente occupati o per intiero o in parte da pubblici uffizii

2 Le più grandiose tenute, le quali, come sarebbero la mandria di Chivasso, la Veneria Reale i beni del Valentino, ecc sono di più facile amministrazione, e potrebbero col tempo servire allo stabilimento di istituti agricoli o industriali

3 I molini posti in varie località, e alla massima parte dei quali sono annesse certe bannalità che sembrano in via di essere abolite

Approvatasi così dalla commissione anche la scelta dei beni, rimaneva da esaminare il modo di effettuarne la vendita

L articolo 3 del progetto ministeriale porta, che l alienazione seguirà colla rinunzia al riscatto perpetuo riservato al demanio per l articolo 427 del codice civile senza questa rinunzia sarebbe troppo scemata negli acquisitori la pienezza del diritto di proprietà, e perciò minore sarebbe il numero dei concorrenti, e più scarsa la misura delle offerte

L alienazione così l articolo 2 del progetto ministeriale, avrà luogo col mezzo dell asta pubblica. Alcuni membri della commissione espressero il desiderio che questo modo di vendita venisse usato senza eccezione veruna, e che perciò l alinea del citato articolo che lascia al governo la facoltà di alienare per trattativa privata i beni il cui valore non eccede le lire 500, venisse soppresso Ma dalla tabella annessa alla presente relazione apparisce che l annua rendita complessiva dei beni ai quali la detta eccezione sarebbe applicabile, non oltrepassa le lire 290 Vista la tenuità di questa rendita e del capitale che le corrisponde, non sembra veramente il caso di dover prescrivere in modo assoluto alla vendita di quegl infimi lotti la condizione dell'asta pubblica la quale porterebbe seco alcune spese che assorbirebbero troppa parte del ricavo della vendita stessa E perciò la commissione ha stimato conveniente di lasciare al governo la detta facoltà e di approvare anche l alinea dell articolo 2, salva una lieve variazione che ne rende più preciso il significato

Le altre parti del progetto non diedero luogo a osservazioni meritevoli di essere qui riferite, e perciò senz'altro ho l onore di proporvi in nome della commissione il seguente progetto di legge

Art 1

Il governo è autorizzato ad alienare i beni demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge e vidimato dal ministro segretario di stato per gli affari delle finanze

Art 2

L alienazione avrà luogo col mezzo dall asta pubblica

Tuttavia, i beni il cui valore giusta la perizia, non eccede le lire 500, potranno essere alienati per trattativa privata

Art 3

L,alienazione autorizzata dell'articolo primo seguirà colla rinuncia al riscatto riservato al demanio dello Stato nell articolo 427 del codice civile.

Art 4

L approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di regii, decreti previo il parere del consiglio di Stato

Art 5

Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed alle altre condizioni della vendita il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni, che crederà più opportune nell interesse dello Stato

Art 6.

Per gli effetti della presente legge è derogato all articolo 425 e alla seconda parte dell articolo 427 del codice civile e ad ogni altra disposizione in contrario.

Compendio dello stato indicativo della consistenza e dell annua rendita dei beni demaniali dei quali si propone dal governo l alienazione

Numero totale dei lotti descritti nello anzidetto stato .		. 102
Superficie totale dei terreni	Ettari 2624	11
Rendita totale annua in via di affitto	Lire 165,129	72

Avuto riguardo alla loro natura, i 102 lotti si possono scompartire come qui appresso

Case . . .	N	13
Cascine .	»	27
Poderi . , .	»	10
Appezzamenti di terra di varia coltura	»	31
Foreste	»	4
Tenimenti .	»	6
Cave di sabbia per la fabbricazione del vetro	»	1
Magazzini e botteghe in Genova ed in Savona	»	8
Cinque molini in un sol lotto . .	»	1
Tre forni in un sol lotto . .	»	1
N totale dei lotti		102

Questi beni si trovano sparsi per tutte le provincie continentali dello Stato

Avuto riguardo alla rendita annua, i lotti si possano scompartire come qui appresso

Lotti la cui rendita è inferiore a L. 25 .	N	26 (1)
Lotti da L 25 a L 100 di rendita	»	8
Id da » 100 a » 500 . . .	»	16
id da » 500 a » 1000	»	14
Id. da » 1000 a » 2000	»	12
Id. da » 2000 a » 3000	»	7
Id da » 3000 a » 4000	»	12
Id. da » 4000 a » 7000	»	4
Un tenimento il cui annuo fitto è di L. 7,880	»	1
Altro tenimento di fitto annuo L. 15,000	»	1
Id di fitto annuo » 20,960	»	1
N totale dei lotti		102

(1) *Questi sono i lotti ai quali potrà applicarsi l'alinea dell'articolo 2 del progetto di legge La loro annua rendita complessiva non supera le lire* 290

CASSA DI RISPARMIO

Già da un pezzo avevano in animo di ragionare di questa istituzione della quale sentiamo che alcuni nostri benemeriti cittadini si vanno occupando, e il vederla recentemente fondata in parecchie altre città dello Stato, da private società col concorso del municipio e dei monti di pietà, ci dà coraggio di emettere anche noi il nostro debole pensiero.

Senza costo di spesa pochi negozianti e possidenti potrebbero fare alla Città un immenso beneficio fisico e morale collo stabilimento di una cassa di risparmio per le classi degli operai, servitori, e giornalieri d'ogni sorta maschi e femmine, onde aiutare quelle persone laboriose, e meno agiate ad accumulare poco a poco le loro lievi economie.

Una delle principali sorgenti di povertà, e quindi di sventura e di delitti è senza dubbio l'imprevidenza troppo frequente di quelle classi, fra le quali molti sono che spendono in un sol giorno e a mal modo tutto il guadagno della settimana ed anche del mese, e si trovano poi, nel caso di malattia, o di sospensione di lavoro, sprovveduti d ogni cosa necessaria, carichi di debituzzi d'ogni parte, senza credito, e ridotti in breve alla più assoluta miseria e la famiglia ? Oh copriamo d'un velo il desolante spettacolo che non può immaginarsi chiunque non l abbia veduto L a tanto male potrebbesi in gran parte ovviare se a quei nostri fratelli si aprisse un luogo ove deporre con sicurezza i risparmii che potrebbero fare settimanalmente, i quali il più spesso vengono malamente sciupati in vino ed altre inutili ed anche dannose gozzoviglie, e che per tenui che siano produrrebbero in fin dell'anno una somma per loro cospicua, e vedendo il buon frutto dell economia ne contrarrebbero la buona assuefazione, e diverrebbero massai e buoni cittadini interessati alla cosa pubblica e all'ordine sociale, supremo scopo cui tender deve ogni onesta ed assennata persona

Per ciò conseguire basterebbe si formasse una società, la quale autorizzata dal governo, ed aiutata anche dal Municipio e dalle opere pie destinate al soccorso de bisognosi, si rendesse cauzione dei fondi che venissero depositati nella cassa di risparmio, e provvedesse a collocarli con quel maggior profitto e sicurezza possibile

La società sarebbe sotto il patronato del Municipio, e nominerebbe nel suo seno una direzione la quale impiegasse il denaro depositato al 5 o al 6 per cento, e pagherebbe ai depositanti un interesse del 4 per cento, il quale comincerebbe solo a decorrere quando la somma depositata aggiungesse a lire cinque, per tal modo il soprappiù dei proventi servirebbe a far fronte in parte alle spese d'uffizio e di Amministrazione

L'uffizio dovrebbe essere aperto almeno due volte la settimana, e la Domenica sopratutto per ricevere i depositi siccome il giorno in cui si sogliono pagare gli operai, e un altro giorno della settimana, per esempio il giovedì, destinato a restituirli a quelli che ne avessero bisogno, e ciò coll assistenza di uno o più direttori, i quali si possono rilevare per turno di uno o più mesi caduno, o come meglio possa venire stabilito.

Tali sarebbero in brevi termini le basi con cui senza rischio di sorta per gli azionisti cautellanti, si potrebbe stabilire nella nostra Città, in cui forse più che altrove si sente il bisogno, una così benefica istituzione, e ne avrebbero essi le lodi, e le benedizioni universali. *(Ronda)*

Governo degli animali domestici in inverno

Gli animali domestici sono per l'agricoltore uno de' principali stromenti dell'arte sua esso dovrebbe quindi averne una particolarissima cura, e studiare continuamente il miglior mezzo di ben governarli, ma così ancora non avviene per il maggior numero. In inverno specialmente sono mal governati, dal che provengono spesso malattie ed epizoozie, di cui il coltivatore non sa poi rendersi ragione, o tutt'altro incolpa che se stesso. Noi vorremmo che tutti i coltivatori avessero almeno presente e praticassero le seguenti regole

1. Non riunire un troppo gran numero di animali in uno spazio stretto e poco arieggiato.

2. Rinnovare più volte al giorno l'aria delle stalle, ove è rinchiuso il bestiame

3 Mandarlo all'abbeveratoio mattina e sera, e farlo passeggiare a pieno giorno quando il tempo lo permette.

4 Nutrirlo bene, e dategli di quando in quando una razione di sale.

5. Ripulire spesso le stalle e non lasciare accumulare il letame.

6. Guardarsi finalmente dal mandarlo al pascolo prima che l'erba sia buona.

Valore comparativo delle diverse sostanze amministrate come nutrimento agli animali erbivori

Per la chimica acquistiamo conoscenza del numero dei componenti e delle rispettive quantità che concorrono alla formazione di qualsiasi sostanza Sappiamo la composizione di tutte le parti costitutive degli animali, e non ci è difficile di stabilire con certezza da quali sostanze vegetali può essere meglio favorita la loro nutrizione Sappiamo del pari, che il *nitrogeno*, più generalmente conosciuto col nome di *azoto*, è tra i corpi elementari uno degli essenzialissimi per l'organizzazione delle sostanze animali, e siamo in diritto di arguire, che i vegetali, che ne contengono in maggior copia, sono i più convenevoli alla nutrizione degli animali Oltracciò per l'analisi chimica si sono rinvenute fra i prodotti della vegetazione la *fibrina*, la *cascina* e l *albumina*, composti doviziosi di nitrogeno e quasi in tutto identici alle sostanze dello stesso nome, che formano la parte più imponente dell'organismo animale Or dunque possiamo legittimamente conchiudere, che le piante più profittevoli per la vittazione degli animali sono quelle contenenti maggior quantità di materie nitrogenate, ossia azotate, e che in parità di circostanze possono essere amministrate in più piccola dose.

Ciò posto, essendo stata chimicamente analizzata buona parte delle sostanze formanti il foraggio degli erbivori, noi ne presentiamo qui per norma dei coltivatori in uno specchietto i risultamenti, spogli però delle forme scientifiche per rendergli intelligibili a tutti

L'equivalente di ciascuna sostanza, analizzata in confronto di 10 parti di fieno ordinario, vien rappresentato dalla cifra numerica, situata alla sinistra del nome della sostanza, o, ciò che torna lo stesso, dato per cibo tanto di una sostanza, che corrisponde al numero segnato alla sua sinistra, nutrisce quanto dieci parti di fieno ordinario Ecco il quadro di confronto

10 parti di fieno ordinario corrispondono a

8 di trifoglio
4 di veccia
52 di paglia d'orzo
52 di paglia di fromento
55 di paglia di avena
6 di paglia di piselli
28 di pomi di terra
35 di carote
30 a 40 di cavoli,
3 a 4 di piselli e fagiuoli
6 di orzo
5 di avena
6 di granone

In appoggio e riconferma di questi risultamenti sonosi eseguite colla più diligente attenzione analoghe esperienze I dati sperimentali sono stati sì poco diversi da quelli già indicati, da potersi ritenere come perfettamente identici Prendiamo da ciò occasione per ricordare che la scienza tante volte previene, e tante volte illumina l esperienza Questa dal canto suo non fa che offerire all'edifizio scientifico i confacenti materiali, donde la necessità del vicendevole aiuto e del pieno accordo — Nel quadro seguente, in conformità al primo, sono disposti i risultati dell esperienza

10 parti di fieno ordinario corrispondono a circa

8 a 10 di trifoglio
45 a 50 di trifoglio verde

40 a 50	di paglia di frumento	
20 a 40	di paglia d'orzo	
10 a 15	di paglia di piselli	
20	di patate	
20 a 30	di cavoli	
3 a 5	di piselli	
5 a 6	di frumento	
5 a 6	di orzo	
4 a 5	di avena	
5	di granone	

La differenza, che osservasi fra i due specchietti, non è molta, e forse in realtà non esiste, avvegnachè variamente ha potuto influire sui risultati dell'esperienza la qualità più o meno buona delle sostanze usate, e del pari la costituzione e l'età degli animali, non che lo stato della loro salute, ed il vario grado di esercizio e di fatica.

I due quadri di confronto possono servire utilmente di guida, lorchè nella vittazione degli animali vogliasi sostituire una sostanza all'altra, o mescolare i varii foraggi per avere, come si sa, dal mescolamento effetti vantaggiosi più che se si fosse adoperato uno di essi esclusivamente.

APPELLO DI UN MEDICO

A suoi colleghi delle provincie sopra l'Associazione Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinaria degli Stati Sardi

(*Cont. V. il num. precedente*)

Se negli articoli precedenti parlando del mutuo soccorso morale e personale, e correlativi mezzi onde conservare la *dignità professionale*, mi sono specialmente rivolto ai provetti, non è che io credessi che tutto dovesse partire da loro, tanto meno poi, che le imperfezioni fossero ad essi esclusivamente circoscritte nel volere taluni tutto abbracciare, non essendo troppo liberali, nè regolandosi coll'affetto di veri colleghi nel dar mano agli sfortunati, ai giovani che meritano per il loro ingegno, posizione, e delicato modo di procedere di essere sollevati, questo mai no. Agli anziani, ai vecchi io ho creduto di dovermi prima rivolgere, perchè sono in posizione senza dubbio, più favorevole di porre in esecuzione le massime, che così bene si addicono allo scopo in discorso, potendo dessi specialmente essere utili ai giovani, ponendoli a parte dei tesori della scienza, e dell'esperienza di molti anni di studi e di esercizio, come pure essere generosi di aprir loro il passo a qualche pratica, di chiamarli eziandio a parte del disimpegno delle loro moltiplici occupazioni, non che di un qualche onesto guadagno. Ad essi mi sono prima rivolto, perchè loro tocca ad essere di guida, di esempio a darne la prova sia nell'applicazione del più esatto medico *Galateo* sia in tutto quanto concerne la vera fratellanza, ed il decoro. Cultori di un'arte divina, qual è la nostra (cui cedono tutte le altre al paragone, come quella che al dir di Tullio, dando la salute agli uomini, i suoi ministri pone quanto più dir si possa vicini alla stessa Divinità) non spetta a voi per i primi a comportarvi pari al vostro grado, a segnare da grandi e generosi le orme alla gioventù che viene?

Ora, che ho posto sott'occhio ai vecchi il bene, che potrebbero prodigare a pro della nostra famiglia, se volessero porre in esecuzione i mezzi che stanno in loro balìa, ai giovani rivolgo la parola altrettanto energica e severa, quanto fu franca e ardita coi vecchi, che avrebbero potuto forse pretendere maggiori riguardi, se non altro, almeno per la loro età.

Giovani intanto avvertire in sulle prime, che se i vecchi debbono essere con voi generosi del soccorso morale in ispecie (voglio dire dei lumi della scienza e della pubblica vostra estimazione) cui generalmente non potete loro rendergliene la pariglia, avendo questa prima di voi acquistata e di quelli fuse più di voi fatto dovizia nel corso degli anni colla lunga applicazione allo studio ed esperienza al letto degli ammalati non che colle patologiche necroscopie, potranno pretendere da voi prima di tutto, quella stima e venerazione che la canuta età esige, persuadendovi, che non sapete certamente tutto voi, massime appena usciti dall'Università o dopo pochi mesi di pratico esercizio, non avendo l'abitudine di dettare, nè essendo pervicace della vostra nominativa opinione ma piuttosto proclivi all'assennato loro giudizio, sempreché non si tratti di cose di fatto o di argomenti disputabili, giacchè come crederei audace quel giovane che volesse fare il contradicente od il maestro al consumato giudizio del vecchio, nella stessa guisa lo chiamerei codardo se tacesse, ritenendo tutto per buono, quando si trattasse di fare una giusta opposizione, esponendo candidamente le apposite ragioni non quella lealtà e prudenza (massime nei consulti) che si accompagna così bene colla giovanile età conciliando col bene dell'ammalato il decoro del vecchio, l'amor proprio, e la stima dell'arte che professa. — Procurate di lasciare ai vecchi il loro posto, se non volete che vi venga negato il vostro —

Potendo quindi il giovane tributare nullo o ben poco soccorso morale potrà corrispondere al vecchio ricambio col personale prestandosi disinteressatamente nel disimpegno delle sue faticose o dure incombenze, che se la sventura lo colpì ha maggior diritto di essere sovvenuto di vivere decorosamente e di essere assistito nella vecchiaia, dopo di aver forse lavorato invano tutto il tempo della sua gioventù per la società e umanità. E ciò sia detto specialmente per i medici condotti dai villaggi, nei quali possono più facilmente succedere siffatti casi, dove il vecchio dopo di aver logora la vita per tenue corrispettivo, stante la meschina posizione del luogo, oppure generoso (come ben sovente accade) non volendo per troppo cuore approfittare, prodigando le sue cure, e stendendo poscia la mano ad occhio chiuso, nel raccogliere il frutto de' suoi sudori. Al vecchio io dico cui vanno scemando le forze e cedono le gambe sotto il busto, che il municipio abbandona perchè non gli torna più a conto, la società ne dimentica la obbligazione per i prestati servigi, dovrà fare altrettanto il giovane collega non solo abbandonandolo, ma involandogli forse anche le pratiche e condannandolo così alla miseria al disprezzo? Ecco come si può dal giovane prestare il mutuo soccorso al vecchio *aprendosi così una via alla pubblica opinione* cattivandosi l'affetto e la gratitudine del vecchio, e preparandosi in retaggio a suo torno le pratiche, che avrà per il bene del vecchio assistito. —

Non dovrei neppure far parola ai giovani di accettare di buona voglia i vecchi a *consulto*, essendo in dovere essi stessi di chiamarli nei casi di malattie oscuri e gravi, ma pure, vedendo che la cosa non va di suo piede, mi credo in obbligo di dovere inculcare questa massima, dandosi esempi di giovani, che preferiscono di vedere soppiatto gli ammalati, criticando alla peggio il metodo dai vecchi usato, e rifiutandosi perfino di concorrervi (risum teneatis amici) in qualità di consulenti, con dire che sanno più di loro, che sono di diverso parere, ed altri inconcludenti ragioni, che fanno torto a se stessi e che sono contro tutti i principii di probità, del *medico galateo* e della *dignità professionale*. E qui mi torna in acconcio o giovani di ripetervi che non crediate di saper troppo, che si esce dall'Università, che si sa poco, colla disgrazia di credere di saper molto che la baldanza è figlia dell'inesperienza, e sorella dell'ignoranza, che ad accumular tesori del saper medico ci vanno lustri, i quali furono di già dai vecchi attraversati, e dato che taluni non abbiano fatto profondi e continui studi negli anni di loro pratica, al letto dell'ammalato forse potranno veder ciò, che i libri, ed i pochi vostri anni di esperienza non vi hanno ancora potuto insegnare ritenendo pur sempre la sentenza *doctores fiunt*.

E ciò io vi ripeterò sempre e poi sempre, massime in questo tempo, che si esce dall'università Medico-Chirurgica, dopo il breve lasso di sei anni di studi per esservi stato adottato il sistema antidiluviano suggerito da quel buon uomo, di voler cumulare l'esercizio delle due facoltà in un solo individuo (prevalendosi dell'aura che aveva in quei tempi aristocratici a seconda de' suoi capricci e particolari interessi) credendo forse anche di infondere colla sua possanza nella testa dei giovani il soffio del genio per cui il medesimo lasso di tempo che era giudicato necessario per un alunno a diventar buon medico or possa essere sufficiente a formare non so se mediocri medici e passabili chirurghi, sempreché non si tratti di genii, che pure sono rari, oppure non si vogliano applicare all'esercizio di una sola facoltà, che può ben troppo bastare ad occupare un uomo, se si vorrà ancora prestar fede agli aforismi del gran Vecchio di Coo *ars longa* vita brevis.

Mi torna infine a conto di accennare che se ai vecchi ho inculcato di non voler abbracciar tutto lasciando ai giovani il passo che dovrei dire dei giovani frontati, che vorrebbero tutto che agognano perfino ai posti, che sono spettano ai vecchi e per diritto, e per consumata esperienza, e per mille riguardi, chè poi oltre di non essere loro torno non saprebbero neppure disimpegnarsi come lo richiede il bisogno. Brigano si arrampicano, si esibiscono bassamente qual mercanzia di contrabbando, ponendo in non cale se stessi e la medicina, che non sanno ancora abbastanza apprezzare. Ah! il vostro maggior vanto è quello di essere medico-chirurgo?

Ebbene a voi si potrà rispondere che per essere degni delle prime facoltà converrebbe che foste un po più decorosi, che aveste un po più di esperienza e profonda dottrina, le quali cose non si acquistano in pochi anni di pratica, e tanto meno nel semplice corso universitario, la seconda richiede l'occhio nella mano, il quale non vi si scolpisce se non con lungo esercizio sul cadavere, con reiterate prove sull'animal vivente, e moltiplicate operazioni sull'uomo.

I *Giovani farmacisti* hanno poco di che corrispondere alle accoglienze generose dei *principali* ma potrebbero di già essere questi soddisfatti se loro fosse tributata quella stima di grati colleghi, ammirandoli per i loro tratti liberali, ed attendendo col massimo zelo al disimpegno dell'officina ad essi affidata procurando il loro interesse, ed essendo precisi e prudenti nelle spedizioni conservando la riputazione alla farmacia, e la più austera fedeltà nel... rifugge l'animo al sol pensarlo.

Collo di affetto per la medica unione, e per la *dignità professionale, nello* sviluppo de mutuo soccorso morale e personale, io credo di aver toccato poco più poco meno le piaghe che si trovano nella nostra famiglia senza riguardi nè all'età nè ad altre condizione, i buoni credo che non me ne vorranno male degli altri (che credo pochi) io mi curo se vogliono porsi sul retto sentiero essendo il mio desiderio, diversamente io li condanno all'obblivione unendomi con tutti i buoni non coi semplici legami di una sterile materiale società, ma coi vincoli morali di affetti, sicchè la medica famiglia formi un sol corpo compatto un sol pensiero. *(sarà continuato)*

La commissione di soccorso ai danneggiati dal disalveamento de' torrenti della provincia di Brescia presso l'amministrazione de' **PP. LL.** elemosinieri pubblica nella *Gazz. di Milano* il prospetto generale degli introiti e delle erogazioni effettuate a tutto 30 novembre ultimo scorso tanto in danaro effettivo che in grani, in indumenti mobiliari ecc.

ESAZIONI

Ammontare delle introitate dalla cassa per offerte in denaro pervenute alla commissione tanto dalla città e provincia di Brescia, quanto da altre città e provincie del regno Lombardo-Veneto, dalla monarchia ed estero a tutto 30 nov. 1850.	L.	611834	09
Altre introitazioni verificate per vendite fatte di frumento pervenuto pure in dono alla commissione pe danneggiati, ma riscontrato superiore ai bisogni di erogazione essendo i dai soccorsi preferita la commutazione in grano-turco	»	6244	20
	L.	618078	29

PAGAMENTI

Somme disposte direttamente a sollievo dei veramente bisognosi e che avranno con sicurezza morale diritto a soccorso maggiore nelle distribuzioni definitive, nella parte massima distribuite e che si van distribuendo	L.	214217	28
Somme disposte, ma non per intero erogate, per ripari al Mella ed altri torrenti, incombenti a danneggiati e col loro consenso, in misura sicuramente minore del soccorso a cui avranno diritto .	»	69000	00
Somme sovvenute a' mancanti nel momento di mezzi, per ripari a fucine ed edifici necessarii alla popolazione con obbligo di restituzione garantita da solide fidejussioni . .	»	22000	20
Somme sovvenute ai proprietari di fucine deperite e rese inerti, bisognosi, e ciò per la loro riedificazione richiesta parimenti dai bisogni della popolazione	»	21736	15
Somme erogate nell'acquisto di formentone e d'altri effetti riconosciuti di necessità a dispensarsi oltre il pervenuto in dono		29743	69
Simile per spese diverse d'amministrazione, acquisto oggetti di cancelleria, costruzione di scaffali in magazzino, facchinaggi, condotte, ecc., ecc. .	»	2962	84
	L.	356659	86
Fondo cassa in rimanenza a tutto 30 novembre 1850. . .	»	261418	43
	L.	618078	29

CASALE

SOCCORSI A BRESCIA

Seconda compagnia della Guardia Nazionale

Caire Giuseppe Capitano L. 2 — Zocchi L. 1 70 — Deamicis Gio. Tenente L. 1 — Pitsch Adolfo L. 1. — Amelio Vincenzo cent. 50. — Omboni sotto Tenente L. 1 — Turinetti L. Milite Caus. L. 1. — Gattinara Evasio Serg. Furiere cent. 80 — Bertero Teresio cent. 50 — Lombardi Giuseppe L. 1. — Gattico Giuseppe L. 1 — Valleggia Avv. L. 1. — Ottolenghi S. Giuseppe cent. 50 — Regard Carlo cent. 80 — Costamagna Antonio Tamburro cent. 40. — Rattazzi Avv. L. 1 — Cobianchi Avv. L. 1 — Segre Giuseppe Sergente cent. 80 — Millo Vidua sotto Tenente L. 2 — Briata Evasio L. 2 — Raselli Evasio cent. 40. — Erba cent. 40 — Ghiron Mosè David cent. 40 — Rollino Stefano Caus. L. 1 — Bollo Luigi L. 1 — Gazzo cent. 40 — Limone Giuseppe Caporale L. 1 20 — Degiovanni cent. 50

Con lieto animo vediamo sorgere in questa Città un nuovo Giornale, massime perchè ha per iscopo l'istruzione della parte più numerosa e più negletta della società. A questo nuovo confratello non falliranno nè i nostri voti, nè il nostro appoggio: ne riproduciamo intanto il programma.

CITTADINI!

Più io penso alla classe artistica ed operaia, più ne lo convinto, che sia nell'ordine morale, che nell'ordine materiale, il male, proviene unicamente dall'ignoranza bisogna dunque cercare il mezzo

di levare dallo stato d'ignoranza la classe artistica, e ciò pel bene della Patria.

Avendo io trovati, uomini di cuore, d'intelligenza e sopratutto generosi per lavorare con ardore e coscienza, ho promosso, o miei cittadini, la creazione di un giornale, il quale avrà per iscopo d'instruire sui dritti, sui doveri, e sui proprii interessi la parte più numerosa, e perciò, la più importante e necessaria della Nazione Gli Artisti.

Per verità la classe artistica fu finora abbandonata e sconsiderata nei movimenti politici, e sociali: e sarebbe un' onta se a questi tempi di grandi speranze non si cercasse di procurarle il bene cioè l'istruzione.

La semplice forma e le epigrafi del detto giornale, basteranno per fare perfettamente conoscere lo spirito con cui questo giornale sarà redatto. Noi vogliamo l'uguaglianza fra l'uomo e la donna; quella uguaglianza che fece cadere il Paganesimo dinanzi alla dottrina del Cristo. Uguaglianza per tutti e fra tutti. Ecco il cardine d'ogni vera e sicura libertà.

L'UNIONE FA LA FORZA	UNITÀ	FRATELLI UNIAMOCI
Unità Umana Sociale e Politica Uguaglianza fra gli uomini e le donne.	UNIONE UNIVERSALE ARTISTICA	Dritto al lavoro, dritto all' istruzione per tutti e per tutte.
Realizzazione per tutti e per tutte della libertà e della giustizia.	GIORNALE DEI DRITTI, DEI DOVERI E DELL'INTERESSE DI TUTTI E TUTTE.	Organizzazione e Retribuzione equa del lavoro, del talento, del capitale.

PREZZO	IL GIORNALE
L. 5 all'anno cent. 50 al mese	Sorte due volte la settimana

Carlo Ceronetti.

NOTIZIE

CASALE. Nel Castello di questa Città dimenticato dal ministro della guerra, non dall' austriaco, alcuni giorni or sono si celebrava una messe solenne, alla quale interveniva il piccolo presidio degl'artiglieri ed un drapello di Zappatori del Genio, che hanno stanza presso di noi per dare opera ad alcuni lavori loro affidati. Nello stesso giorno si ragunavano a frugale mensa nell'alloggio del distinto ingegnere Zanardi, luogotenente nel Corpo Reale del Genio, il sotto Commissario delle fortificazioni, il luogotenente Pinelli, che così maestrevolmente dirige le opere d'assalto, ed i soldati Zappatori. Fatti, sul finire della parca mensa, dei sentiti brindisi all'Italia al Re ed allo Statuto, sorse il soldato Brocco a proporre si destinasse la paga di quel giorno a beneficio dell' Emigrazione Italiana. Il nobile invito nobilmente accolto, si raccolse la somma di lire 25 32 che verrà rimessa al Comitato di questa Città incaricato di distribuzione di soccorsi agli Emigrati Italiani qui stanziati, o che di qui saranno di passaggio. Questi bravi soldati ed i da loro meritamente amati superiori s'abbiano intanto la cittadina riconoscenza.

— Ieri l'altro si chiudevano le protratte tornate di questo Consiglio Municipale. Lo straordinario vistoso bilancio che si discusse, le svariate e gravi materie economiche e sociali che furono portate ad esame meritavano quella pubblicità, contro alla quale si ostina un ministero imprevidente. Nel prossimo numero noi toccheremo per sommi capi le più importanti deliberazioni che si presero. La stampa del bilancio detagliato e del sunto delle tornate ordinata dal Consiglio, supplirà in parte all'imprevidenza del ministero; imprevidenza pur troppo sancita dalla Maggioranza della Camera, la quale senza avvedersene apportava a se stessa un colpo mortale.

AVVISO

Dalla Tipografia che stampa il nostro giornale si è pubblicato

L'UNIONE ARTISTICA
DI M.me TRITAN

Versione dal Francese
DI L. CAVALLI
Segretaro della Società di Mutuo Soccorso
DI CASALE

LIBRO
CHE GLI OPERAI DI TORINO
Offerivano in dono all' Operaio di Casale
CARLO CERONETTI

Se ne tireranno 60,000 esemplari, che si venderanno a soli 20 centesimi, onde renderne facile l'acquisto a tutti gli operai. L'operaio Ceronetti intende di percorrere le vicine Città, affine di farlo conoscere da tutti, e diffondere così l'istruzione, e dare fondamento all'unione di tutti gli operai dello Stato.

TORINO 22 *dic.* Il Senato ha approvato a straordinaria maggioranza il progetto di legge che abolisce le banalità. La Camera dei Deputati non si è occupata che di petizioni.

NIZZA. Lunedì 16 corrente il Consiglio municipale si occupò del bilancio dell' Ospedale, dietro la relazione del benemerito signor Gerbin, si scoprirono altri secretumi delle reverende Suore; come ad esempio d'avere un numero assai maggiore di serventi, di quello che compariva in realtà, e ciò per far credere ch' esse lavoravano molto, mentre invece si facevano servire; e di portare ammalati nell' Ospedale molti che già erano usciti da più giorni, con questi sotterfugii si procuravano i fondi necessarii per farsi servire e che so io. *(Avvenire).*

— Mercoledì l' avvocato Malausena relatore della Commissione pei macelli lesse il rapporto dei lavori fatti dalla medesima; in esso con dati statistici e con documenti ufficiali viene chiaramente dimostrato che il prezzo delle carni nella nostra città non fece altra che seguire le diverse fasi delle mercuriali di Piemonte; e che seguendo le norme colle quali si soleva fissare il prezzo del manzo al tempo dell'appalto, questo sarebbe talvolta riuscito maggiore di quanto si è venduto nei quattro anni della libera concorrenza.

Il Consiglio ordinò venisse questa relazione data alle stampe onde poterla ponderare in tutte le sue parti, e quindi deliberare in proposito. *(Ronda)*

MONDOVI — Non ostante la più viva opposizione, si approvava lo stanziamento di lire 500 nel bilancio 1851 per la pubblicazione delle principali deliberazioni del Municipio per mezzo della Gazzetta di questa provincia.

Si incaricava una commissione composta dei signori Consiglieri conte di Belvedere, conte Vitale e causidico Bellone, di occuparsi del progetto relativo all'abolizione della tassa sul pane.

VERCELLI, 16 dicembre. — Il nostro Consiglio comunale nelle prime sue sedute della tornata autunnale aveva deliberata l'abolizione della tassa del pane, mediante alcune cautele, p. e. quella che i pristinai dovessero tenere affisso il prezzo del pane da essi determinato: quella che il municipio potesse obbligarli in casi straordinarii a cuocerne un maggior quantitativo, e simili.

L'intendente generale avendo rammostrata la convenienza della soppressione dei detti articoli di cautela, il Consiglio in seduta d' oggi, avendo dietro tale eccitamento; intrapresa la revisione dei singoli articoli, si pronunciò per la libertà assoluta della fabbricazione e vendita del pane, ferme sempre, le cautele sanitarie.

ACQUI — Siamo già santificati dal Giubileo che da parecchi giorni ne approfittano i fedeli. Di prediche se ne fanno a tutte ore per commodo di chi vuol acquistare indulgenze e mettersi in grazia di quella cara anima di Pio IX che ha tanto giovato ai desposti. Niente meno che cinque prediche alla Cattedrale ed una riservata quasi a totale beneficio degli uomini si fa alla Chiesa di S. Antonio. I sacri oratori sono di cartello pel banco dell' asino se ne eccettui uno discretamente mediocre; tutta la loro facondia evangelica la fanno consistere in parolaccie senza senso ed in un muover continuo di mani, di piedi e di corpo da parer indemoniati. È poi cosa assai curiosa e che non sappiamo se nel secolo XIX sia da prendersi sul serio od in facezia ma credo in facezia, è una specie di dialogo che talvolta si fanno i savii oratori, dove la risposta non è sempre pronta e talvolta non corrisponde per nulla alla domanda. È una vera commedia insomma che i religiosi di senno e di prudenza condannano e convengono con i laici che la vera religione di Cristo è per certuni un oggetto semplicemente di mercato. *(Avvenire)*

ASTI — Domenica 15 corrente alle 2 pomeridiane si radunava in questa Città la Legione di questa Guardia Nazionale per il riconoscimento di vari uffiziali ultimamente nominati, e ciò anche ad oggetto della chiusura degli Esercizii dell' annata, quali ebbero felicissimo esito. Sia dunque di lode agli intervenuti quali erano in bellissimo numero, e mostravano così alla Patria nostra come sempre più progredisca in bene una tale istituzione anche a dispetto de'suoi nemici. La legione poi avrebbe fatta miglior mostra se fossero intervenuti in divisa almeno quelli che ne sono muniti; ma ciò si spera sarà ad altra riunione. Si è notato che mancavano alla chiamata e un cotale che usa farla da fanfarone e quei cagnotti, che tutto criticano, come pure gli Israeliti ed i sbrofoni così detti *signori*. Speriamo però che il Consiglio di Disciplina travaglierà secondo la legge, e che ad altra chiamata non faranno il sordo e risponderanno al sacrosanto appello della libertà e dell'indipendenza. *(Cart. Avv.)*

MILANO, 20 *dicembre.* — Il giornale *Comune Italiano* venne per ordine superiore sospeso per tutta la durata dello stato d'assedio.

ROMA. 16 *dicembre.* — Ieri vi fu la rivista generale delle truppe francesi stanziate a Roma. *(Oss. Romano).*

BRESCIA. Ci scrivono in data del 21. « L'installazione di Monsignor Verzeri nuovo nostro vescovo fu una festa officiale. Il popolo concentrossi nella sua indegnazione. Egli s'aspetta che questo mitrato, la cui casa e quella di sua sorella erano in Bergamo ed in Lovere una conventicola di gesuiti, continuerà l'opera esecrata incominciata da alcuni *clubs* del nostro Ateneo gesuitizzando sempre più l'istruzione in questa città. *(Avvenire)*

ITALIA. — Il Governo austriaco; che ha vuota la cassa, or che sono diminuite le probabilità di guerra, ha decretato che i coscritti lombardi possono comperare la loro esenzione mediante 2100 lire austr. per testa!

Sappiamo da buona fonte, che appena disciolto l'attuale governo militare e dopo levato lo stato d'assedio, il regno Lombardo-Veneto verrà diviso in due provincie separate della Corona. Ad ogni modo è imminente la promulgazione dello Statuto provinciale, che verrà inaugurato dal maresciallo Radetzki.

A Firenze fu chiuso il teatro di Piazza Vecchia, e vennero condotti in arresto tutti i cantanti per 8 giorni. Ma perchè? Diavolo avevano cantata l'opera *Nicolò de'Lapi.* Ma ne avevano ottenuto il permesso? Sì. Ma dunque? Il permesso era per la *musica* o non per le *parole,* che puzzano di libertà, e fan male al naso degli austriaci?

FRANCIA. — Il ministro della guerra chiese alle camere un nuovo credito di 3 e più milioni, per coprir le spese della *gloriosa armata* che continua a presidiar Roma.

SVIZZERA. — Nella seduta del 16 corrente il Consiglio degli Stati ha accordato la ratifica ai trattati postali colla Sardegna e colla Spagna.

— Il battello a vapore sul lago di Wallenstadt (Zurigo) è perito, e con esso tutta la gente che era a bordo in numero di 14.

— Il Consiglio nazionale, dopo lunga discussione risolse di non andar seguito alle famose petizioni dei reazionari friborghesi contro il governo, con 72 voti contro 15. Il Consiglio federale è incaricato di pubblicar questo voto in un proclama al popolo friborghese. Pronunziò pure l'ordine del giorno sulle petizioni dei membri dell'ex Gran Cons. di Lucerna che chieggono la condonazione di 300,000 fr. di spese di guerra del Sonderbund poste a loro carico. - Ratificò il trattato della Confederazione Svizzera cogli Stati Uniti di America. — Approvò il budjet federale pel 1851 in cui le entrate sono calcolate fr. 7,350,000, e portò a fr. 6,000 l'assegnamento pel concorso dell'industria nazionale all'esposizione di Londra, ed a 5,000 quello per soccorsi all'emigrazione.

GERMANIA. — Le conferenze di Dresda comincieranno il 30 corrente. Le notizie di Berlino non lasciano più alcun dubbio sulle conseguenze del trattato di Olmütz. Il principe di Prussia, l'uomo della guerra, si è rappacificato col sig. Manteuffel, il ministro della pace. Il disarmamento però va a rilento. -- A Francoforte fu soppressa la *Nuova Gazzetta Renana:* e l'ultima ombra della rivoluzione che esula dal campo di battaglia del grande movimento nazionale.

BERLINO, 15 *dicembre:* — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta:* Ieri furono rimessi gli inviti per le conferenze libere dei rappresentanti degli Stati alleati della Prussia. La circolare occupa quattro facciate e mezzo in foglio e non è altro che una pallida esposizione dei garbugli alemanni i quali dovranno ricevere la loro soluzione in Dresda. « Già da decennii, così è detto nell'introduzione, si manifesta in Alemagna il desiderio ed il bisogno di riforme radicali nell'organamento della Confederazione tedesca. Da tutti era riconosciuto e i più sinceri amici della patria con dolore si accorgevano che sovrattutto il potere centrale creato dal patto del 1815 male corrispondeva al voto generale, perchè non abbastanza vincolava fra di loro gli Stati alemanni, non promoveva con vigore le opere utili in tutta l'estensione dell'Alemagna e non sufficientemente rappresentava all'estero gli interessi del nostro paese.....

Il risultato delle deliberazioni verrà sanzionato dal consentimento di tutti gli Stati confederati e sarà promulgato dal nuovo potere centrale da crearsi, qual legge fondamentale della Confederazione....

Per ultimo si esprime la speranza che tutti i confederati vorranno come tali prestare la loro cooperazione.

— La *Gazz. militare* di Berlino contiene uno specchio dell'armata russa più esatto che tutti quelli finora conosciuti. Sedici colonne del suo ultimo numero contengano esatti dati statistici su questa importante materia. Noi togliamo da quel lavoro il totale dell'armata russa come segue: Sonvi 107 corpi, 107 distretti amministrativi militari, 74 divisioni, 241 1/2 brigate, 323 reggimenti, 889 battaglioni, 325 1/4 batterie, 1469 1/2 squadroni, 4900 compagnie, 18 arsenali, 50 1/2 parchi.

RUSSIA. — Parlasi d'una congiura recentemente scoperta nella Russia meridionale, in conseguenza di che molti officiali delle colonie militari sarebbero stati arrestati, mentre ad altri sarebbe riuscito di fuggir verso il Caucaso.

Avv. FILIPPO MELLANA *Direttore.*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente Provv.*

Tipografia Fr. Martinengo e Giuseppe Nani.

Anno III. **Casale 31 Dicembre 1850.** **N.° 97.**

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 15, per sei mesi lire 8 — Stati Sardi per l'anno franco lire 18, per sei mesi lire 10 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 20, per sei mesi lire 11 — Il Foglio esce il MARTEDÌ e il VENERDÌ d'ogni settimana e in Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffizi Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

AVVISO

La gratuita collaborazione del *Carroccio* non potendo sopportare maggiori sacrifici restringerà le sue pubblicazioni nel venturo anno ad *una sol volta* per settimana, riducendo il prezzo d'abbuonamento a Lire OTTO all'anno per Casale ed a Lire NOVE per le Provincie dello Stato.

Se gli eventi lo richiederanno, se la protezia dell'eroico popolo di Milano si avverasse, il *Carroccio* del 1851 saprà moltiplicare le sue pubblicazioni per essere fedele al suo nome ed alla missione che si è proposta.

Intanto nel ristretto suo confine, obbedendo alle nostre condizioni politiche, si propone specialmente di diffondere gl'insegnamenti economici.

Si spediranno i *primi tre* numeri del 1851 a tutti gli abbuonati del 1850 per compensarli dei tre numeri che mancano a formare i cento che si richiedevano per compiere la nostra obbligazione. Coloro che non intenderanno di continuare sono pregati di ritornarci il numero quarto, che sarà pure ad essi spedito. Compenseremo poi gli abbuonati che ci continueranno il loro favore con tre *supplementi* che daremo nel corso dell'anno.

Nel nostro programma di gennaio scorso avevamo promesso ai nostri abbuonati un *opuscolo sul bilancio* che si doveva votare dal Parlamento. Se non l'abbiamo fatto la colpa non è nostra. La colpa è di chi ha frustrate le speranze della Nazione. Il nostro buon volere lo abbiamo dimostrato nel *rendiconto* che abbiamo dato *dei bilanci* degli Esteri e dei lavori pubblici stati votati.

Siccome però è intenzione del Direttore di questo giornale di pubblicare un'operetta sul bilancio che, giova almeno sperarlo, sarà nel nuovo anno votato, senza prenderne formale impegno, si obbliga però, ove dia compimento al suo divisamento, di trasmetterne un esemplare agli abbuonati del *Carroccio* del 1850, ancorchè non continuassero nell'abbuonamento del 1851.

Siccome poi ci furono già trasmessi parecchi mandati per l'abbuonamento del 1851 in ragione del prezzo di L. 18, sarà nostra cura di far restituire la *metà* di dette somme a chi spetta, od anche la somma *intera*, ove, stante le mutate condizioni, volessero ritirarsi dall'abbuonamento.

CASALE 31 DICEMBRE

DEL FUTURO VALORE DELL'ORO

Quando il valore dell'oro venisse coll'andar del tempo a molto diminuire, noi dovremmo rallegrarcene noi potremmo in questo modo estendere a molti nostri bisogni l'uso di un metallo che ha qualità preziosissime. Ma probabilmente non sarà così, e nè la California nè altra ragione aurifera varranno a procurarci questo benefizio. La scoperta di abbondanti miniere farà diminuire il suo valore, ma assai meno di quanto a prima giunta si potrebbe credere. Due cause vi faranno sempre ostacolo, cioè le crescenti ricerche e le spese di produzione. La crescente attività e civiltà umana, la sua diffusione nelle popolazioni tuttora rozze, importano un maggior bisogno dell'oro sia nelle transazioni, sia negli usi domestici e d'arte, e per poco che venga a diminuire il suo valore il suo uso sarà senza dubbio notabilmente esteso. Ciò non varierebbe quand anche esso venisse dai Governi demonetizzato, ossia perdesse il suo carattere monetario ad esempio di quanto ha fatto recentemente l'Olanda, poichè anche in questo caso l'oro si per le sue qualità fisiche, che per la facilità di trasportare con esso in un piccolo volume un ragguardevole valore, sarà sempre impiegato nelle contrattazioni. Ne è prova la stessa Olanda, dove questo metallo, tuttochè demonetizzato, è tuttavia impiegato nelle contrattazioni, e noi vedemmo finora impiegati dovunque in esse anche i lingotti d'oro perchè contenenti un valore intrinseco, e di un uso preferibile per questo oggetto ad ogni altra merce non monetata.

Le spese di produzione, abbiam detto, sono anche di ostacolo a che scemi notevolmente il valore dell'oro. Comunque non esauste, tuttavia sono diminuite le trovate miniere, e di mano in mano che i lavori si moltiano nel seno della terra diventano più costosi. E se ciò malgrado le spese fossero così inferiori al valore attuale di questo metallo da produrne l'abbassamento allora le miniere antiche per difetto di tornaconto diverrebbero inoperose, e la minor quantità offerta farebbe rialzare il suo valore. Si aggiungano le spese di trasporto, i pericoli del viaggio, ed il benefizio del commerciante le quali cose non variano ed entrano in gran parte nel formare il valore attuale dell'oro. Ond è che nessuno deve allarmarsi nel timore di un gran ribasso, il quale quando poi avvenisse, sarebbe, come avvertimmo, un vero benefizio.

SCUOLE DELLA PROVINCIA

PER GLI AGRIMENSORI E PER GLI OPERAI

Da molti anni vi esistono questa città due scuole fondate dalla provincia nelle quali l'insegnamento fuori fu assai diverso da quello che la provincia si era prefisso. Già da qualche anno il Consiglio Provinciale aveva fatti riclami in proposito, ed ora apprendiamo che la sua volontà sarà quanto prima eseguita. In vece di una scuola di aritmetica e di algebra, ed un'altra di geometria noi avremo adunque una scuola di geometria e disegno lineare applicati alle arti e mestieri, ed un'altra per gli agrimensori.

L una e l'altra gioveranno assaissimo si alla città che alla provincia quando siano ben fatte. Mercè la prima delle due scuole gli operai, fatti più istrutti, miglioreranno d'assai la loro condizione, ed il loro servizio fatto molto più utile ai consumatori riuscirà di vantaggio non solo alla città ma eziandio alla campagna, imperocchè una parte di questi operai rifluiscono nella provincia da cui uscirono, e dove non saranno operai meglio instrutti, gli abitanti della campagna troveranno il loro tornaconto a fare il cambio dei loro prodotti agricoli con quelli delle industrie della città, piuttosto che fabbricarli nel proprio villaggio.

La campagna sentirà anche un notevole beneficio dai nuovi agrimensori, che usciranno di questa scuola la quale mentre agevola i mezzi di apprendere una professione che la imminente cadastrazione, e la crescente attività sociale, e la maggior mobilizzazione e divisione delle proprietà fondiarie rendono più preziosa tende a renderli assai più istrutti. Ciò tanto più se l'insegnamento si estenderà, come crediamo, all'estimo dei fondi, ed alla materia stradale. Coll'insegnamento dell'estimo dei fondi noi avremo buoni periti in vece di periti più o meno ignoranti che ora giudicano *per essi soliti a giudicare, ed appoggiati alle regole dell'arte*, che non hanno mai conosciute. Noi avremo anche un mezzo di diffusione di sane nozioni economiche che a poco a poco prenderanno il luogo di tanti strani errori che ora corrono fra i più come tante verità inconcusse. Coll'insegnamento poi delle regole intorno alla materia stradale, noi miglioreremo d'assai le nostre strade con massimo vantaggio della privata e pubblica ricchezza.

Insistiamo particolarmente su questo punto sul quale speriamo che la nuova scuola avrà una larga parte, chè se così non potesse essere, o per la moltiplicità delle altre materie da insegnarsi, o per altre cause, noi vorremmo che la provincia instituisse un apposita scuola, chè certo nella grande scarsezza di persone che conoscano questa materia, essa non potrebbe meglio impiegare i suoi fondi. Ci ricorda di averne veduto fondare una in Francia a Moullins, e non sarà discaro ai nostri lettori il conoscere un brano della Circolare del Prefetto della Senna inferiore, diretta ai Sottoprefetti ed ai Maires del suo Dipartimento, colla quale faceva loro conoscere e raccomandava questa scuola. Ecco come egli si esprimeva nel 1846.

« Diffondere l'istruzione professionale che molti » più a gli uomini utili, e uno dei primi doveri dell'amministrazione. Io devo adunque chiamare la vostra attenzione sulla scuola stradale fondata a Moullins » sotto gli auspici del mio collega, il Prefetto dell'Allier.

» Questa istituzione che ha per oggetto di generalizzare la cognizione delle scienze matematiche in ciò che hanno di più pratico e più utile, è destinata a formare assistenti per i ponti e strade, agenti stradali per il servizio delle strade vicinali, ed intraprenditori abili ed istrutti, il cui bisogno si fa vivamente sentire in molti dipartimenti. Essa riempirà una lacuna, che colpisce tutti quelli che sono chiamati a sorvegliare od a dirigere l'esecuzione di pubblici lavori.

» La scuola stradale sarà accolta con favore dal pubblico, e specialmente dai padri di famiglia, i quali troveranno, nella sua creazione, la possibilità di aprire ai loro figli un onorevole carriera senza imporsi sacrifizi troppo spesso superiori alle loro forze. Essa sarà alimentata specialmente dalle scuole primarie superiori, che hanno preso un felice incremento dopo la legge del 28 giugno 1833; essa formerà il personale destinato a dirigere sotto l'altrui dipendenza l'esecuzione delle strade comuni e ferrate, porti, canali, prosciugamenti e ponti; essa contribuirà a preparare ed instruire una parte dei 200 assistenti e 2400 agenti stradali di cui attualmente abbisognano il corpo dei ponti e strade, ed il servizio vicinale.

» La durata dell'insegnamento è di due anni e so comprende

» 1. Lo studio ragionato della lingua francese.

» 2. I primi elementi del dritto amministrativo nelle sue applicazioni ai lavori pubblici.

» 3. L'aritmetica, la geometria, la trigonometria, la statica ed i primi elementi dell'algebra.

» 4. La formazione dei piani, la livellazione, i tracciamenti, la costruzione delle strade e dei ponti ecc.

» 5. I lavori grafici.

» Gli allievi sono ammessi alla scuola dall'età di anni 17 ai 25 dopo un esame dal quale risulti che essi sanno

» 1. La grammatica francese,

» 2. L'aritmetica,

» 3. La geometria piana,

» 4. I primi principii del disegno lineare.

» I corsi cominciano il 25 ottobre, e terminano il 25 agosto.

» In ogni anno usciranno da questa scuola agenti, che in ogni circostanza saranno ausiliarii tanto più preziosi per i pubblici lavori in quanto che saranno formati all'esercizio della loro modesta ma utile professione, sotto la direzione di uomini speciali i quali hanno praticato essi medesimi ciò che sono incaricati di insegnare. »

COALIZIONE DEI PANATTIERI

Col 1.° gennaio i nostri panattieri sono sciolti dai vincoli che gravitano sulla loro industria, ed è voce che essi abbiano tra loro concertato di non vendere il pane ad un prezzo inferiore a quello che sarà da loro stabilito. Coloro che hanno piena fiducia nelle libertà economiche, e sanno sopportare all'uopo un qualche male passeggiero per un maggior bene futuro e durevole, non si allarmeranno al certo all'udire questa voce, e non vorranno ripudiare un principio testè conquistato che fa onore al nostro paese, e che sarà fecondo in conseguenze. Ma noi esortiamo quelli che hanno ancora la sventura di poco fidare in queste libertà, o si muovono più per un presente qualunque, che per l'avvenire, a non allarmarsi punto per queste voci, ed a non rivolgere il pensiero al ristabilimento della tassa. I panattieri se non avessero abbastanza onestà per astenersi da simili coalizioni, avrebbero almeno, vogliamo sperarlo, sufficiente buon senso per comprendere il vero loro interesse, ed abbandonare una via che loro punto non conviene, e quando vi si ostinassero, essi sarebbero tuttavia forzati ad abbandonarla.

I Panattieri debbono comprendere che questo concerto è affatto immorale, che essi per effetto di questo concerto vendendo il pane ad un prezzo maggiore di quello a cui in caso diverso si venderebbe, fanno un guadagno poco onesto. Debbono comprendere che il loro fatto ecciterebbe il malcontento e gli esporrebbe all'indignazione del popolo il quale talvolta è uso di andare per le corte e farsi giustizia da se. Debbono comprendere che la società non può restare indifferente a queste coalizioni, e sapere, e se noi sanno

glielo diciamo noi, che nel Codice penale vi sono due articoli i quali sono così concepiti

« Coloro che o spargendo fatti falsi nel pubblico, » o facendo offerte maggiori del prezzo richiesto dai » venditori stessi, o concertandosi coi principali pos- » sessori di una medesima mercanzia o derrata perchè » non sia venduta, o sia venduta ad un determinato » prezzo, o che per qualsivoglia altro mezzo doloso » avranno prodotto l'alzamento o l'abbassamento del » prezzo di derrate, di mercanzie, di carte, o di ef- » fetti pubblici al di sopra od al disotto di quello » che sarebbe stato determinato dalla naturale e li- » bera concorrenza dei commercianti, saranno puniti » col carcere da un mese ad un anno, ed inoltre » con multa da cinquecento a cinquemila lire.

« *La pena del carcere sarà da due mesi a due anni, e* » *la multa da lire mille a diecimila, se tali maneggi sono* » *stati praticati per rispetto ai pani, granaglie, farine,* » *sostanze farinacee, pane o vino* »

Debbono comprendere che e invece di appigliarsi a questi concetti essi imprendessero la via di qualunque onesto ed intelligente industriale, se essi cioè si contentano di un discreto profitto e si studiano di fare buon pane e produrne, ora che sciolti da ogni vincolo il possono, anche nuove varietà più gradevoli, più salubri, o più adatte alle fortune dei maggiori consumatori, finiranno per fare in complesso un eguale, ed anzi un guadagno maggiore, perchè molti della città e luoghi circonvicini troveranno maggiore economia nel comperare che fabbricare per uso proprio il pane, ed essi estenderanno per conseguenza d assai il loro commercio.

Debbono infine comprendere che è quasi impossibile che tutti gli attuali esercenti mantengano l'accordo, e che quando alcuni di essi vendano a miglior mercato, tutti son obbligati ad uniformarvisi se non amano di vedere assottigliato il numero degli avventori.

E se di tutte queste cose nulla comprendessero o volessero comprendere, e se, ciò malgrado, il fisco se ne stesse in silenzio, tocca il popolo minacciasse di farsi giustizia da sè od alcuni degli attuali esercenti facessero egli alti una sufficiente concorrenza sorgerebbero al certo altra nuovi panattieri, allettati dal vistoso guadagno a larghi per sempre una reale concorrenza che renderebbe in avvenire impossibile ogni coalizione, e questa concorrenza si effettuerebbe tanto più presto, quanto maggiore sarebbe l allettamento ad aprir nuove panatterie, ossia quanto maggiore sarebbe l avidità degli attuali esercenti coalizzati.

Ripetiamo adunque che le voci di coalizione non debbono punto allarmarci e far desiderare il ritorno della tassa, ed in questo noi riposiamo tranquilli nel buon senso dei nostri concittadini

AGLI OPERAI

Il povero ed il ricco

D Che cosa è la proprietà?
R È il prodotto del lavoro materiale ed intellettuale
D Che cosa è il ricco?
R È colui che attualmente possiede per essersi esso stesso creato delle ricchezze, o per averle ottenute da altri
D Ne deriva egli forse che chi ora possiede continuerà a possedere per l avvenire?
R No certo, e l esperienza prova, che sovente il ricco diventa povero
D Quale è il mezzo di conservare e di crearsi onorevolmente le ricchezze?
R Il lavoro e l ordine
D Che cosa è la miseria?
R È il risultato della pigrizia o degli infortuni
D. Che cosa è il povero?
R. È colui che non possiede attualmente
D Ne deriva egli che esso non abbia mai posseduto o che non possederà mai?
R No certamente, l esperienza dimostra che sovente il povero diventa ricco
D Con qual mezzo il povero condanna se stesso a restare nella povertà?
R Colla pigrizia e col disordine

Nuovo sistema di espurgo delle latrine in Parigi

La Commissione Municipale provvisoria della città di Parigi nella sua seduta del 20 scadente decembre ha presa un' importante deliberazione Essa di concerto col Prefetto di polizia si era occupata dello studio dei diversi sistemi di disinfezione applicati all espurgo delle latrine I mezzi adottati consistono nell impiego di reagenti i quali hanno la virtù non solo di rendere inodore le materie estratte ma ben anche di separare le parti solide dalle liquide, doppia operazione la quale permette di semplificare singolarmente il lavoro dell espurgo, e specialmente le questioni si gravi del trasporto e del deposito, poichè tutta la parte liquida può in questo modo, essere versata sulla contrada, da dove cade negli scolatoj

Nei varii esperimenti che hanno avuto luogo in presenza dei delegati del Prefetto di polizia e di membri del Consiglio di sanità è stato riconosciuto, che nei quartieri ricchi dove le acque di casa sono versate in gran quantità nelle latrine, le masse che se ne estraggono possono essere per i 7/8, e talvolta anche per intiero, convertite in liquido. Ora siccome il trasporto delle materie entra nelle spese di espurgo per una somma ragguardevole, l impiego di questi nuovi sistemi riduce a metà la spesa a cui ora sono soggetti i proprietarii per questa operazione

A questo si aggiungono altri non meno importanti vantaggi, quelli cioè di non offendere la vista e l odorato, di non recar danno alla salute ed alle proprietà mobili e stabili coll'esalazione di gaz mefitici, e di non turbare il riposo degli abitanti colla moltiplicità e col rumore dei carri.

Quindi la detta commissione fece provvisoriamente facoltà ai proprietarii ed ai vuotacessi di versare sulla strada pubblica e negli scolatoi le materie liquide compiutamente disinfettate, mediante il pagamento a favore del Municipio di L. 1.25 per metro cubo di materia estratta.

Pregò inoltre il Prefetto di polizia a continuare gli studii intorno ai miglioramenti da introdursi sia nei processi di disinfezione, sia nella costruzione ed uso dei recipienti, ed a favorire la concorrenza nella cultura dei cessi, onde eccitare il progresso nei mezzi di disinfezione, ed ottenere riduzioni nei prezzi di espurgo.

Speriamo che questi fatti risveglieranno l'attenzione dei principali municipii del Piemonte, e che non vorranno più a lungo trascurare un siffatto argomento. Quando i vantaggi suddetti non bastassero, noi ne aggiungeremmo un altro molto importante, di cui più d una volta abbiamo fatta parola, il vantaggio dell agricoltura, le materie fecali sono un potentissimo concime, e, rese inodore, mantengono per intiero la loro virtù concimante, che ora esse perdono in gran parte per la continua esalazione dei gaz.

Siamo ancora astretti a rimandare ad altro numero il sunto dei principali ed importanti lavori del nostro consiglio Municipale, fra quali quello della benemerita commissione del bilancio intanto inseriamo la relazione fatta d un nostro progetto per l organizzazione delle guardie campestri

RELAZIONE FATTA AL CONSIGLIO MUNICIPALE DI CASALE PER L ORGANIZZAZIONE DELLE GUARDIE CAMPESTRI

Onorevoli Colleghi vengo a sdebitarmi dell'incarico che m'ebbi da voi di sottoporre alle vostre deliberazioni un progetto di regolamento per le guardie campestri del nostro Comune Appena rivolsi il pensiero al disimpegno del grave ufficio, subito mi avvidi che la piaga sociale, alla quale è intendimento vostro di apportare rimedio, richiede provvedimento d'instituzione, e non di mero regolamento, e che quindi, od avrei dovuto rassegnare l'incarico, od oltrepassarlo. Chiunque di voi chiami un istante il pensiero sovra questa importante materia si farà facilmente convinto, che a me non rimaneva altra via da seguire Io mi attenni alla più difficile il Consiglio giudicherà se abbia bene meritato della sua fiducia

Dirò di più per fare un lavoro proporzionato alla gravità del soggetto, avrei dovuto chiamare l attenzione del Consiglio su tutti i rimedii preventivi, che sono i soli, i quali possano apportare una radicale guarigione alla lebbra sociale che si appella — *furti di campagna* — Ma siccome questa è opera lenta, e che richiede un complesso di deliberazioni ed il concorso della patria legislazione, ed il male richiedendo un qualche pronto rimedio, per ora mi sono ristretto ad indicarvi i mezzi repressivi o quei soli preventivi, che io chiamerò più *prossimi*. Nutro però speranza che le leggi patrie e la sapienza del Consiglio concorreranno, perchè in avvenire si salga alla sorgente del male

Invece di addurvi, come sarebbe debito di un accurato Relatore, le ragioni che mi dettarono i singoli articoli del progetto che ho l'onore di sottoporvi mentre mi riservo di ciò fare nella discussione del progetto medesimo per non farvi perdere un tempo prezioso, mi limiterò per ora a semplicemente enunciare le considerazioni che più influirono a trarmi nella sentenza che ho abbracciata

Considerai che, se è dovere di un buono amministratore di subordinare allo stato finanziero le questioni delle *materiali* migliorie, sul punto però delle migliorie *morali*, le spese devonsi ritenere come un accessorio, che non è dato di rimuovere le spese per la pubblica morale sono un debito, che non occorre di cercare se si possa pagare ma che bisogna pagare Per altra parte non è forse una verità irrepugnabile, una verità compresa da tutti, che le imposte gravi, sono onerose per ciò solo, che con esse non si è raggiunto il solo legittimo loro fine, cioè la difesa della nazione, degli individui, e delle proprietà? No niun contribuente che assicuri tali benefici sarà mai negato dai cittadini Nello stendere quindi il mio progetto mi sono studiato di raggiungere questo supremo scopo e non mi sono dato pensiero dello stato di nostre finanze Fate sicure le proprietà, e con esse il lavoro, e la gratitudine cittadina non si rifiuterà ai mezzi

Considerai che la difesa della proprietà agricola è più proficua al *proletario*, che al *possidente* stesso Il grande proprietario che affitta i suoi terreni gode sempre una parte del beneficio colle proprietà ed i danni dei furti di campagna cadono specialmente sul piccolo proprietario che lavora, sul fittaiuolo, e sul colono, i quali rappresentano il *lavoro*, e non la *proprietà* Se poi si pone mente che il proprietario può vivere con pochi frutti di porzione dei campi dei quali la legge gli dà il dominio, facilmente si scorge, che la parte di terreno che rimarrebbe incolta, o meno produttiva, ove lo sviluppo progressivo dei furti di campagna a ciò lo obbligassero, sarebbe in danno totale del proletario, sia per la diminuzione della rendita e del lavoro, sia per l'incarimento dei generi, che ne conseguiterebbe.

La difesa della proprietà è poi specialmente proficua al proletario, perchè, assicurando il lavoro, dà ad esso uno stato morale, e quest'assicurazione del lavoro è una *proprietà* non meno bella e sicura di qualunque altra, avendo fondamento non nelle leggi sociali, ma in quella più immutabile della natura. Tutti gli ordini dei cittadini avendo interesse a porre un argine a questo male ognora crescente, parmi si possa usare per raggiungere lo scopo quella ragionevole severità, che è richiesta da quella mancanza d instituzione, che lamentiamo, e che non è dato di promuovere instantaneamente.

Considerai, che, dovendosi scegliere i difensori della proprietà in quella classe ove i grandi insegnamenti della scienza economica non sono ancora discesi, in quella classe che non può ancora essere informata delle verità sopra enunciate, era utile di allontanare, per quanto è fattibile, le *guardie campestri* dalla comunione di quella parte di cittadini, presso i quali, per colpa dei governanti, l'istruzione non si è ancora fatto strada ed il sentimento morale non è per anco diffuso Perciò non ho potuto accettare l opinione di coloro che vorrebbero disseminate nelle piccole borgate del Comune le Guardie Campestri Sole, senza sorveglianza, ed in continuo contatto con coloro che devono invigilare, sarebbero allontanate dal dovere, e fors' anco trasmutate da guardiani in complici Invece addottando il principio di un quartiere esclusivo per queste guardie, poste sotto la sorveglianza del commissario della sicurezza suburbana e del loro sergente, si stabilirà una buona disciplina, che, sola può dare ad esse quella forza morale, senza della quale inutile riuscirebbe una tale instituzione

Considerai, che, fino a che per la bontà delle leggi il rispetto ad esse non sia diffuso in tutti, fino a che la polizia non sia domandata ai Municipi, e fino a che il Sindaco non sia rivestito di quei poteri che lo facciano riverito o temuto, esso rimane in condizione di non potere esercitare coll opportuna severità la parte di accusatore, ed ho quindi affidato questo bello, ma difficile incarico ad un funzionario stipendiato al quale ho dato il nome di *Commissario* per la forza morale che nella mente degl'idioti si accoppia a quel nome Nell esercizio poi del suo ufficio l ho reso indipendente dal Sindaco, onde non possa mai cuoprire la negligenza sotto la responsabilità del primo Magistrato del Municipio

Considerai, che nei provvedimenti positivi si deve osservare l uomo quale è, e non quale si deve procurare di renderlo, e quindi se fui previdente nel classificare le punizioni delle guardie campestri per modo da renderle efficaci, mi feci pure debito d interessarle all adempimento de loro doveri coll esca del premio, sempre potente, quando è legalmente e giustamente compartito Questa medesima considerazione mi fece largheggiare negli stipendii, e consigliommi ad assicurare un onorato riposo all impiegato che avesse bene meritato La tabella delle varie gradazioni dei premii e dei diritti a pensione di ritiro, annessse al regolamento, sono informate su questo pensiero

Considerai, che talora fa mestiere di parlare ai sensi delle popolazioni e perciò mi sono occupato del vestito e della proprietà di questo corpo di guardie e mi parve che uniformando per quanto sarà fattibile, l abito di queste a quello di quell Arma, che è tanto temuta dal malfattore, noi avremmo, senza alcun carico, ottenuto un reale beneficio.

Considerai che non doveva mancare nè l istruzione, nè l amore alla proprietà in costoro che la devono difendere, perciò mi sono occupato dell'istruzione di queste Guardie nas ime della parte topografica del territorio che devono perlustrare ed ho provveduto che, mercè una ritenzione sulla paga, si formasse a ciascheduna d esse un peculio sulla cassa di risparmio, peculio che servirà nel previdente d esca ad accrescerlo, e di garanzia verso l'indolente

Considerai, che quando si porta il discredito su tali instituzioni, si fa un male maggiore che col non provvedere, perchè s imprime nelle menti il pensiero che la società sia impotente a difendersi Perciò sono convinto che il Municipio in questa fase o deve far nulla, o far bene le mezze misure degraderebbero il male, invece di scongiurarlo

Signori! al par di me voi siete persuasi che questa Relazione, ed il progetto che vi ho sottomesso, frutto di pochi giorni di lavoro, non corrispondono alla gravità del soggetto, e che le poche sedute che ci rimangono della sessione autunnale, non bastano per una così importante discussione, ciò però lieto se questo scritto sarà da tanto da fermare l attenzione del Consiglio per modo da fargli accogliere la proposizione che gli sottometto, che cioè questo progetto sia trasmesso ad una Commissione, la quale congiuntamente al Consiglio Delegato si occupi con più maturi studi

di questo precipuo nostro incarico, per riferirne definitivamente in una *sessione straordinaria* da tenersi non oltre l'ultima metà del prossimo gennaio e che sarà cura del signor Sindaco di ottenere dall'autorità governativa.

Signori! mentre altri stoltamente si preoccupano, o trovano per loro tristi fini conveniente di allarmare le menti dei cittadini, su di alcune utopie di *communismo* occupiamoci noi da senno ad estirpare nel loro nascere non vane teorie, ma fatti ben più gravi e pericolosi di qualsiasi inapplicabile sistema. Perchè questi fatti tendono a distruggere la proprietà e non a dividerla, perchè distruggono la pubblica morale primo bisogno della società, perchè usurpando il frutto degli altrui sudori, minacciano un pauperismo universale niuno troverebbe il suo tornaconto a lavorare, se i frutti delle fatiche del probo cittadino dovessero essere preda dell'infingardo. Le leggi agrarie dei Gracchi, che in due mila anni non hanno trovato un palmo del globo che le abbia potute applicare, sarebbero ben più a desiderarsi dello stato nostro, ove i furti di campagna non venendo repressi, prendessero quel pieno sviluppo ed estensione, che l'impunità e la corruzione del sentimento morale loro darebbe.

Prima che io ponga fine al mio dire permettetemi che vi esprima non un mio, ma il pensiero di voi tutti, ed è che colle leggi penali, qualunque esse sieno coi mezzi di sorveglianza per grandi possano essere, non si giungerà mai a portare la pubblica sicurezza al punto desiderabile, e che pur deve venire (io ho fiducia nel progresso e nel destino dell'umanità), se ai mezzi repressivi non si accoppiano i preventivi, se agli sforzi del Municipio non si congiungono quelli dei singoli cittadini.

Le popolazioni agricole si moltiplicano, per le ragioni che tutti sanno, più delle altre, e sono quelle che hanno sempre offerte le *emigrazioni*, nei tempi antichi in massa, e nei moderni individualmente, e sono quelle che tuttodì arricchiscono le popolazioni delle città. Noi abbiamo un territorio esteso, ricco, e popolato, e la città riceve tra le sue mura coloro, che o per l'età o per debolezza di fisica costituzione non possono sopportare le fatiche dei campi, ed anche coloro che per aver fatto il nobile mestiere del soldato o per l'abito del vizio hanno perduto l'amore e l'attitudine ai lavori campestri. Noi poi nè in città, nè nella provincia, appunto perchè dotata di pingue territorio, non abbiamo nessuna industria, quindi nessun mezzo d'impiegare in altri lavori coloro che, o per disgrazie, o per colpa loro o della società, non sono più abili ai lavori agronomi. Ne conseguita che avremo sempre una parte di popolazione miserabile e senza lavoro, e fin tanto che esisterà un tale stato non si potrà mai ottenere la pubblica opinione per fare eseguire, con tutto il rigore, le leggi ed i regolamenti di sicurezza suburbana. È quindi necessario che il Municipio o qualche benemerito cittadino si faccia iniziatore di associazioni per dotare il paese nostro di quelle industrie che gli sono proprie, e valevoli ad impiegare quella parte di popolazione che dal contado viene necessariamente ringurgitata nella città.

Signori, non ignoro che, difendendo le proprietà, aprendo il credito di capitali all'agricoltura, diffondendo i lumi delle scienze agricole ed economiche sarà col tempo minore l'emigrazione dalla campagna alle città, che anzi vi succederà un utile scambio di popolazione fra queste e quella, quando, mercè un sapiente sviluppo dei ricoveri di mendicità, si riabiliteranno degli esseri inetti a riprendere la dignità di coltivatori. Ma quel tempo può essere ancora lontano. A noi corre debito di rimediare al male presente ho quindi fiducia di vedere per forza d'*associazione* sorgere fra noi l'industria che deve occupare coloro che oggi siamo costretti a perseguitare come delinquenti.

Casale fu già un giorno la città ricca, diventerà la poverissima fra tutte, se non sapremo attuare il principio d'associazione. Questa nuova e vera taumaturga del secol nostro.

Casale si gloria di essere considerata dalle sue consorelle fra le liberissime italiche città, noi suoi Eletti a rappresentarla ci facciamo un pregio di appartenere fra coloro, che senza disdire alla sapienza dei padri, vogliono correre sulle vie del progresso tracciate dalla virtù dei tempi, fra coloro che vogliono essere liberali perchè sanno che la libertà è l'unico mezzo di consolidare la pubblica morale, supremo scopo e bisogno dell'umanità, fra coloro che sanno che i pubblici incarichi sono, non un onorificenza, ma un dovere di più verso la comunione dei cittadini, fra coloro che sanno, che le liberali instituzioni si afforzano per virtù di *fatti* e non di *teorie*, giacchè le masse non da queste, ma dai benefici che quelli apportano, imparano ad apprezzarle.

Onorevoli colleghi! l'ambizione virtuosa è dote necessaria in chi si dedica al servizio della sua patria abbiamo adunque l'ambizione che il nostro Municipio sia il primo a proclamare col fatto che è cessata la *minore età* dei comuni, perchè essi sanno governarsi con sapienza. Comunque corrano gli eventi, lasciamo un esempio non peritoro dell'amore degli uomini liberali pel vero ordine, del nostro amore a questa patria carissima. MILLANA

Il progetto di cui fa cenno questa relazione fu dal consiglio a voti unanimi trasmesso ad un apposita commissione noi ci riserviamo a riprodurlo quando sarà convalidato, o migliorato dal voto della commissione municipale.

IL CONSIGLIO MUNICIPALE DI NIZZA E L'INTENDENTE GENERALE

Seduta del 17 dicembre

Riguardo all'articolo del bilancio concernente lo stanziamento di lr. 3500 per l'alloggio, stipendio, ed altre spese di pubblica sicurezza, varii consiglieri chiedono se quest'uffizio esiste realmente, perchè giudicando dal modo con cui si fa la polizia, specialmente di notte, vi sarebbe luogo a dubitarne.

Il sig. *Montolivo* protesta contro questo stanziamento, perchè malgrado li reiterati richiami presso l'Intendente Generale, non si è mai nulla ottenuto, e perchè a cominciare dallo stesso Intendente Generale e venendo fino all'ultimo degli impiegati della polizia, tutti sembrano essersi data parola di far nulla. Egli cita richiami sporti dal causidico Faraut e da altri, che sono rimasti non solamente insoddisfatti, ma perfino senza risposta. Baccani notturni, insulti alle persone, distruzione di monumenti, e di piantagioni, tutto è impunito. Nulla è punito, salvo il prendere una tassa di caffè alla domenica. Su questo l'Intendente ha spiegata tutta l'energia di cui è stato capace. La negligenza da un canto, l'inazione dall'altra meriterebbero forse a far desiderare l'antico ordine di cose? (*segni d'approvazione*).

Il sig. *Bunico* appoggia le osservazioni del preopinante. Esso rammenta alcuni abusi che non derivano che dalla non curanza della polizia. Egli aggiunge che l'amministrazione non saprebbe rifiutarsi allo stanziamento della somma di cui si tratta, ma propone ad un tempo la seguente deliberazione la quale è adottata all'unanimità.

« Il consiglio municipale invita il Sindaco a fare
» presso chi di ragione i richiami necessarii affinchè
» il servizio di pubblica sicurezza, che finora è stato
» fatto colla massima negligenza, sia d'ora in avanti
» eseguito con zelo degli impiegati che vi sono applicati.

Seduta del 21 Dicembre

Data lettura dei processi verbali delle sedute del 16 e 17, il primo è adottato puramente e semplicemente il secondo dà luogo ad alcune modificazioni, ed a riparare ad alcune omessioni di poca importanza.

L'ordine del giorno porta la discussione del passivo del bilancio, ma prima di aprirla il Sindaco dà lettura della seguente lettera dell'Intendente Generale.

« Illustrissimo signor Sindaco,

« Confrontando l'articolo inserto nel n.° 53 del giornale l'*Avenir de Nice* sul rendiconto della deliberazione di codesto Consiglio Comunale col testo della deliberazione del Consiglio medesimo (Verbale in data del 17 corrente) relativo al servizio della sicurezza pubblica, dovetti rilevare che il giornale suddetto alterò i fatti esprimendosi in un senso affatto diverso da quello che risulta dal verbale. Essendo del decoro dell'Amministrazione di non tollerare che venga a darsi in tal modo impunemente una solenne mentita ad un verbale firmato dal Sindaco, non è d'uopo che io mi faccia a suggerire alla S. V. Ill.ma la convenienza di prontamente provvedere al modo di far pubblicamente conoscere l'erroneità del mentovato articolo, ed io non dubito che il consiglio medesimo nella coscenza della propria dignità non esisterà punto a secondare la S. V. Ill.ma nell'adottare i mezzi che verranno all'uopo da lui proposti.

« Nel riservarmi poi di provvedere in ordine ai richiami che saranno per pervenirmi a seconda dell'invito che la S. V. Ill.ma ricevette dal Consiglio in dipendenza della citata deliberazione, io debbo fin d'ora pregarla per mio governo a volermi segnalare gli agenti di pubblica sicurezza i quali hanno trasandato il servizio, enumerandomi i fatti che hanno potuto incontrare la disapprovazione del Consiglio, affinchè io possa essere in grado di reprimere gli abusi che potessero essersi introdotti a mia insaputa, non essendo a mia conoscenza finora che i medesimi siano incorsi in qualche grave mancamento, ma conoscendoli anzi esatti e zelanti nell'adempimento dei loro doveri. In attesa di un cortese di lei riscontro ho l'onore di dirmi coi sensi della mia distinta considerazione

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo, ubbedientissimo servitore
L'Intendente-Generale
RADICATI

Questa lettera produce nel Consiglio movimento di stupore e di mal contento.

Il sig. *Carlone*. Debbo fare osservare al Consiglio che nella sua accusa contro l'*Avvenire di Nizza* l'Intendente non indica i termini che danna la pretesa smentita al processo verbale della seduta del 17, e non avendo io letto l'articolo di cui egli si lagna, (ciò che non vuol dire che io voglia esimermi dal prendere la mia parte di risponsabilità, in ciò che concerne il Consiglio ed il giornale) domando che ne sia data lettura.

Si presenta il numero del giornale, e vi si leggono le seguenti parole

« Nella seduta di ieri sera il Consiglio Municipale
» convinto della negligenza colla quale vien fatta da
» lungo tempo la polizia in questa città ha con voto
» unanime biasimato le autorità incaricate di questo
» ramo di pubblica amministrazione »

Il *Sindaco* dice che la domanda dell'Intendente in ciò che riguarda il giornale non è di competenza nè del Sindaco nè del Consiglio.

Il sig. *Bunico* appoggia quest'avviso ed aggiunge che il Consiglio non può essere chiamato a immischiarsi in affari di stampa.

Il sig. *Montolivo* si accosta all'opinione del preopinante, e passando in seguito alla seconda parte della lettera dell'Intendente Generale dice che non ista punto al Consiglio di designare gli agenti di pubblica sicurezza che non fanno il loro dovere, ma che tocca al Consiglio di far conoscere i fatti che esistono.

Il sig. *Bunico*. Il Consiglio nella sua deliberazione del 17, formulando un voto a proposito del servizio di pubblica sicurezza si è rivolto all'amministrazione in generale, e non ha punto inteso di biasimare questo o quell'agente di polizia.

Quando l'Intendente Generale si rivolge al Consiglio con una lettera come quella che è stata letta, *l'Intendente Generale manca di rispetto al Consiglio*. Gli agenti di polizia sono sotto la sua sorveglianza, e non sotto la nostra. non tocca a noi di denunziare le loro mancanze, ma bensì a colui che gli ha sotto i suoi ordini, e noi non siamo destinati a far la spia delle spie. In questo senso deve essere fatta la risposta a questa lettera. essa non ne merita altra.

Il signor *Montolivo* rammenta i fatti relativi al signor Faraut, i quali non solo sono rimasti impuniti, ma non si è neppur tentato di reprimere.

Il *Sindaco* ho fatto osservazioni all'Intendente Generale a questo riguardo, ed esso mi ha risposto che le minaccie fatte contro il signor Faraut non erano tali da potere fare arrestare chi le ha fatte.

Il signor *Montolivo*. Queste minaccie erano fatte alla vita della persona, ma ammettendo se così piace che esse non potessero dar luogo ad arresto si poteva almeno prendere qualche misura per impedire che si rinnovassero. Ma non solo non si è fatto nulla ma non si è neppur risposto alle lettere che il signor Faraut ha scritte all'Intendente Generale (*movimento*). E d'altronde forsechè l'Intendente ignora che diversi suoi agenti sono stati riconosciuti come provocatori di disordini?

Il signor *Bunico*. Forsechè le nostre contrade non sono tutte le sere e tutte le notti turbate da persone che urlano canzoni oscene o contenenti ingiurie contro individui? Non succedono forse vie di fatto, aggressioni, e ripetuti furti? L'Intendente Generale ignora adunque solo, ciò che tutti conoscono?

Il *Sindaco* propone di rispondere all'Intendente che i fatti sono notorii, e che non sta punto al Consiglio di indicare gli agenti di pubblica sicurezza che male adempiono al loro dovere.

Il signor *Bunico* formula in questi termini un altra proposizione.

Il consiglio in ordine alla lettera scritta dall'Intendente General al Sindaco per essere comunicata ai membri dell'amministrazione municipale decide, che il Sindaco nelle sue attribuzioni non può nè deve esercitare alcun controllo sulla libertà della stampa e riconosce inoltre che il rimanente della lettera è poco conforme alla dignità del consiglio.

Questa proposizione è messa ai voti.

Numero dei votanti 31. In favore 25 contro 6 — Il Consiglio adotta.

GERMANIA

Mentre secondo l'opinione di molti pare che tutto il movimento di Germania sia terminato sembra invece che ora più che mai vadano aumentandosi le difficoltà, i disaccordi e quindi i conflitti.

E diffatti come potrà mai esservi accordo in Germania, dove vi son tanti principi, ciascuno dei quali cerca far prevalere il proprio interesse? Non vi sono che i popoli i quali possano naturalmente fondersi assieme e formare di diversi un popolo solo, imperocchè la loro riunione è legge dell'umanità, il loro interesse è comune, e questo dipende appunto dall'associazione. Ma fra principi, succede precisamente l'opposto. Fra di essi nascono le rivalità le gelosie, le ambizioni, tutti i loro interessi sono in conflitto, e il bene dell'uno non può avvenire che a scapito dell'altro, quindi nessun accordo, continua diffidenza, rappresaglie, guerre.

Per poco che s'esamini lo stato presente delle cose in Germania, ora che pareva dovessero tutti quei principi abbracciarsi fra loro, ci convinceremo, che per quanto essi cerchino unirsi per opporsi al bene dei popoli, la loro unione è impossibile, impossibile la quiete dei loro Stati.

In primo luogo troviamo che essendosi convenuto tra l'Austria e la Prussia d'indirizzare agli Stati tedeschi una circolare d'invito fatta di comune consenso, quando si viene all'atto pratico si comincia a questionare sulla redazione, non solo rapporto alla forma, ma rapporto ai principii. Allora ciascuna po-

tena redige separatamente la suddetta circolare e la discordia che regna tra i loro interessi ed i loro animi, appare manifesta da quei due documenti. Essi differiscono essenzialmente in ciò che riguarda la revisione futura della Costituzione

2. L'Austria vuole di pien diritto la presidenza delle conferenze di Dresda. La Prussia si oppone, ad entrambe si oppongono gli altri Stati più importanti di Germania

3. Avvi quistione se l'Austria debba entrare o no con tutte le sue provincie nella Confederazione Germanica. La Prussia gliene lascierebbe la scelta, ma a questa condizione, che, volendo l'Austria escludere qualche provincia, la Prussia esigerebbe la istituzione di una rappresentanza nazionale a lato del potere esecutivo della Confederazione. Nel caso contrario, cioè ove l'Austria intendesse entrare nella Confederazione con tutte le sue provincie, la Prussia non accetterebbe una rappresentanza nazionale qualsiasi, essendo evidente a sufficienza che l'Austria dominerebbe assolutamente. È certo che gli altri Stati non approvano, nè approveranno nessuno dei due progetti.

4. Nuovo conflitto sorge pure rapporto alla rappresentanza all'Estero della Germania L'Austria e la Prussia vogliono arrogarsi esclusivamente del diritto, i regni di second' ordine, la Baviera anzitutto son ben lontane dall' acconsentire alla rinuncia di una rappresentanza propria.

5. L' Austria e la Prussia vogliono esercitare il potere esecutivo, affidando il legislativo agli altri Stati, ma questi ben vedendo come con ciò concentrerebbero tutte le forze in mano di quelle potenze, riserbando per se soltanto il diritto di parlare, si oppongono anche a questa pretesa

Altro motivo di discordia poi starebbe per aggiungersi a questi, qualora si avverasse la notizia data dalla *gazzetta di Monaco* che il corpo Prussiano di 25 mila uomini, stanziati ora nell'Elettorato sotto il comando del maresciallo Legedetsch, abbia avuto l'ordine di mettersi in marcia verso l'Holstein, onde incutere timore alla luogotenenza dei Ducati, la quale volendo tutt'altro che cedere, approfitta dei vantaggi del verno nel far gli apparecchi, onde tentare una nuova battaglia

Queste ed altre circostanze ancora possono accertare che tutto in Germania non è finito, e che quel popolo può nutrire ancora molte speranze

APPELLO DI UN MEDICO

A' suoi colleghi delle provincie sopra l' Associazione Medico-Chirurgico-Farmaceutico-Veterinaria degli Stati Sardi

(*Cont. V. il num precedente*)

Intesi con sommo piacere aver avuto luogo nella città di Alessandria la prima adunanza dei medici onde formare il loro comitato, e giovami sperare che vorranno essi pure costituirsi liberi, conservando la loro propria autonomia per quanto spetta al loro distretto, come si è fatto in questa città, per unirsi quindi in associazione federativa con tutti i comitati costituiti al primo congresso generale

Come intanto pare che non si vada nelle provincie con quella alacrità che esige le nostre bisogne nel costituirsi in comitati, credo non inopportuno di toccare al vivo in quanti modi sia bersagliata la nostra famiglia, onde eccitarlo a non trascurare questo sì utile progetto di associazione, il che non mi allontana pure dalla tracciata via per dimostrare sempre viepiù il bisogno che abbiamo di unirsi e di introdurre nella generale associazione il mutuo soccorso, come venne da me accennato nei precedenti articoli di questo Giornale.

È veramente doloroso e pare quasi impossibile, che un uomo dopo di aver speso pressochè la metà della sua vita, ed un capitale (il cui legale interesse avrebbe potuto essere per se sufficiente a vivere onestamente nella sua condizione privata ed oscura) nel percorrere una lunga e penosa carriera, come è la nostra, debba trovarsi nei primi anni del suo pratico esercizio, o quel che è peggio, nella vecchiaia in critica condizione di dovere piangere il suo destino, e maledire la propria professione per non avere sufficienti mezzi onde vivere col decoro che si addice alla nobile arte che professa, non avendoci mai voluto sorridere la fortuna o dopo di avere forse prodigato disinteressatamente le sue assistenze all'umanità sofferente, traendo una vita austera dolorosa e critica qual è la nostra Eppure ciò succede pur troppo sotto i nostri occhi, senza aver visto finora chi venga a proteggere questi nostri sfortunati colleghi Vi sarà forse, si dirà, taluni che avranno abusato del sorriso della fortuna ed altri che non avranno voluto assolutamente attendervi daddovero per cui dessi sarebbero cagione della propria sventura, ed a ciò io non mi voglio pienamente opporre, giacchè in tutte le classi della società trovandosi dei buoni, e dei cattivi, la nostra non la voglio dire perciò privilegiata, ma vi sono però non pochi esercenti dotati d ingegno, e di ferma volontà, che hanno fatto ogni sforzo, percorso tutte le fasi e tentato ogni via, cui pure la fortuna vi volse mai sempre la terga, e ciò massime per essere la nostra professione, pur troppo poco o niente conosciuta dai non medici per cui non si sa nè abbastanza apprezzare, nè far scelta sui buoni esercenti, e tanto meno poi farne il compenso a cura terminata — Ah! se si sapesse quanto studio, e quante angoscie costino al vero ed affettuoso medico, che si trova a capo di ammalati gravi a fronte di cerretani, di empirici, della diffidenza della famiglia e degli stessi ammalati, onde pervenire ad esito felice nelle sue cure, forse si stimerebbe e compenserebbe meglio, ma, sul pien meriggio dell'umano sapere (a mezzo il secolo illuminato!) bisogna pur confessarlo essetvi perfino distinti personaggi in lettere ed in scienze così al bujo del valore dell' arte medica da far eccedere i limiti di ogni credere a chi non è della nostra sfera, onde derivarne tutta la funesta conseguenza sia della poca stima che ci si tributa da essi pure, sia della nostra infelice posizione riflettente i proprii morali e materiali interessi

Il governo esclude, per così dire, i medici da tutti gli impieghi, quasi credendo che il suo mestiere sia esclusivamente circoscritto a tastare il polso, a scrivere ricette, ed a fare qualche operazione, e nulla più. — Dai varii stabilimenti, come orfanotrofii, collegi, opere pie ecc , al cui regime dovrebbero pur essere talvolta chiamati i medici, potendo al pari e forse meglio di altre persone disimpegnarsi, ne vengono ordinariamente scartati, e perfino negli spedali, applicandoli con tenuissimi onorarii esclusivamente al loro ministero, perchè non è possibile allontanarli anche da questi posti, danno la direzione in mano a persone affatto estranee a queste sorte di amministrazioni Ma chi meglio potrebbe diriggere queste famiglie, e specialmente li spedali, se non valenti e virtuosi medici? Eppure se si rivolge lo sguardo da qualunque parte non si vede forse un sol medico impiegato fuori del suo ristretto circolo del pratico esercizio, perchè l'ignoranza lo giudica ingiustamente ed i partiti lo tengono soffocato, fra gli impieghi che conta il medico fuori del circoscritto esercizio della sua professione (state bene attenti) è chiamato a far parte dei consigli sanitarii nei quali qualche volta viene ascoltato il suo parere, e tutto ciò senza onorario ecco tutto Viene richiesto talvolta, perchè indispensabile, qual perito nelle cause criminali, dove gli si fa perdere molto tempo, ed è compensato poi così modestamente, che l'esercente per poco incamminato che sia nella sua carriera, se non fosse dal fisco costretto, se la spaccierebbe volentieri, mentre accade perfino talvolta che per fare l' *autopsia* del cadavere e terminare il processo verbale lo si costringe ad interrompere il corso necessario delle visite agli ammalati che attendono, e che ne hanno stretto bisogno, per curare le cose del morto che potrebbero pure dilezionarsi ad utile degli ammalati, che premono, ed a comodo del pratico che ha pure la sua tanta incombensa

Si trova egli un medico impiegato per la polizia medica, per la pubblica Igiene, almeno nelle città di qualche riguardo? Neppure per sogno Evvi un qualche medico legale presso i Tribunali, le Corti di appello, onde rischiarare i dubbi, superare le difficoltà, che non puonno essere abbastanza conosciute dai semplici legali, avessero anche fatto studi particolari della medicina legale, senza aver percorso regolare carriera? .. Così si giudica dai legali i fatti medici, nei quali troverebbonsi gli stessi medici molto imbarazzati, non dirò sul criterio legale, ma su quanto riflette puramente alla medica quistione che è pure sua special partita, ebbene si è sempre giudicato e si giudica, e si tira avanti, ed i medici si lasciano in un angolo È ben vero che si sentono i medici quali periti sui fatti, ma che se ne intendono poi di cose mediche i legali per dare quel sapiente giudizio (su semplici relazioni di cose a loro ignote), che richiede la gravità del caso e delle circostanze? Non vale i medici in un angolo

Il governo, dopo di aver percepito quel tributo, che si paga all erario dell'università nel corso degli studii non ci sostiene per niente Gli Empirici, i Cerretani, i Segretisti i Saltimbanco e tutte le turbe degli Sciroccatori trionfano a spese dei gonzi (che di questo genere ve ne sono in tutti i tempi) a danno del medico e della pubblica salute. E questi si sanno far pagare, e per lo più anticipatamente, perchè il loro principio è fondato in questo assioma *vulgus vult decipi, decipiatur* Quando poi viene il momento di percevere noi il compenso delle nostre giuste fatiche se qualche ingrata pratica si ostina a niegarcelo bisogna ricorrere in via giuridica nella quale dopo di aver perduto immenso tempo per ottenere giustizia, emana la sentenza, e con questa la condanna dell ingrato litigante, ma il medico non ne percepisce perciò il frutto dei suoi sudori, accadendo varii casi nei quali fatti i conti il povero esercente è al verde, seppure non è ancora talvolta costretto a trar di tasca del proprio per farne il saldo delle spese incontrate E qui dovressimo bene essere in diritto noi pure almeno di intimare l ingiunzione ai proprii debitori, come lo fanno gli avvocati? Che differenza ci passa tra le due facoltà? Questo sia detto di volo, essendo ben rari i casi in cui i medici ricorrano ai tribunali, ma era pur necessario il dirlo per addimostrare come siamo poco considerati, e compensati dal governo, e come esista questa ingiustizia a fronte di due facoltà che nulla hanno ad invidiarsi, nulla da vantare al parallelo

In questa non curanza della società, e dello stesso governo, e dei capi delle varie amministrazioni ed anarchia direi così delle cose mediche, non è cosa urgente che si uniscano prontamente i comitati costituiti, si formino nelle provincie che ancora non esistono e si studii ogni via nel seno della nostra famiglia mediante tutti i mezzi indicati e specialmente collo ammettere nello statuto il mutuo soccorso da me descritto, come fuori della nostra associazione facendoci conoscere pienamente dalla società nel nostro grado, mandando reclami al governo onde ci redintegri nei nostri giusti diritti, e petizioni alla Camera onde dia quei provvedimenti, ed emani quelle leggi, sotto la cui egida possiamo una volta sollevar la fronte ed occupare il posto che ci è devoluto? .

(*Sarà Continuato*).

NOTIZIE

ALEMAGNA. Scrivono da Cassel ai giornali di Francoforte, che si *sono* fatti molti arresti, che si venne a conflitto fra i soldati prussiani e bavaresi, e che il generale Peucker non vuole che i bavaresi restino in Cassel, e che aspetta da Berlino nuove istruzioni, il conte Leiningen ha dichiarato che egli eseguirà gli ordini della confederazione.

Queste notizie sono in parte confermate dal seguente dispaccio telegrafico del *Lloyd* di Vienna in data di Cassel, 23 dicembre ad un'ora pomeridiana.

« Il generale conte Leiningen, ha, in nome della confederazione, pubblicato un manifesto col quale conferma i precedenti decreti di Haynau Corrono voci di dissidii fra i generali Leiningen e Peucker, e di zuffe fra i militari. Bavaresi e prussiani trassero alla piazza di Federigo, ma i prussiani tennero il corpo di guardia principale.

« *Sera.* I bavaresi hanno sgombrato la città »

PRUSSIA. Il processo aperto in Prussia contro Hassemplug per dolo e per falsate quitanze viene ora rinnovato.

MONACO 23 *dicembre* Il ministro di Assia ha pubblicata una nuova formola di giuramento per gli ufficiali che entreranno nell'armata. Con esso si stabilisce che quando gli ufficiali riceveranno un ordine superiore, non potranno ricusarsi di eseguirlo sotto pretesto di costituzionalità. Laonde si dà il caso che mentre il principe giura la costituzione, fa giurare a'suoi soldati di mancarvi.

Quegli ufficiali che hanno data la dimissione e vorranno entrare nell'armata, dovranno secondo la nuova formola prestar giuramento alla Costituzione e contro la Costituzione.

MILANO 26 *dicembre*. Si dà per sicura la pubblicazione dello Statuto Tutti se ne ridono, nessuno si promette il più piccolo vantaggio. Tale Statuto non dà alcuna garanzia in mano dei cittadini per far valere i loro diritti, e quindi il governo può sempre agire dispoticamente come ha fatto finora.

È bella cosa che nessuno si faccia illusione, ma sieno tutti certi che l'Austria non può concedere la più piccola libertà perchè questa sarebbe la di lei caduta.

(*Carteg. del Carroccio*)

TURCHIA — Per risoluzione presa sulla vertenza dei rifugiati polacchi e ungheresi, è accordata a quelli che volessero lasciare l'Impero Ottomano, il gratuito trasporto per l'America, la quale promette di accoglierli ospitalmente e di provvedere ai loro primi bisogni

Idem — L'osservatore Dalmato annuncia da Vergeraz in data del 13, che gli insorgenti di Mostar volevano assalire nella settimana scorsa il figlio di Ali Pascia, che si era trincierato nel serraglio con 12 cannoni, ma furono respinti. Alla testa degli insorgenti stanno due turchi ricchissimi Pascia Bey Agimirovichs e Cississeh Ali Bey si era rivolto verso Vizina per unirsi alle truppe sbucate a Sutorina, ma fu impedito a proseguire la sua marcia da Glubiscki partigiano degli insorti Glubiscki provvede frattanto la sua fortezza di viveri e munizioni, e fa costruire delle opere di fortificazione

STATI UNITI d'*America* — Un giornale Americano ci narra che l'uso del telegrafo elettrico si introduce nelle principali case di commercio e di manifatture Egli nomina un fabbricante che ha stabilito nel suo compton un telegrafo corrispondente colla sua manifattura situata a due miglia dalla città Questo apparecchio di un volume molto piccolo è manoviato senza alcuna difficoltà dal capo della casa o dai suoi commessi Con questo mezzo le domande e le risposte sono trasmesse colla più grande rapidità.

Avv FILIPPO MELLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente Provv*

Tipografia Fr Martinengo e Giuseppe Nani